

107.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DELL'8 MARZO 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ACCAME: Sulle iniziative che si intendono adottare per garantire la corretta applicazione delle norme riguardanti la sicurezza nazionale (4-08870) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6047	zione militare a Pescina (L'Aquila) (4-10201) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6049
ACCAME: Per l'adozione di provvedimenti volti a fornire gratuitamente ai marescialli promossi marescialli ordinari tutto ciò che concerne la uniforme (4-08874) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6048	ACCAME: Sui tempi previsti per il completamento dei lavori e per la emanazione delle disposizioni amministrative che porteranno all'estensione delle mense obbligatorie di servizio (4-10601) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6050
ACCAME: Sulle azioni di ritorsione poste in essere dai vertici militari della base aerea di Montevenda (Padova) nei confronti di un rappresentante del consiglio di base che aveva evidenziato gravi carenze igienico-sanitarie (4-09135) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6048	ACCAME: Sul ruolo svolto dall'organismo denominato EPDIN nel campo della vendita delle armi all'estero (4-11380) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6051
ACCAME: Sulle direttive che regolano l'utilizzo degli impianti sportivi delle forze armate concessi in gestione a società private (4-09381) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6049	ACCAME: Sulla nomina del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa a vice comandante dell'arma dei carabinieri (4-11592) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6052
ACCAME: Sull'incidente avvenuto il 29 settembre 1981 durante un'esercita-		ACCAME: Sulle specifiche funzioni dell'arma dei carabinieri e sull'impiego in tempo di pace dei battaglioni con mezzi corazzati (4-11705) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6052
		AMARANTE: Per l'aumento di produzione e dell'occupazione presso gli stabilimenti Cirio in provincia di Sa-	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1982

	PAG.		PAG.
lerno (4-08658) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	6052	linea Fortezza-San Candido (Bolzano) (4-09079) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	6058
AMARANTE: Per il rispetto, da parte della Star, dell'accordo stipulato il 9 febbraio 1979 con i sindacati unitari, in merito allo sviluppo produttivo ed occupazionale negli stabilimenti collocati nel Mezzogiorno ed in particolare in quello di Sarno (Salerno) (4-08800) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	6053	BERNARDI GUIDO: Sulla veridicità delle notizie stampa in merito all'accordo tra l'ENI e l'omologo ente venezuelano per la costruzione di una raffineria in Italia (4-08750) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	6059
ANDÒ: Per l'istituzione ad Avola di una sezione staccata dell'istituto magistrale Matteo Raeli di Noto (Siracusa) (4-11607) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6054	BOFFARDI: Sulla procedura usata dal dirigente amministrativo della società di navigazione Italia di Genova nell'assegnazione dei lavori di riparazione delle navi (4-08159) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	6059
ARMELLIN: Sui provvedimenti che si intendono adottare perché sia rimossa ogni speculazione nei confronti degli ambulatori e degli istituti di cura convenzionati (4-06590) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	6054	CARAVITA: Per la sollecita emanazione di bandi di concorso riservati ai presidi incaricati, in attuazione della legge 22 novembre 1980, n. 928 (4-11993) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6061
BELLUSCIO: Per l'istituzione di un corso di informatica presso l'ITS di Fondi (Latina) (4-10805) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6055	CATTANEI: Sulla veridicità delle notizie stampa in merito al trasferimento a Roma del raggruppamento impiantistico delle partecipazioni statali (4-11426) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	6062
BELLUSCIO: Per l'istituzione di una cattedra autonoma di metodologia didattica negli istituti magistrali (4-11225) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6056	CICCIOMESSERE: Sulla scomparsa a Beirut dei giornalisti italiani Graziella de Palo e Italo Toni (4-08423) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	6062
BENCO GRUBER: Per il potenziamento e la ristrutturazione degli aeroporti di Fiumicino e Ciampino di Roma (4-02770) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	6056	COLOMBA: Per un intervento volto a risolvere i problemi ancora pendenti relativi al personale ex ONAIRC (4-11335) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6063
BENEDIKTER: Per la revoca della decisione delle ferrovie dello Stato relativa alla soppressione per il periodo estivo di nove corse sulla		CONTU: Sull'opportunità di realizzare nell'aeroporto di Fenosu (Oristano, Cagliari) uno scalo del tipo E della classificazione internazionale che	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1982

	PAG.		PAG.
consentirebbe l'atterraggio a particolari tipi di velivoli come i <i>Fokker 27</i> (4-02342) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	6065	1978, concernente gli ospedali psichiatrici, nella città di Collegno (Torino) (4-09453) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	6069
CONTU: Sui motivi della chiusura della quarta classe dell'istituto professionale industria e artigianato di Calangianus (Sassari) (4-10925) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6065	COSTAMAGNA: Sul problema dei malati di mente dimessi dagli ospedali psichiatrici di Collegno e Grugliasco (Torino) (4-10093) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	6070
COSTA: Sull'acquisizione, da parte della SEAT, del gruppo finanziario pubblico STET, dell'esclusiva della pubblicità dell' <i>Architectural digest</i> , edizione italiana edita dal gruppo Mondadori (4-08524) (risponde DE MICHELLIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	6066	COSTAMAGNA: Sulla veridicità del fatto che il parco in zona Villaretto a Torino, espropriato dal comune, servirà ad ampliare la discarica pubblica (4-10173) (4-10352) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6071
COSTAMAGNA: Sulle presunte intimidazioni rivolte dal direttore generale dell'aviazione civile, Davide Collini, contro un proprio dipendente in seguito alla denuncia di quest'ultimo alla Corte dei conti della sua inadeguata utilizzazione presso la direzione generale dell'aviazione civile (4-01603) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	6066	COSTAMAGNA: Per il sollecito completamento della superstrada del Colle di Nava, unica arteria che collega il basso Piemonte con la provincia di Imperia (4-10422) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6072
COSTAMAGNA: Per il potenziamento della linea ferroviaria Chivasso (Torino)-Aosta e del corrispondente tronco ferroviario Aosta-Pré-Saint Didier (Aosta) (4-02915) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	6067	COSTAMAGNA: Sulla decisione del comune di Torino di sospendere la concessione del taxi gratuito da casa all'ospedale per coloro che si devono sottoporre a trattamento di dialisi (4-10519) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	6073
COSTAMAGNA: Sulla diramazione alle università, da parte del Ministero della pubblica istruzione, di alcune circolari per stabilire che il professore di ruolo con un incarico non può ottenere la supplenza prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 (4-08047) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6069	COSTAMAGNA: Per la revisione, nell'ambito dei provvedimenti di riduzione della spesa pubblica, dei comandi di personale insegnante di ogni ordine e grado presso le amministrazioni dello Stato (4-10594) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6074
COSTAMAGNA: Sulle conseguenze della applicazione della legge n. 180 del		COSTAMAGNA: Sull'appalto concesso, senza che sia stata indetta una gara, dall'ospedale di Chivasso (Torino) ad un'azienda di trasporti per effettuare il trasporto di provette di sangue (4-10663) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	6075

	PAG.		PAG.
COSTAMAGNA: Sul cattivo funzionamento dei ripetitori televisivi dell'alta Valle Soana (Torino) (4-10863) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	6075	la città di Biella (Vercelli), anche al fine di permetterne il pieno funzionamento (4-11541) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6080
COSTAMAGNA: Sulle precarie condizioni di agibilità delle nuove aule giudiziarie costruite a Torino per ospitare la terza sezione della Corte d'Assise (4-10885) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	6076	COSTAMAGNA: Sulla mancanza degli insegnanti presso l'istituto tecnico 25 Aprile di Cuorné (Torino) (4-11618) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6081
COSTAMAGNA: Per un intervento volto a consentire l'istituzione di una quarta classe serale all'istituto professionale di Stato Galileo Ferraris di Biella (Vercelli) per andare incontro alle richieste di un gruppo di giovani meccanici (4-10887) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6077	COSTAMAGNA: Sulla raccolta delle firme degli abitanti di Testona a Moncalieri (Torino), per ottenere la illuminazione di strada Revigliasco (4-11695) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6081
COSTAMAGNA: Sulle carenze di organico presso l'amministrazione delle poste e telegrafi a Torino (4-11057) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	6077	COSTAMAGNA: Sulla consegna dei pacchi a domicilio (4-11741) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	6082
COSTAMAGNA: Per l'istituzione ad Alpignano (Torino) di un secondo ufficio postale (4-11150) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	6078	COSTAMAGNA: Sulla carenza degli organici dei magistrati presso i tribunali piemontesi (4-11940) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	6082
COSTAMAGNA: Sui disservizi della SIP a Verolengo (Torino) (4-11262) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	6079	COSTAMAGNA: Sulle carenze di organico del personale dell'ufficio notifiche ed esecuzioni del tribunale di Torino (4-12042) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	6083
COSTAMAGNA: Per un intervento volto a rendere più agevoli le comunicazioni viarie di Beura Cardezza, Cuzzego e Prata con Villadossola (Novara) (4-11504) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6079	COSTAMAGNA: Sull'impossibilità di donare organi presso gli ospedali della provincia di Novara (4-12301) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	6084
COSTAMAGNA: Per il riconoscimento giuridico della scuola in cui si svolge il corso serale comunale di ragioneria per lavoratori-studenti del-		CRAVEDI: Sullo stato di precarietà in cui versa la strada statale della Val d'Aveto che collega le province di Piacenza e di Genova (4-09042) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6084
		CRISTOFORI: Per il riconoscimento al personale insegnante tecnico-pratico ed assistente, inquadrato nei	

	PAG.		PAG.
ruoli statali, degli anni di servizio prestato negli istituti tecnici e licei scientifici, in costante rapporto d'impiego con le amministrazioni provinciali (4-11317) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6086	DEL DONNO: Sui disagi derivanti ai presidi incaricati dalla mancata pubblicazione del bando del concorso riservato, di cui alla legge 22 dicembre 1980, n. 928 (4-12340) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6091
CURCIO: Per un intervento volto a risolvere la vertenza dei dipendenti della sede RAI di Potenza, che dal 1° dicembre 1981 occupano la sede stessa (4-11351) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	6087	FALCONIO: Sui motivi per i quali numerosi enti pubblici non concedono i permessi retribuiti ai propri dipendenti sindaci ed assessori comunali in occasione delle sedute delle giunte comunali che essi presiedono o delle quali fanno parte (4-09043) (risponde SCHIETROMA, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>).	6091
DE CATALDO: Sulla interruzione dei lavori di sistemazione del secondo tronco della strada provinciale che collega Giovinazzo a Terlizzi (Bari) (4-11118) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6087	FIANDROTTI: Sul sequestro in Argentina di Armando Croata, responsabile della sezione sindacale del movimento peronista Montoneros (4-00821) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	6093
DE CATALDO: Sull'assenza di garanzie normative per i medici addetti al servizio di guardia medica (4-11839) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	6088	FIORI PUBLIO: Sulla disciplina del settore delle radiotelediffusioni private (4-07988) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	6094
DE CATALDO: Sull'incidente verificatosi presso il centro nucleare di Frascati (4-11840) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6088	FORTE SALVATORE: Sui finanziamenti concessi per il potenziamento del porto di Salerno, con particolare riferimento alle strutture delle ferrovie e alle attrezzature meccaniche a terra (4-02861) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	6095
DE CINQUE: Per l'eliminazione delle due barriere, la prima a Città Sant'Angelo (Pescara) e l'altra a Lanciano (Chieti), sull'autostrada adriatica Bologna-Canosa (Bari) e sui motivi della decisione di far uscire al casello di Val di Sangro (Chieti) gli automezzi pesanti (4-09195) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6088	FRANCHI: Per l'apertura di un'inchiesta nei confronti dell'insegnante di scienze matematiche presso la scuola media statale Pacifico Valussi di Udine (4-11579) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6096
DEL DONNO: Sul mancato miglioramento del servizio postale in corrispondenza del nuovo forte aumento delle tariffe (4-10469) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	6090	GRIPPO: Sulla mancata considerazione dei quadri aziendali nelle rivendicazioni della piattaforma azienda-	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1982

	PAG.		PAG.
le Alfa-Romeo (Alfa Sud) (4-07407) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	6097	MELEGA: Sulle ragioni per le quali resta da anni inevasa la richiesta di pensione inoltrata da Pietro Giovanni Petti di San Giuliano di Puglia (Campobasso) (4-11133) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	6104
GUARRA: Per l'annullamento della delibera del CIPE del 19 novembre 1981 concernente l'applicazione dell'equo canone all'edilizia residenziale pubblica (4-11990) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6098	MIGLIORINI: Sull'opportunità di ubicare il nuovo carcere di Pordenone in una zona diversa da quella indicata dalla giunta comunale (4-12139) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	6105
LAMORTE: Per l'attribuzione, in sede di predisposizione dell'ordinanza ministeriale relativa ai trasferimenti a domanda per l'anno scolastico 1982-1983 del personale ispettivo tecnico periferico e direttivo, di un giusto punteggio a favore del personale danneggiato dal sisma del novembre 1980 (4-10922) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6102	MILANI: Sull'incidente avvenuto il 29 settembre 1981 durante un'esercitazione militare a Pescina (L'Aquila) (4-10194) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6105
MANFREDI GIUSEPPE: Per l'inquadramento nel settimo livello, anziché nel sesto, degli insegnanti tecnico-pratici che prestano servizio negli istituti tecnici industriali e negli istituti professionali per l'industria e l'artigianato (4-11450) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6102	MILANI: Sui risultati relativi alle elezioni dei delegati del personale di leva nelle rappresentanze militari (4-10729) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6106
MARABINI: Sulla decisione della AGIP Petroli di Bologna di interrompere ogni rifornimento di gas propano alla Daldi Matteucci di Porretta Terme (Bologna) (4-11330) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	6103	PARLATO: Sugli illeciti edilizi verificatisi nel comune di Torre Annunziata (Napoli) (4-01053) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	6130
MARTINAT: Sullo sperpero del denaro pubblico con la continua costruzione di <i>maxi</i> aule, nelle carceri e nelle caserme di Torino, per la celebrazione dei processi contro le Brigate rosse e Prima linea (4-07858) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	6104	PARLATO: Sulle ricerche in atto in Italia relative all'utilizzazione della energia eolica, con particolare riguardo agli impianti pilota di Napoli e della Sardegna, e sulla inesistenza di una mappa dei venti che individui le possibili zone di localizzazione ottimale degli impianti (4-02819) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	6130
		PARLATO: Per sperimentare l'uso di carburanti solidi, quali ad esempio il gasogeno, nell'autotrazione (4-02820) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	6132

PAG.		PAG.
6132	<p>PARLATO: Sugli studi, sul territorio dello Stato, relativi all'utilizzazione dell'energia solare negli agglomerati urbani (4-02890) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p>	6150
6133	<p>PARLATO: Sulla singolare e disinvoltata attività svolta in Italia dalle multinazionali dei sistemi di vendita porta a porta, con particolare riferimento alla <i>Golden products</i> (4-03524) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p>	6152
6136	<p>PARLATO: Sui livelli di efficienza dell'assistenza medica per ciascun carcere italiano (4-05036) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>	6152
6145	<p>PARLATO: Sul ritardo nell'opera di ricostruzione nelle zone terremotate della Valnerina (Perugia) (4-10378) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).</p>	6153
6146	<p>PARLATO: Sul documento della segreteria generale dei GRE, in merito alla carenza idrica (4-11557) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).</p>	6154
6148	<p>PERRONE: Sul disservizio della SIP di Messina (4-10280) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p>	6154
6150	<p>PICANO: Per il potenziamento dell'organico dell'ufficio postale di Blera (Viterbo) (4-11196) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p>	6154
	<p>PICCOLI MARIA SANTA: Per consentire di svolgere le proprie mansioni al personale di cucina e refezione delle scuole materne ex ONAIRC inquadrato nel ruolo ad esaurimento dei bidelli (4-11368) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	6150
	<p>QUERCI: Sulla carenza dell'organico dei magistrati presso il tribunale di Civitavecchia (Roma) (4-12315) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>	6152
	<p>RALLO: Sul numero delle classi al liceo scientifico Albert Einstein di Palermo (4-10337) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	6152
	<p>RALLO: Sui motivi che ritardano lo esame del ricorso presentato dal professor Eugenio Termini di Catania, ruolo dei presidi in pensione, al quale non è stato riconosciuto un anno di servizio (4-11013) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	6153
	<p>RALLO: Sul mancato pagamento di quanto dovuto ai commissari agli esami di maturità del 1981 (4-11308) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	6154
	<p>RENDE: Sulla ventilata ristrutturazione della terza rete RAI attraverso il potenziamento delle sedi di Bari e Palermo e il ridimensionamento delle sedi di Potenza e Cosenza (4-11336) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p>	6154
	<p>RENDE: Sul calcolo delle indennità di espropriazione per le aree attualmente incluse nei programmi di fabbricazione o nei piani regolatori edilizi per la costruzione di qualsiasi tipo di fabbricato (4-11580) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).</p>	6155
	<p>SABBATINI: Sulla veridicità della notizia secondo la quale verrebbe aumentata la potenzialità del poligono</p>	

	PAG.		PAG.
di tiro di Carpegna (Pesaro) (4-09916) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6155	di Trieste di raddoppiare il molo settimo (4-12011) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6162
SANTAGATI: Per il trasferimento in una zona più centrale, utilizzando possibilmente l'ex teatro Odeon, dell'ufficio postale di Mistretta (Messina) (4-11095) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	6156	TREMAGLIA: Sui ritardi nella partenza del volo Alitalia AZ 442 che da Roma parte per Stoccarda (4-04697) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	6162
SANTI: Sugli arresti di donne e bambini effettuati in Argentina fin dal 1976 (4-11267) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	6156	TREMAGLIA: Per garantire la più ampia rappresentatività alla nostra comunità emigrata nei comitati consolari, con particolare riferimento al caso del COASCIT e del COASIT di Stoccarda (4-04711) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	6163
SERVADEI: Sulla cessione, da parte dell'ENI, della maggioranza del pacchetto azionario della società Carpol-Carpefin di Forlì al gruppo industriale Falco (4-08429) (4-08771) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	6157	TREMAGLIA: Sulle irregolarità amministrative che si sarebbero verificate nell'Ente di formazione lavoratori italiani (EFLI) di Stoccarda (4-11091) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	6164
SERVADEI: Sul ripetersi del fenomeno dell'eutrofizzazione delle alghe marine con la morte per asfissia e dello scarico nella battaglia di enormi quantitativi di pesce nel litorale romagnolo (4-09997) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6159	TRIPODI: Per l'adozione di provvedimenti volti a riattivare l'istituto professionale alberghiero costruito circa venti anni fa in Villa San Giovanni (Reggio Calabria) (4-09837) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6165
STERPA: Sui motivi della mancata pubblicazione sulla <i>Gazzetta Ufficiale</i> del bando del concorso riservato ai presidi incaricati istituito con la legge 22 dicembre 1980, n. 928 (4-11928) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6161	ZANONE: Per la sollecita realizzazione di opere pubbliche di difesa marittima per l'abitato di Favazzina (Reggio Calabria), più volte danneggiato da violente mareggiate (4-11301) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6165
SUSI: Sulla soppressione della sezione di scuola materna statale di Dogliola (Chieti) (4-11110) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6161	ZARRO: Per il decentramento, nelle aree interne della Campania, delle strutture didattiche delle facoltà napoletane più affollate, in relazione ai gravi danni subiti dall'università di Napoli durante il terremoto (4-10907) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6166
TOMBESI: Sul riesame, da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici, del progetto dell'ente porto			

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa e delle finanze.* — Per conoscere —

in riferimento alla risposta del Ministro della difesa ad interrogazioni dello stesso interrogante n. 4-05608 e n. 4-05611, risposta dalla quale risulta come tutta la « normativa di sicurezza » — ivi inclusa quella relativa alla ammissibilità e alla conoscenza di notizie e dati coperti da segreto di Stato — già a suo tempo prerogativa esclusiva dei servizi segreti così come strutturali nell'epoca pre-riforma, sia stata rielaborata, fin dal marzo 1978, dagli organismi della difesa in stretto coordinamento con l'autorità nazionale per la sicurezza;

considerato che dalla stessa risposta risulta altresì come l'esercizio della funzione « tutela del segreto di Stato » sia stato a suo tempo delegato dal Presidente del Consiglio — in deroga alla legge n. 801 del 1977 (nota come « legge di riforma dei servizi segreti ») — ad una diversa autorità denominata autorità nazionale per la sicurezza (A.N.S.) e che tale autorità risulta essere stata — come da pubblica dichiarazione del Presidente del Consiglio — lo stesso capo del SISMI (Servizio per le informazioni e la sicurezza militari);

alla luce degli avvenimenti presenti che vedono coinvolto il capo del SISMI, suoi collaboratori ad elevato livello ed anche elementi di spicco — quando non addirittura i vertici — degli stessi reparti di carattere esclusivamente tecnico-militare e di polizia militare, esistenti presso ciascuna forza armata o corpo armato

dello Stato (Secondi Reparti - S.I.O.S. di forza armata; Uffici « I »; elementi di organizzazioni — comunque denominati — espletanti compiti affini), nella inchiesta relativa alla Loggia massonica Propaganda 2;

considerato che si è consolidata in questi giorni, con elevato grado di probabilità, l'ipotesi che negli anni trascorsi sia la normativa esistente sia soprattutto le prassi applicative possano avere portato a deviazioni e/o a deformazioni e/o a oggettive inosservanze dello stesso dettato della legge n. 382 del 1978 (Norme di principio sulla disciplina militare), che trova nel suo articolo 17 uno dei punti più qualificanti, là dove recita: « È vietato l'uso di schede informative ai fini di discriminazione politica dei militari. Sono esclusi da procedimenti di accertamento soggettivo ... (omissis) ... i militari ... (omissis) ... non diano sicuro affidamento di scrupolosa fedeltà ai valori della Costituzione repubblicana e antifascista » —

quali concrete ed urgenti misure intendano adottare per addivenire ad un tempestivo chiarimento di situazione attraverso la verifica della oggettiva rispondenza delle normative e soprattutto delle prassi di cui trattasi alle leggi in vigore, con particolare riferimento a quanto ha attinenza con rilascio e rinnovo dei nulla osta di segretezza, campo suscettibile — per sua stessa natura — di divenire strumento di emarginazione e di manipolazione;

se non intendano, nelle more del chiarimento, adottare provvedimenti immediati di verifica degli atti amministrativi in corso di attuazione (movimenti; pro-

mozioni; incarichi di comodo; assegnazioni all'estero), prima che essi vengano perfezionati.

Per conoscere altresì se, in ogni caso, tutte le nuove norme rielaborate dagli organi della difesa, di cui alla precitata risposta, siano state o meno portate a conoscenza — per l'indispensabile verifica di allineamento con la legislazione in vigore — del Comitato Parlamentare di controllo di cui all'articolo 11 della legge n. 801 del 1977. (4-08870)

RISPOSTA. — Nel confermare quanto comunicato in risposta alle precedenti interrogazioni n. 4-05608 e n. 4-05611, si assicura che le nuove norme e procedure interne, disciplinanti esclusivamente l'accesso a notizie, dati e materiali coperti dal segreto di Stato, diramate a tutti gli enti comunque interessati, sono state elaborate nel rispetto delle leggi vigenti, per cui la loro integrale applicazione non consente deviazioni e/o deformazioni e/o oggettive inosservanze delle disposizioni contenute nella legge 11 luglio 1978, n. 382.

Si soggiunge che, come del resto si è già riferito in relazione ad altra interrogazione (4-08871), la legge 24 ottobre 1977, n. 801, non prevede alcun preventivo controllo, da parte del Comitato parlamentare, sul contenuto delle suddette disposizioni interne, aventi classifica di segretezza, emanate dai vari organi competenti. Detto Comitato, qualora lo ritenga necessario, potrà chiedere, ai sensi dell'articolo 11 della succitata legge, le informazioni del caso, al fine di accertare la loro compatibilità con la legge stessa.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente del fatto che i marescialli dell'esercito, quando sono promossi « marescialli ordinari », cessano di essere equipaggiati dall'esercito e devono provvedere all'acquisto di tutto

quanto garantisce il decoro dell'uniforme compresa la sciabola (prezzo 150.000), che serve solo per le cerimonie.

Per conoscere se non ritiene opportuno impartire disposizioni affinché queste suppellettili vengano fornite gratuitamente dall'amministrazione. (4-08874)

RISPOSTA. — La legge 25 gennaio 1962, n. 26, recante norme sul servizio vestiario dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, non prevede la somministrazione gratuita di vestiario, sia pure a titolo di prima vestizione, agli ufficiali e ai marescialli.

Allo stato attuale della legislazione non è quindi consentito all'amministrazione militare provvedere nel senso richiesto dall'interrogante.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponde a verità che presso la base aerea di Montevenda (Padova) è in atto un'azione di ritorsione verso un ex rappresentante del consiglio di base (COBAR) che ha evidenziato una gravissima situazione igienico-sanitaria.

Per conoscere in particolare se risponde al vero che tale rappresentante è stato oggetto di ostruzionismo nel rilascio di una licenza straordinaria per esami di Stato richiesta con 30 giorni di anticipo apportando giustificazioni pretestuose.

Per conoscere, in caso quanto sopra indicato risponda a verità, quali provvedimenti intenda prendere nei riguardi di quelle alte gerarchie che mettono in atto azioni intese a vanificare il funzionamento delle rappresentanze militari.

Per conoscere, infine, se non intenda promuovere azioni affinché a quei vertici militari che impartiscono direttive per impedire l'attuazione della legge n. 382 del 1978 sui principi della disciplina militare non vengano assegnati incarichi di alta responsabilità dirigenziale. (4-09135)

RISPOSTA. — Nessuna ritorsione è stata attuata nei confronti dell'ex membro del COBAR (consiglio di rappresentanza di base), cui si riferisce l'interrogante, per la denuncia della situazione igienico-sanitaria del centro operativo regionale di Monte Venda, situazione che, d'altra parte, dopo la smentita del comandante della prima regione aerea, è stata riconosciuta normale dalla stessa redazione del giornale sul quale in precedenza erano apparsi alcuni articoli contenenti una rappresentazione distorta e allarmistica della realtà.

All'interessato, allora in servizio quale ufficiale medico di complemento nel corpo sanitario aeronautico, è stata concessa la licenza straordinaria di dieci giorni da lui richiesta per sostenere un esame di specializzazione. Tale licenza ha dovuto essere frazionata in due distinti periodi per poter soddisfare anche analoghe richieste di altri due ufficiali medici in forza al medesimo centro ed assicurare, nel contempo, la funzionalità del servizio sanitario.

Non risulta che i vertici militari operino in modo da ostacolare l'istituto della rappresentanza militare, che, per altro, è attentamente seguito da questo Ministero.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali sono le direttive che regolano l'utilizzo degli impianti sportivi delle forze armate concessi in gestione a società private.

Per conoscere, in particolare, a quali fini viene utilizzato l'incasso di eventuali vendite di biglietti.

Quanto sopra con riferimento, ad esempio, all'utilizzo del galoppatoio di via dei Pioppi a La Spezia nel quale, durante il recente concorso ippico, venivano erogati biglietti al prezzo di 3.000 lire l'uno.

(4-09381)

RISPOSTA. — Gli impianti sportivi militari possono essere utilizzati, compatibilmente con le esigenze delle forze armate, e previa stipula di apposite convenzioni, da società sportive civili nel quadro della reciproca collaborazione che ha sempre caratterizzato i rapporti con gli enti locali che operano nello specifico settore e allo scopo di sollecitare un sempre maggiore interesse alle attività sportive.

In particolare, il galoppatoio della marina militare esistente a La Spezia viene utilizzato, come convenuto con atti stipulati nel 1979 e nel 1980, dalla società spezzina di equitazione, che è l'unico ente locale affiliato alla Federazione italiana sport equestri del CONI.

L'incasso dei biglietti di ingresso, venduti in occasione di particolari manifestazioni, compete alla predetta società per le spese organizzative.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione al luttuoso incidente automobilistico verificatosi sulle montagne di Pescina (L'Aquila), durante una esercitazione militare, il giorno 29 settembre 1981, incidente nel corso del quale, a seguito della caduta di un automezzo militare in una scarpata, ha perso la vita il ventunenne caporal maggiore Paolo Fait di Susa (Torino) in servizio presso il quarto reggimento di artiglieria di stanza a Trento e sono rimasti feriti, in maniera non grave, i sei suoi commilitoni Giuseppe Burgo, Mirko Burgo, Vito Giannella, Fabrizio Vendemmia, Massimo Ristori, Franco Bagni —:

quali fossero le effettive condizioni meteorologiche, le caratteristiche del fondo stradale e il suo stato al momento dell'incidente;

quali fossero le caratteristiche del mezzo, la sua capienza di uomini, la data dell'ultima revisione e se gli accertamenti

abbiano rivelato la possibilità di guasti meccanici capaci di contribuire o di determinare il verificarsi dell'incidente;

di quali patenti civile e/o militare fosse in possesso il conducente del mezzo ed in quali date le avesse conseguite;

quante persone fossero complessivamente a bordo del mezzo, quante fossero abilitate alla sua condotta, chi fosse e che grado rivestisse il capo mezzo, dove e da quanto tempo fosse iniziato il viaggio, quante soste e di che durata fossero state effettuate, quale fosse la meta.

(4-10201)

RISPOSTA. — L'inchiesta giudiziaria relativa all'incidente avvenuto il 29 settembre 1981 presso Pescina (L'Aquila), in cui ha perso la vita il caporal maggiore Paolo Fait, è tuttora in corso. Si fa presente che, a seguito di indagini, è stato possibile accertare che la fuoriuscita del mezzo dalla carreggiata deve attribuirsi ad un imprevedibile e accidentale slittamento delle ruote provocato dal fondo stradale reso fangoso dalla pioggia caduta il giorno precedente.

L'automezzo incidentato è del tipo leggero ACL/75, di recente introduzione ed assegnazione, con una capacità di trasporto di due persone in cabina (conduttore e capomacchina) e dodici persone nel cassone. Il veicolo, che al momento dell'incidente aveva percorso 12.433 chilometri, era stato sottoposto a controllo di affidabilità il 26 giugno 1981, con esito favorevole e a manutenzione specializzata il 24 agosto 1981.

Il sequestro giudiziario non ha consentito di effettuare accertamenti tecnici sullo stato di efficienza del mezzo al momento dell'incidente.

Il conduttore era sprovvisto di patente civile ed era regolarmente autorizzato a guidare il mezzo essendo in possesso del certificato provvisorio di abilitazione alla guida di automezzi militari rilasciatogli l'11 settembre 1981.

Al momento dell'incidente a bordo del mezzo si trovavano:

due militari in cabina, di cui uno, sergente, con funzioni di capo macchina;

sette militari nel cassone, di cui cinque in possesso di patente civile tipo B) e uno in possesso di patente militare.

L'esercitazione a cui partecipava il mezzo era iniziata alle ore 6,30 e si svolgeva in una zona vicina all'accampamento del reparto, dislocato alla periferia di Pescina. Detta esercitazione comportava brevi trasferimenti dell'ordine di 3-10 chilometri durante i quali non erano previste soste prolungate, oltre quelle connesse allo sviluppo dell'esercitazione stessa. I movimenti si dovevano concludere in una zona prossima all'abitato di Collarmele.

L'incidente è avvenuto dopo due ore e mezza circa dall'inizio dell'esercitazione.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere —

in relazione alle disposizioni già emanate nel corso del 1980 e tendenti a consentire la massima diffusione, in ambito militare, delle « mense obbligatorie di servizio »;

considerato che dette disposizioni autorizzavano le competenti autorità militari alla predisposizione ed all'esecuzione dei lavori necessari a rendere possibile ai militari di fruire, nei diversi luoghi di lavoro, di un servizio mensa organizzato in maniera uniforme;

tenuto anche conto del fatto che la diffusione del tipo di mensa di cui trattasi avrebbe dovuto comportare la standardizzazione ed una maggiore chiarezza delle procedure amministrative connesse, nonché conseguenti situazioni di maggiore equità per tutto il personale militare —:

quale sia lo stato di attuazione della norma, alla data del 30 settembre 1981, in termini percentuali di concreta fruibilità

da parte del personale militare delle singole forze armate, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo delle capitanerie di porto;

quali siano, secondo la suddivisione di cui sopra, le strutture o i reparti che non sono ancora stati posti in grado di operare in linea con la direttiva ministeriale;

quali siano i previsti tempi di completamento dei lavori e di emanazione delle disposizioni amministrative che porteranno all'estensione più generalizzata delle « mense obbligatorie di servizio ».

Per conoscere inoltre, con specifico riferimento alla sede di Roma ed in relazione alle diverse strutture ministeriali e comandi generali esistenti nella capitale:

quale sia la denominazione delle mense ubicate nelle seguenti sedi o presso i seguenti comandi: Ministero difesa; Ministero difesa-esercito; Ministero difesa-marina; Ministero difesa-aeronautica; Comando generale dell'Arma dei carabinieri; Ispettorato generale delle capitanerie di porto;

se, a prescindere dalla denominazione, per le mense sopra citate sia o meno in vigore la normativa prevista per le « mense obbligatorie di servizio » (4-10601)

RISPOSTA. — Alla data del 30 settembre 1981 la percentuale del personale militare delle tre forze armate che concretamente fruiva delle mense obbligatorie di servizio, era dell'80 per cento; il restante 20 per cento, che non ha potuto fruire di dette mense, appartiene ad alcuni organismi centrali, a nuovi enti della organizzazione periferica delle capitanerie di porto e a piccoli enti decentrati della aviazione leggera dell'esercito e dell'aeronautica. Il programma di potenziamento e di ammodernamento delle necessarie infrastrutture sarà completato, in relazione alle disponibilità di bilancio, entro uno o due anni.

La percentuale del personale dell'arma dei carabinieri che ha fruito delle mense obbligatorie di servizio è stata, alla data suddetta, molto esigua. Di esse si è avvalso il personale impiegato per esercitazioni

di tiro e manovre fuori sede, quello destinato presso reparti elicotteri dislocati negli aeroporti e quello imbarcato sui natanti e subacquei, durante il servizio a bordo.

Nel 1982, in relazione alle particolari condizioni di impiego e ambientali connesse con le attività addestrative, tali mense saranno costituite per il personale dei reparti di istruzione. Per mancanza di copertura dell'onere finanziario, non è stato possibile finora realizzare l'estensione generalizzata delle mense in questione.

In Roma le mense obbligatorie di servizio sono funzionanti presso il palazzo in cui ha sede lo stato maggiore della difesa e presso il palazzo dell'esercito. Presso il palazzo della marina e il palazzo dell'aeronautica e presso il comando generale dell'arma dei carabinieri sono state istituite mense non obbligatorie di servizio che fruiscono del contributo pasti a carico dell'Amministrazione, la cui gestione è condotta con l'osservanza della normativa prevista dal decreto ministeriale 21 maggio 1981.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere:

quale ruolo svolge, nel campo della promozione della vendita di armi all'estero, l'organismo denominato EPDIN;

se a questo organismo fanno capo industrie come la OTO-MELARA, la AERITALIA, l'Agusta, la Beretta, la Breda e la Borletti;

quale controllo viene esercitato sulle attività di questo organismo. (4-11380)

RISPOSTA. — La Difesa non esercita alcun controllo sull'ente indicato dall'interrogante.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere — in relazione alla nomina del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa a vicecomandante dell'Arma dei carabinieri — in base a quale normativa questo delicatissimo incarico deve essere assegnato al generale più anziano in grado dell'Arma di cui trattasi, mentre sembrerebbe più opportuno — per evidenti motivi — tener conto prioritariamente di tutti gli aspetti della personalità e del *curriculum* di una rosa di candidati all'incarico. (4-11592)

RISPOSTA. — La carica di vice-comandante generale dell'arma dei carabinieri va conferita di diritto al più anziano dei generali di divisione dei carabinieri in servizio permanente effettivo a norma della legge 10 maggio 1976, n. 345, che non consente alcuna deroga.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione ai contenuti della risposta all'interrogazione numero 409389 dello stesso interrogante —

quali siano, nel dettaglio, le specifiche funzioni dell'Arma dei carabinieri nella sua veste di Arma dell'esercito;

in quali particolari compiti trovino estrinsecazione tali funzioni.

Per conoscere, altresì, quanti siano i battaglioni che, in relazione ai loro compiti di supporto alle grandi unità all'atto della emergenza, dispongono di mezzi corazzati e quale sia il previsto impiego di questi battaglioni in tempo di pace. (4-11705)

RISPOSTA. — Le specifiche funzioni dell'arma dei carabinieri sono previste dal regolamento organico approvato con regio decreto 14 giugno 1934, n. 1169, e, in particolare, dall'articolo 1), giusta il quale i carabinieri fanno parte dell'esercito di cui sono la prima arma con le speciali loro

prerogative e, in caso di guerra, concorrono con le altre truppe alle operazioni militari. Attendono inoltre, presso l'esercito, al disimpegno di quei servizi di cui sono più particolarmente incaricati.

Tali funzioni si estrinsecano, come previsto dallo stesso regolamento:

nella partecipazione diretta, in caso di necessità, alle operazioni militari (secondo le modalità previste nella pianificazione elaborata dalle competenti autorità militari);

nella esecuzione di servizi, per altro comuni a tutte e tre le forze armate, di:

a) onore e scorta d'onore;

b) ordine pubblico, nel caso in cui per il mantenimento della sicurezza pubblica tutte le forze militari del presidio siano poste a disposizione dell'autorità militare;

c) informazione, di polizia militare e polizia giudiziaria militare.

Due battaglioni carabinieri, che dispongono di mezzi corazzati, assolvono compiti, in tempo di pace, analoghi a quelli degli altri similari reparti dell'arma e, pertanto, vengono impiegati, previo benessere dello stato maggiore dell'esercito, per far fronte ad esigenze di ordine pubblico e per interventi in caso di pubbliche calamità. E' ovvio che tale impiego prescinde dall'utilizzazione dei mezzi corazzati di cui i reparti stessi sono dotati.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

AMARANTE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i livelli produttivi ed occupazionali dei singoli stabilimenti CIRIO della provincia di Salerno, nonché le previsioni produttive ed occupazionali per la prossima campagna conserviera;

per sapere, in particolare, se, stante la necessità di difendere, consolidare e sviluppare la presenza sul mercato, specialmente estero, e stante la elevata disoc-

cupazione esistente nella provincia, non si ritenga di predisporre programmi che assicurino un consistente aumento della produzione e dell'occupazione nei suddetti stabilimenti. (4-08658)

RISPOSTA. — A causa delle sovrapproduzioni degli anni 1979 e 1980, come da notizie fornite dall'IRI-SME, esiste una situazione di eccedenza dei derivati dal pomodoro che investe l'intero settore conserviero italiano e, in particolare, quello campano.

La Cirio, di conseguenza, è stata costretta a programmare, con la massima oculatezza e prudenza, i volumi produttivi dei propri stabilimenti.

Rispetto al decorso anno 1980, pertanto, le lavorazioni del 1981 sono state ridimensionate per lo stabilimento di Paestum (Salerno) (concentrato) del 30 per cento, e per gli stabilimenti di Pontecagnano e Pagani (pelati) del 10 per cento.

Si precisa infine che la programmazione dei livelli produttivi è strettamente condizionata dalla futura situazione del mercato ed in particolare dalla possibilità di smaltimento delle scorte di magazzino tuttora esistenti. Va comunque sottolineato che il risanamento della società Cirio costituisce un obiettivo preminente dell'IRI-SME nell'ambito della regione Campania.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
DE MICHELIS.

AMARANTE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso: a) che nell'accordo stipulato il 9 febbraio 1979 con i sindacati unitari la STAR assumeva precisi impegni circa lo sviluppo produttivo ed occupazionale negli stabilimenti collocati nel Mezzogiorno ed in particolare in quello di Sarno; b) che, in realtà, gli indirizzi praticati in questi anni dalla STAR dimostrano di muoversi in direzione diversa -

quali iniziative ha assunto o intende assumere affinché si realizzi nello stabilimento STAR di Sarno il promesso sviluppo produttivo ed occupazionale, anche attraverso l'introduzione di nuove produzioni più qualificate ed a maggiore valore aggiunto nonché un netto miglioramento del rapporto con l'agricoltura della zona. (4-08800)

RISPOSTA. — Il programma di investimenti previsti nell'accordo del 9 febbraio 1979 tra la STAR e le organizzazioni sindacali dei lavoratori, è stato interamente realizzato e già ne è stata data ampia informativa alla Filia nazionale negli incontri di verifica svoltisi presso l'associazione industriali di Monza (Milano) il 20 giugno 1980 e il 5 novembre 1980.

In particolare, tale accordo prevedeva, per il biennio 1978-79, uno stanziamento per oltre quattro miliardi di lire da destinare a nuovi impianti per la lavorazione del pomodoro, potenziamenti del settore tonno, costruzione e messa in funzione di un nuovo reparto per alimenti per animali.

Nelle trattative per il rinnovo del contratto aziendale, concluse di recente, la STAR ha fornito informazioni circa il piano di investimenti 1980-81, anch'esso finalizzato all'obiettivo di mantenere la posizione acquisita nell'area nocerino-sarnese, con progressivi ampliamenti della base produttiva.

L'accordo prevedeva, inoltre, per la campagna pomodoro 1979, l'assunzione di 150 lavoratori stagionali: di fatto vennero effettuate 156 assunzioni.

Anche per il 1980 si è fatto ricorso in modo consistente a personale stagionale (116 unità).

Inoltre, l'accordo 1979 prevedeva la graduale assunzione a tempo indeterminato di 20 lavoratori nell'arco di tempo giugno 1979-aprile 1980 ed il periodico reintegro del *turn-over*. In tale periodo, la STAR di Sarno (Salerno) ha effettuato 35 assunzioni, ma, anche a causa dei ritardi da parte del locale ufficio di collocamento nell'avvio del personale richiesto, non

si è verificato un completo allineamento (meno otto unità) ai livelli di organico previsti a fine giugno 1980, data di scadenza dell'accordo.

Le note difficoltà di mercato che si sono registrate particolarmente dalla seconda metà del 1980, hanno poi fatto sì che la disponibilità di manodopera risultasse superiore alle necessità produttive e, pertanto, l'odierno organico di 517 dipendenti (superiore di 19 unità rispetto a quello in atto al momento dell'accordo 1979), viene giudicato dalla società adeguato.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
DE MICHELIS.

ANDÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza dei gravissimi disagi che quotidianamente affrontano i 200 studenti dell'istituto magistrale « Matteo Raeli » di Noto abitanti ad Avola, anche a causa degli inadeguati collegamenti pubblici in atto esistenti tra Avola e Noto;

se è a conoscenza delle richieste fatte dal comune di Avola per ottenere una sezione staccata in Avola dell'istituto predetto, nonché dei pareri favorevoli - espressi da parte degli organi competenti - che hanno controllato le richieste;

quali provvedimenti intende prendere per andare incontro alla sacrosanta richiesta dei duecento studenti magistrali « pendolari » di Avola. (4-11607)

RISPOSTA. — Il competente provveditore agli studi ha fatto rilevare, in ordine alla richiesta avanzata dal sindaco di Avola (Siracusa), per l'istituzione in quel comune di una sezione staccata dell'istituto magistrale Raeli di Noto, in via preliminare, che la breve distanza (chilometri sette) tra i due comuni, appartenenti al medesimo distretto scolastico, non renderebbe indispensabile l'iniziativa proposta.

Tenuto conto, comunque, che trattasi di richiesta formulata, a norma dell'ordi-

nanza ministeriale del 21 ottobre 1981, per l'anno scolastico 1982-83, la questione sarà, a suo tempo, esaminata compatibilmente alle disponibilità di bilancio e con riferimento all'ordine di priorità che sarà indicato dai competenti organismi tecnici.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

ARMELLIN, ZANFORLIN, VIETTI, PICCOLI MARIA SANTA E QUARENGHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare perché sia rimossa ogni residua preclusione nei confronti degli ambulatori e degli istituti di cura convenzionati, assicurando così quella libertà di scelta da parte del cittadino del medico e del luogo di cura che è sancita dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del servizio sanitario nazionale.

È necessario, ad avviso degli interroganti, un immediato superamento della capziosa interpretazione di quanto statuito al punto 3 dell'accordo collettivo nazionale, ex articolo 48 della legge di riforma, per l'erogazione di prestazioni ambulatoriali in regime di convenzionamento esterno, recepito con il decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1980, nel quale si prevede che il ricorso ai professionisti ed ai presidi privati convenzionati è subordinato al rilascio dell'autorizzazione che la struttura pubblica è tenuta a dare, allorché non sia possibile l'assolvimento della richiesta nella struttura pubblica stessa, entro il termine di tre giorni.

L'articolo 48 della legge n. 833 non dà affatto alla specialistica convenzionata il carattere di supplenza e del resto il principio di libera scelta da parte del cittadino del medico e del luogo di cura è prevalente, per cui pare agli interroganti, che una volta recepito il convenzionamento, la struttura convenzionata non possa essere posta, con espedienti burocratici, in posizione subordinata rispetto alla struttura pubblica.

Come il cittadino ha il diritto di scegliere tra gli ospedali pubblici e gli istituti convenzionati il luogo di cura, così dovrà essere libero di scegliere, per quanto riguarda l'assistenza medico-specialistica e le prestazioni di diagnostica strumentale, fra le strutture pubbliche e le private convenzionate.

Un intervento del Ministro per una corretta interpretazione del punto 3 dell'accordo nazionale, secondo lo spirito della legge n. 833, pare agli interroganti quanto mai urgente e necessario dopo i recenti pronunciamenti dell'autorità giudiziaria ordinaria ed amministrativa (ordinanza del TAR del Friuli-Venezia Giulia; sentenza del pretore di Civitanova Marche del 30 dicembre 1980; ordinanza del pretore di Orvieto del 24 gennaio 1981).

(4-06590)

RISPOSTA. — L'articolo 3 del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 678, convertito in legge 26 gennaio 1982, n. 12, ha chiaramente prescritto che le prestazioni medico-specialistiche siano assicurate, di norma, presso gli ambulatori delle unità sanitarie locali di cui l'utente fa parte, riconoscendo in tal modo un ruolo prioritario alle strutture pubbliche rispetto a quelle convenzionate.

La citata norma, ha previsto, inoltre, che l'accesso alle strutture convenzionate per le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio venga autorizzato dal presidio pubblico solo nel caso che lo stesso non possa soddisfare la richiesta di prestazione entro il termine di tre giorni.

Con ciò, riconfermandosi il principio di priorità delle strutture pubbliche a diretta gestione.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

BELLUSCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se ritenga, di fronte alle legittime aspettative di studenti, genitori, operato-

ri culturali ed economici di Fondi, in provincia di Latina, di definire con urgenza il problema della istituzione di un corso di informatica all'Istituto tecnico industriale di questa città che, per dislocazione territoriale e socio-culturale e prospettive della zona viciniera, offre tutte le opportunità per detta istituzione;

se ritenga che il concorso di positivi assenti degli organi tecnici, scolastici e politico-amministrativi di competenza, avvalorati ed omologhi la richiesta avanzata dall'ITIS di Fondi e fatta propria con passione dall'intera popolazione;

se ritenga, ove la richiesta istituzione del corso di informatica dovesse slittare per ragioni tecniche al prossimo anno, di confermare, ora per allora, l'acquisizione di tutti i pareri tecnici e delle varie istanze scolastiche competenti comunicando, sulla base di essi, la definizione positiva del problema con l'istituzione del corso di informatica, intorno al quale, passando i giorni, va aumentando una forte inquietudine tra tutti gli interessati e l'opinione pubblica anche per le vociferazioni ampiamente diffuse su opzioni per altre destinazioni che il Ministero della pubblica istruzione starebbe operando. (4-10805)

RISPOSTA. — La richiesta avanzata dall'amministrazione provinciale di Latina, per l'istituzione di un corso di informatica presso l'istituto tecnico industriale di Fondi, risulta inserita, da parte del competente provveditore agli studi, nel piano delle nuove istituzioni relative all'anno scolastico 1982-83.

Tale proposta sarà, a tempo debito, esaminata con ogni migliore predisposizione, compatibilmente con le disponibilità di bilancio e sulla base del parere, che al riguardo riterrà di esprimere il consiglio scolastico provinciale di Latina.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

BELLUSCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non si ritenga di riconsiderare il ruolo degli insegnanti addetti alle esercitazioni didattiche negli istituti magistrali, trasformando questo incarico precario, di cui si avverte l'utilità, in cattedra autonoma di metodologia didattica. (4-11225)

RISPOSTA. — La materia riguardante gli insegnanti elementari in assegnazione quinquennale presso gli istituti magistrali trova precisa regolamentazione nella legge del 2 dicembre 1967, n. 1213, e nell'ordinanza ministeriale del 6 maggio 1968, n. 232.

In particolare, l'articolo 6 della legge suindicata, sancisce il carattere volontario della prestazione ed indica, al terzo comma, il pieno riconoscimento del servizio afferente alle attività parascolastiche come svolto nelle scuole elementari.

Circa lo stato giuridico del personale in questione, la terza parte dell'ordinanza ministeriale n. 232, nel sottolineare il riconoscimento del servizio, esamina dettagliatamente gli aspetti riguardanti i provvedimenti di assegnazione alle attività parascolastiche, la facoltà di opzione dei richiedenti, qualora essi abbiano ottenuto più nomine, la posizione degli insegnanti.

Sulla scorta di tale normativa, non sembra che l'incarico degli insegnanti elementari addetti alle esercitazioni didattiche sia da considerare come precario, né si avverte l'utilità di una cattedra autonoma che, oltretutto, sarebbe difficilmente strutturabile negli orari e nei programmi.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

BENCO GRUBER AURELIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

a) perché, in base alla legge n. 755 del 1973 ed al modello della SEA di Milano o della SAGAT di Torino, non si ritenga di far partecipare alle strutture del capitale del sistema aeroportuale di Ro-

ma gli enti locali della regione Lazio e il comune di Roma insieme agli istituti di credito di diritto pubblico ed altri enti pubblici nella misura non superiore al 49 per cento;

b) perché da parte delle aziende IRI, che presiedono agli aeroporti, non si adottino in materia di appalti e concessioni, quale criterio comune di scelta delle ditte appaltatrici o concessionarie, la verifica — nei confronti delle stesse — della regolare registrazione dei dipendenti assunti nonché della corretta applicazione dei contratti di lavoro e della regolarità nei confronti del fisco, dando preferenza a quelle basate sulle formule della cooperazione e dell'autogestione;

c) per quali motivi, dopo anni di inerzia, si ritardino le opere di ristrutturazione e potenziamento degli aeroporti di Fiumicino e Ciampino malgrado il crescente degrado dei due aeroporti, che impedisce un adeguato funzionamento di uno scalo internazionale. (4-02770)

RISPOSTA. — La partecipazione della regione Lazio e del comune di Roma al capitale azionario della società aeroporti di Roma, prevista dall'articolo 2 della legge 10 novembre 1973, n. 755, è una facoltà il cui esercizio è rimesso alle autonome determinazioni degli enti territoriali interessati.

Al momento risultano in corso contatti tra la finanziaria ITALSTAT, che detiene la quota pressoché totale del capitale azionario della società aeroporti di Roma, e la regione Lazio. Tali contatti hanno carattere puramente informativo ma dovrebbero preludere ad una futura partecipazione della stessa Regione al capitale azionario.

Per quanto concerne i criteri di scelta delle ditte appaltatrici, la società aeroporti di Roma segue, nell'affidamento di appalti e di subconcessioni, criteri rigorosi e sostanzialmente conformi a quelli auspicati.

In particolare, nei contratti di appalto, le imprese appaltatrici assumono lo

obbligo di applicare integralmente tutte le norme contenute nel contratto collettivo nazionale di lavoro e negli accordi integrativi che si riferiscono al loro rispettivo settore di attività. Le imprese assumono altresì l'obbligo di applicare le predette norme anche dopo la loro scadenza e fino alla loro sostituzione. Le cooperative sono tenute ad analogo comportamento anche nei confronti dei soci.

I suddetti obblighi vincolano le imprese anche se non rappresentate dalle associazioni stipulanti, indipendentemente dalla natura industriale o artigiana, dalla qualificazione giuridica, o economica o sindacale.

La società aeroporti di Roma si riserva espressamente, in caso di inottemperanza da parte delle imprese agli obblighi sopra precisati accertata dalla società stessa o segnalata dall'ispettorato del lavoro, di effettuare una detrazione del 20 per cento nei pagamenti in corso di esecuzione, ovvero di sospendere il pagamento del saldo se i lavori siano ultimati. Le somme vengono accantonate a garanzia dell'adempimento degli obblighi e vengono corrisposte soltanto dopo che da parte dell'ispettorato del lavoro sia stata accertata la cessazione dell'inadempienza.

Più in generale, comunque, si deve puntualizzare che nel procedimento di individuazione e scelta delle imprese appaltatrici o subconcessionarie concorrono, insieme al criterio della corretta applicazione dei contratti di lavoro, una molteplicità di elementi di valutazione di carattere tecnico, finanziario, organizzativo e di mercato. In tale ottica viene dedicata la dovuta attenzione alle imprese basate sulle formule della cooperazione.

Per quanto, infine, concerne gli interventi di miglioramento sui due aeroporti, si comunica che è ormai completato il programma previsto dalle leggi 22 dicembre 1973, n. 825 e 27 luglio 1979, n. 299 che prevedono interventi urgenti che riguardano la sistemazione dei piazzali di sosta aeromobili, l'approvvi-

giamento di apparati per la sicurezza e la costruzione delle opere accessorie della rete idrica e fognaria e di impianti ecologici, la cui realizzazione è stata affidata in concessione alla società aeroporti di Roma.

C'è inoltre da far presente che l'inadeguato funzionamento dello scalo potrebbe dipendere oltre che dallo stato delle strutture anche dalle modalità di gestione dei servizi aeroportuali.

A tale proposito, comunque, occorre rilevare che la società aeroporti di Roma, per far fronte alle più immediate necessità, è dovuta intervenire con i propri mezzi finanziari ed ha portato a termine una serie di lavori in aggiunta a quelli previsti dalle due leggi citate, che hanno comportato un onere di circa 31 miliardi di lire.

Sono stati infatti realizzati vari interventi, alcuni consistenti in grosse opere di manutenzione straordinaria volte a mantenere la funzionalità tecnica del sistema nel suo complesso, e altri in opere di ristrutturazione di impianti e di edifici volte a migliorare le prestazioni o ad aumentarne le capacità funzionali e ricettive, altri infine in opere nuove destinate ad accogliere nuove attività e funzioni che precedentemente o non esistevano o venivano svolte in edifici ed infrastrutture inadeguate.

A conclusione del biennio 1980-81 la società aeroporti di Roma ha pertanto realizzato, a proprio carico, una serie notevole di interventi che consentono un più adeguato funzionamento dei due aeroporti romani.

Le opere, sono raggruppate in tre categorie:

opere attinenti alle infrastrutture di base (piste, piazzali, reti di sottoservizi, impianti e manufatti vari);

opere attinenti alla funzionalità e alla capacità ricettiva delle aerostazioni;

opere attinenti alla funzionalità e alla capacità ricettiva di altri edifici.

La società aeroporti di Roma, con questi interventi è dunque impegnata in

uno sforzo notevole, volto a garantire sempre più la funzionalità e lo sviluppo del sistema aeroportuale della capitale, per adeguarlo alle sempre maggiori esigenze del traffico aereo nazionale ed internazionale.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

BENEDIKTER, EBNER, FRASNELLI E RIZ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali passi intende compiere nei confronti dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per la revoca della soppressione per il periodo estivo di nove corse sulla linea Fortezza-San Candido, corse particolarmente utilizzate da pendolari e turisti.

La soppressione, effettuata il 29 giugno 1981, riguarda le corse nn. 4051, 4059, 4065 e 4069 da Fortezza a San Candido e le corse nn. 4052, 4054, 4058, 4066 e 4068 da San Candido a Fortezza.

Gli interroganti chiedono se si intendano compiere con la massima urgenza tutti i passi necessari per la rapida revoca di questo provvedimento che danneggia gravemente l'economia e soprattutto il turismo della Val Pusteria, primaria fonte economica e di lavoro di questa valle.

La motivazione della soppressione estiva delle corse sopra citate e la loro sostituzione con autobus è poco valida: essa viene motivata infatti con la mancanza di cinque unità di ferrovieri con la qualifica di capi treno! (4-09079)

RISPOSTA. — La situazione di disponibilità del personale adibito al servizio dei treni (macchinisti, aiuto macchinisti, capi treno, conduttori), ha comportato, già nella fase di studio dell'orario in vigore dal 31 maggio 1981, una razionalizzazione dei servizi offerti, adeguando gli stessi alle esigenze effettive riscontrate nell'utenza, per far fronte alle crescenti necessità dei settori di primaria

importanza, quali il trasporto a carattere pendolare, quello delle merci ed il traffico a lunghissimo percorso.

Sono stati, perciò, soppressi vari treni che presentavano una utilizzazione molto ridotta, mentre per gli altri è stata prevista la sostituzione con corse automobilistiche durante la stagione estiva.

Tale tipo di provvedimento, attuato anche su svariate altre linee dell'intera rete ferroviaria, è stato disposto per il periodo 29 giugno 1981-13 settembre 1981 per i treni 4051, 4052, 4054, 4058, 4059, 4065, 4068, 4069 e 4066 della linea Fortezza-San Candido (Bolzano).

Le relative autocorse, che hanno tempi di percorrenza di poco superiori a quelli dei convogli che sostituiscono, effettuano fermate presso le stazioni ferroviarie di San Candido, Dobbiaco, Brunico, Casteldarne e Fortezza mentre per le località le cui stazioni sono ubicate lontano dai centri abitati, la sosta viene effettuata presso bivi o posti di maggiore comodità per l'utenza.

Comunque, per ridurre il disagio rappresentato, a far tempo dal 31 agosto 1981 sono stati rimessi in circolazione i treni 4054 e 4069.

Per far fronte, poi, a sopravvenute carenze di personale, conseguenti alla necessità di assicurare il godimento — non più differibile — dei riposi arretrati, sono stati inviati in Alto Adige otto capi treno del corpo militare del genio ferrovieri.

Infine, relativamente alla situazione del personale in Alto Adige, va per altro rilevato che essa è particolarmente carente anche perché con i pubblici concorsi per l'azienda delle Ferrovie dello Stato che, in base alle leggi attuali, sono riservati ai soli cittadini residenti in Alto Adige, non si riesce a coprire il fabbisogno di personale: infatti un concorso a 44 posti di conduttore, di recente esperito, ha consentito di nominare vincitori solo sei candidati, dei quali uno è in servizio militare di leva.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

BERNARDI GUIDO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono vere le notizie di stampa secondo le quali l'ENI avrebbe in corso di stipula un accordo con l'omologo Ente venezuelano per costruire una raffineria in Italia ed in caso positivo quale sia la loro valutazione per un fatto che è in contrasto con la programmata chiusura di raffinerie ENI, tra cui quella di Gaeta. (4-08750)

RISPOSTA. — Sono in corso da diversi mesi trattative fra ENI e PVDSA (*Petroleos de Venezuela S.p.A.*), per un contratto a lungo termine per l'acquisto di greggi pesanti.

Il Venezuela produce attualmente oltre cento milioni di tonnellate-anno di greggio di cui vengono esportate circa 55 milioni.

Si prevede che in futuro il mercato venezuelano assorbirà sempre maggiori quantitativi di greggi ad alta gradazione API e ciò comporterà l'esportazione di una maggiore quantità di greggi pesanti (a bassa gradazione API) di cui il paese ha notevoli disponibilità.

D'altro canto, paesi come il Messico, l'Egitto, la Siria ed altri, producono ed esportano greggi dalla cui raffinazione, con impianti tradizionali (*topping e reforming*), si hanno rese di residui molto alte.

Alla luce di una politica di maggiore diversificazione nelle fonti di approvvigionamento, nonché di una migliore resa del barile di greggio dei tipi suddetti, l'ENI sta studiando la realizzazione, attraverso la propria consociata AGIP petroli, di cicli più complessi di lavorazione.

Non si tratta della costruzione di nuove raffinerie o di aumentare l'attuale capacità di raffinazione, bensì di razionalizzare ed ottimizzare raffinerie esistenti in ragione delle future esigenze di approvvigionamento e di mercato.

Per quanto riguarda il Venezuela in particolare, attualmente l'Italia importa cinque milioni di tonnellate, di cui cir-

ca la metà destinata all'ENI, di greggi la cui qualità è in gran parte ad alta gradazione API.

Per poter mantenere e possibilmente aumentare i quantitativi di greggi provenienti da questa fonte sarà necessario in un futuro non molto lontano, poter disporre di impianti in grado di ottenere le maggiori rese da greggi che hanno particolari caratteristiche ed il cui acquisto dovrebbe risultare economicamente conveniente.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

BOFFARDI, ZOPPI, SCAJOLA E ORIONE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per sapere se sono a conoscenza della procedura usata dal dirigente amministrativo della società di navigazione « Italia » di Genova nell'assegnazione dei lavori di riparazione delle navi.

Gli interroganti fanno presente che da 30 anni tali lavori venivano assegnati, con la richiesta procedura, a diverse ditte tra le quali alcune a partecipazione statale.

Senza alcuna consultazione o comunicazione i lavori, per 6 delle navi maggiori, sono stati ora affidati ad una nuova ditta che farebbe il 20 per cento di sconto sul prezzo del 1980 dando « disposizioni » all'ufficio tecnico che avrebbe invece dovuto esprimere il suo parere in merito.

Gli interroganti chiedono se si intenda accertare la procedura usata e in che modo la ditta assegnataria possa fare tale notevole sconto, mentre fanno presente che in un momento tanto precario e delicato per l'occupazione il privare le aziende che hanno sempre svolto lodevole lavoro delle commesse previste, rende la situazione maggiormente precaria. (4-08159)

RISPOSTA. — La società Italia, nel difficile cammino del risanamento aziendale intrapreso dopo la crisi del 1977,

ha intensificato ogni iniziativa volta ad offrire il miglior prodotto possibile attraverso la riqualificazione commerciale dei quadri e del servizio, la razionalizzazione ed il contenimento di tutti i comparti di spesa, tra cui quelli relativi a manutenzioni e riparazioni.

In questo ultimo campo varie sono le possibilità di procedere per la particolarità del lavoro. Si può, infatti: avvalersi di particolari ditte altamente specializzate in determinati campi ed assegnare alle stesse, continuativamente, determinati incarichi; ricorrere a gare quando ciò, per il tipo di lavoro e la presenza di pluralità di ditte, sia fattibile; operare in economia, agire su criteri di sconti di quantità in presenza di ditte con caratteristiche tecniche e di servizio analoghe per incidere appunto attraverso la quantità, sul prezzo; operare, infine, con particolari contratti manutentivi allorquando la tipicità di determinati lavori consigli di affidarsi, per la manutenzione, al costruttore o a ditte di sua fiducia.

La società Italia ha operato ed opera, a seconda dei casi, con le varie tecniche sopra indicate tenendo ovviamente conto della natura dei lavori, della possibilità o meno di inquadrarli in chiare specifiche (e ciò per evitare, in caso contrario, che gli *extra* possano poi travisare il risultato di gara), del tempo a disposizione per effettuare i lavori durante le soste commerciali delle navi; il tutto nell'obiettivo del contenimento massimo dei costi.

Ne discende che i lavori vengono assegnati a ditte diverse a seconda della convenienza tecnico-economica che, caso per caso, si determina.

Allorché la flotta della società Italia comprendeva anche i grandi *liners*, la quota di lavoro era di rilievo per le varie ditte operanti nel settore.

Con la limitazione dell'attività al solo trasporto merci e con l'adeguamento della flotta, è sceso il numero delle unità impiegate e, ovviamente, si è man mano ristretto il cerchio delle ditte di cui avvalersi. Nel contempo, è emersa evidente

l'esigenza di operare con sempre maggiore aggressività nel contenimento dei costi, evitando che l'assuefazione, ad un certo tipo di lavoro, potesse portare, in entrambe le parti contraenti, a non ricercare ad ogni costo il minimo di spesa. Si è altresì rafforzato il concetto che, mentre era e rimane essenziale l'esigenza che il lavoro sia fatto sempre nel rispetto dei limiti massimi di sicurezza, ciò deve essere ricercato nell'ambito di quelle ditte che assieme a tali garanzie, per loro peculiari caratteristiche, consentano ogni tipo di possibile risparmio.

Ne è derivato che sono state inserite tra le società cui ricorre anche alcune nuove, mentre altre sono rimaste ed altre ancora non più operano con la società Italia.

Nel caso indicato nell'interrogazione cui si risponde, l'assegnazione di determinati lavori di carpenteria di ferro e motoristici è avvenuta - attraverso una usuale e corretta procedura, con parere concorde della direzione generale della società - sulla base del criterio di uno sconto di quantità, con grossi risparmi rispetto alle condizioni che si potevano prefigurare anche attraverso gare.

Il ricorso a queste ultime, non è stato eliminato per le altre unità o per altri tipi di lavori per i quali ciò sia possibile, sempre nell'ipotesi in cui tale procedura si presenti come la soluzione tecnicamente ed economicamente più valida per la società.

Le sei navi assegnate, con sconto di quantità, non sono le navi maggiori della società ma sono le più piccole e le medie: l'assegnazione è avvenuta, come sopra detto, per la carpenteria in ferro e la motoristica e la decisione ha carattere sperimentale, nel senso che si desidera analizzare le risultanze tecniche ed economiche per avere conferma di validità della scelta e poter adottare conseguenti decisioni per il futuro. Il prezzo conseguito è, in effetti, quello medio di base pagato nel 1980, scontato del 20 per cento; e rappresenta a giudizio della società Italia una operazione economicamente molto valida.

L'esecuzione dei lavori avviene secondo le normali procedure in atto per questa attività e cioè un rapporto tra società attraverso i bordi e l'ufficio tecnico e la ditta di riparazione, nulla essendo stato innovato in materia.

La società osserva che disposizioni impartite all'ufficio tecnico rappresentano il minimo che una direzione generale possa fare nelle sue responsabilità di conduzione aziendale, tanto più che, come sopra accennato, tale disposizione ha carattere sperimentale e sarà compito dello stesso ufficio tecnico accertare la validità tecnico-economica delle prestazioni che la ditta sarà chiamata a fornire.

Quanto ai motivi per i quali la ditta assegnataria possa effettuare lo sconto in questione, la società Italia ritiene non essere proprio compito fornire elementi, limitandosi essa ad accertare la rispondenza tecnica e le qualità generali della ditta, oltre alla convenienza economica.

Infine, per quanto riguarda i riflessi occupazionali, l'aver tenuto il lavoro di cui trattasi a Genova, conferma l'intenzione dell'Italia, ovviamente nei limiti delle proprie esigenze tecnico-economiche, di privilegiare le capacità di lavoro dell'area genovese.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
DE MICHELIS.

CARAVITA, STEGAGNINI E TASSONE.
— *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui non si è ancora data pratica attuazione al disposto della legge n. 928 del 22 novembre 1980, che stabilisce l'emanazione di bandi di concorso riservati ai presidi incaricati, nonostante il fatto che, in data 7 dicembre 1981, nella risposta ad una analoga interrogazione, si fosse dichiarato che l'esame della documentazione da parte della Corte dei conti stava per essere completato.

Una intera categoria di educatori, che svolge da anni delicate mansioni senza alcun corrispettivo economico, attende, or-

mai da oltre un anno dalla approvazione della legge, che venga posto termine ad una situazione che non solo lede le legittime attese dei docenti incaricati della presidenza, ma compromette la stessa funzionalità della scuola.

Gli interroganti chiedono in particolare al Ministro se è al corrente della grave situazione venutasi a creare nella scuola milanese, dove oltre 200 presidi incaricati, a causa del ritardo dei bandi di concorso riservati, hanno programmato azioni tese a bloccare il funzionamento della scuola ricorrendo tra l'altro anche alla minaccia di dimissioni generalizzate.

Gli interroganti sottolineano infine che anche tutte le forze politiche milanesi hanno sollecitato la più tempestiva ed urgente iniziativa del ministro della pubblica istruzione per l'indilazionabile emanazione dei bandi di concorso riservati.
(4-11993)

RISPOSTA. — I motivi che hanno determinato il lamentato ritardo nella pubblicazione dei bandi di concorso, riservati ai presidi incaricati ai sensi della legge 22 dicembre 1980, n. 928, sono da attribuire ai tempi tecnici occorsi ai competenti uffici ministeriali per far fronte agli adempimenti conseguenti a taluni rilievi, formulati dalla Corte dei conti in sede di registrazione degli atti alla stessa inviati.

Ultimati tali adempimenti, si è prontamente provveduto alla pubblicazione dei bandi relativi ai settori dell'istruzione classica, scientifica e magistrale (*Gazzetta Ufficiale* del 27 gennaio 1982, n. 25), dell'istruzione tecnica (*Gazzetta Ufficiale* del 29 gennaio 1982, n. 28) e delle scuole medie (*Gazzetta Ufficiale* del 9 febbraio 1982, n. 38).

I bandi concernenti gli altri ordini di scuole saranno pubblicati con ogni possibile sollecitudine, appena saranno stati restituiti, muniti del prescritto visto di registrazione, da parte dei competenti organi di controllo.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

CATTANEI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se corrispondono a verità le notizie, ampiamente ed insistentemente diffuse, secondo cui sarebbe intenzione del Governo concentrare a Roma la direzione del raggruppamento impiantistico delle partecipazioni statali. Infatti se dette notizie dovessero corrispondere all'orientamento ed al pensiero del Governo, non solo si priverebbe irrazionalmente Genova (città in questi ultimi anni già impoverita e ridimensionata nella sua struttura economica ed industriale a partecipazione statale) di questo importante centro di coordinamento del settore ma si disperderebbero così energie intellettuali e tecniche, esperienze, maturate e consolidate, attraverso anni di impegno serio costruttivo e di intelligenti iniziative in Italia come nel mondo.

Si chiede inoltre di sapere quali siano le ragioni per disattendere le assicurazioni che sino al luglio scorso il Ministero ed i dirigenti dell'IRI avevano solennemente dato nel senso che l'Italimpianti di Genova sarebbe rimasta caposettore del costituendo raggruppamento impiantistico a partecipazione statale. (4-11426)

RISPOSTA. — Il piano della siderurgia a partecipazione statale approvato dal CIPI il 27 ottobre 1981, prevede la costituzione di una nuova società — con funzioni di capogruppo del comparto impiantistico — che assumerà il controllo azionario delle imprese del raggruppamento, provvedendo, gradualmente, sulla base di un programma pluriennale, alla loro riorganizzazione di ruoli e di funzioni.

A tutt'oggi, per altro, non è stata presa alcuna decisione operativa riguardo alla ubicazione della costituenda società, pertanto qualsiasi notizia circa la sua collocazione appare priva di concreto fondamento.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere, in relazione alla scomparsa dei due giornalisti italiani Graziella De Palo e Italo Toni, scomparsi a Beirut dal 2 settembre 1980:

1) quali iniziative sono state prese dalle autorità diplomatiche e dai servizi di sicurezza e informazione per accertare le ragioni della scomparsa dei due giornalisti italiani;

2) se corrispondono a verità le notizie pubblicate dal settimanale *L'Espresso* n. 20 del maggio 1981;

3) se risponde a verità la notizia della scarsa collaborazione che le nostre autorità diplomatiche e consolari avrebbero fornito ai familiari di Graziella De Palo. (4-08423)

RISPOSTA. — I connazionali Italo Toni e Maria Grazia De Palo, hanno soggiornato a Beirut dal 23 agosto 1980 al 2 settembre 1980 e dopo aver concordato con il Fronte democratico un viaggio nel sud del paese avrebbero lasciato Beirut sembra diretti a Bagdad, dove non risultano mai giunti.

Era loro intenzione far rientro a Beirut il 6 settembre 1980, ma non vi sono più ritornati.

Nella seconda metà di settembre 1980, a seguito della mancanza di notizie sui due giornalisti, su richiesta dei familiari sono state iniziate le ricerche attraverso le nostre rappresentanze oltre che in Libano, anche in Siria, Giordania, Iraq, Israele e Cipro.

Le indagini compiute con la collaborazione delle autorità locali non hanno purtroppo portato al ritrovamento dei giornalisti scomparsi, il cui passaggio o la presenza non sono stati riscontrati in nessuno dei paesi dell'area.

Per quanto riguarda il Libano, in particolare, oltre ai numerosi interventi presso le autorità competenti sono stati presi contatti con i responsabili dell'OLP di Beirut e con gli esponenti del Fronte democratico (organizzazione per la liberazione della Palestina).

Lo stesso presidente della Repubblica libanese Sarkis, già a conoscenza del caso,

più volte contattato dal nostro ambasciatore, ha sempre assicurato la piena collaborazione di quelle autorità nelle ricerche.

Nel mese di marzo 1981, il vice direttore generale dell'emigrazione e affari sociali ha effettuato una missione a Damasco al fine di ottenere una più fattiva collaborazione delle autorità siriane alle ricerche.

Nel mese di aprile 1981 la signora De Palo Capotorti ed il figlio Giancarlo si sono recati in Siria per incontrarsi con Arafat ed altre personalità palestinesi riunite per il consiglio nazionale dell'OLP.

Questo Ministero si è innanzitutto adoperato per fare ottenere ai signori De Palo i visti presso l'ambasciata siriana a Roma, e la nostra rappresentanza in Damasco - oltre a prestare ai predetti ogni opportuna assistenza - ha procurato loro due incontri con Arafat (il quale era stato informato del carattere umanitario dell'incontro che gli veniva chiesto).

Avendo il *leader* palestinese ed altri esponenti dell'OLP sostenuto la responsabilità delle forze falangiste nella scomparsa dei due connazionali Graziella De Palo e Italo Toni, i signori De Palo, malgrado fossero stati sconsigliati a causa dei rischi che potevano correre, accompagnati da un funzionario della nostra ambasciata a Damasco fino alla frontiera libanese, si sono recati a Beirut per stabilire contatti utili all'azione che stavano svolgendo.

A Beirut la nostra ambasciata li ha messi in contatto con il nunzio apostolico e con il capo della polizia libanese. I falangisti dal canto loro hanno negato ogni responsabilità nella sparizione dei due connazionali.

Dai colloqui avuti non sembrano purtroppo emersi nuovi elementi tali da dare un positivo contributo al ritrovamento dei due connazionali.

L'ambasciatore in Damasco ha anche presentato una richiesta al presidente siriano Assad di ricevere i signori De Palo.

Tornati in Italia i signori De Palo sono stati ricevuti dal ministro degli esteri e dal direttore generale dell'emigrazione

i quali hanno rinnovato l'assicurazione del loro continuo interessamento alla vicenda.

È da osservare che i familiari dei due scomparsi hanno avuto sempre ogni possibile assistenza sia da parte delle nostre rappresentanze sia da parte di questo Ministero. Essi sono stati ricevuti dal direttore generale dell'emigrazione e affari sociali ogni volta che lo hanno richiesto.

Massima assistenza è stata altresì prestata al legale nominato dalla famiglia De Palo nel luglio 1981.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

COLOMBA, BARACETTI, CUFFARO E MIGLIORINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

con la legge 20 marzo 1975, n. 70, venne soppresso l'ONAIIRC;

con la legge 8 agosto 1977, n. 546, articolo 20, le scuole materne del citato ente soppresso vennero riconosciute statali a far data dall'anno scolastico 1977-78;

ai sensi del quinto comma del citato articolo 20 il personale della carriera ausiliaria in servizio nelle scuole materne dell'ex ONAIIRC operante in regioni diverse dal Trentino-Alto Adige alla data della soppressione è stato trasferito allo Stato ed inquadrato in apposito ruolo ad esaurimento istituito presso il Ministero della pubblica istruzione e destinato a svolgere le proprie mansioni presso le scuole materne nelle predette regioni;

con decreto ministeriale 11 febbraio 1981 il Ministro della pubblica istruzione ha conferito ai provveditori agli studi interessati la delega delle attribuzioni relative all'emanazione dei decreti di inquadramento di detto personale ausiliario;

i competenti provveditori hanno provveduto all'inquadramento di tutto il personale ausiliario nel ruolo ad esaurimento

dei bidelli disattendendo, particolarmente per quanto concerne il personale di cucina, le « mansioni proprie » svolte;

l'inquadramento nella generica qualifica di bidello costituisce un danno nei confronti del personale di cucina che si vede attribuita una qualifica ed un trattamento economico inferiore rispetto alle mansioni proprie svolte fino all'anno scolastico 1980-81;

con l'attribuzione della nuova qualifica, le scuole materne ex-ONAIIRC si trovano ad avere esuberanza di personale (bidelli) in un settore nel quale il servizio funzionava regolarmente, mentre le amministrazioni comunali sarebbero ora costrette a procedere a nuove assunzioni con notevole aggravio per la finanza pubblica —:

se non ritenga di dover assumere iniziative per istituire un ruolo organico ad esaurimento che tenga conto delle effettive mansioni svolte in precedenza dal personale delle scuole materne ex-ONAIIRC;

se, in attesa di quanto sopra, i provveditori agli studi competenti possano essere invitati a revocare i propri decreti di inquadramento di tale personale consentendo così la prosecuzione dello svolgimento delle mansioni da parte del personale ausiliario come negli esercizi precedenti;

se nelle more dei provvedimenti di cui sopra non ritenga sia possibile dare agli enti locali interessati la possibilità di assunzione di personale precario al di fuori dei limiti previsti dal decreto-legge n. 38 del 1981, con rendicontazione della spesa al Ministero dell'interno;

se non ritenga di porre allo studio iniziative legislative per la soluzione dei problemi sollevati, anche in relazione al prossimo rifinanziamento della legge 8 agosto 1977, n. 546. (4-11335)

RISPOSTA. — Le aspirazioni del personale ausiliario, cui ha fatto riferimento l'interrogante, ad essere inquadrato in un ruolo organico ad esaurimento che tenga conto delle mansioni effettivamente svol-

te dagli interessati alle dipendenze dell'ex ONAIIRC (Opera nazionale assistenza all'infanzia delle regioni di confine), sono certamente comprensibili ed investono un problema ben noto all'amministrazione scolastica.

Si deve, tuttavia, premettere che il passaggio allo Stato del personale in questione, disposto com'è noto dalla legge 8 agosto 1977, n. 546, implicava necessariamente che gli aventi diritto fossero inquadrati in uno dei ruoli previsti, per la carriera del personale ausiliario, dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, e ciò in quanto la qualifica di impiegato dello Stato comporta la tipicità delle mansioni.

Dalle comunicazioni a suo tempo fornite dai provveditori agli studi delle province del Friuli-Venezia Giulia, e, in particolare, dal provveditore agli studi di Udine, è risultato invece che l'ente ONAIIRC non aveva mai fissato un mansionario per il proprio personale ausiliario, il quale veniva assegnato alle singole scuole con l'attribuzione contemporanea di molteplici e diverse mansioni, quali lo svolgimento di servizi inerenti alla refezione, pulizia dei locali, assistenza ai bambini durante le attività igieniche.

L'atipicità delle predette mansioni non ha, pertanto, consentito, in occasione del trasferimento allo Stato del personale in parola, la conservazione delle qualifiche in precedenza rivestite e dei compiti effettivamente svolti nell'ambito dell'ente di provenienza.

Si è reso di conseguenza necessario inquadrare gli interessati nel ruolo statale ad esaurimento dei bidelli, tenuto conto che soltanto tale ruolo, tra quelli indicati dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 420 per la carriera ausiliaria, si riferisce ad una categoria di personale la cui presenza è istituzionalmente prevista nelle scuole materne statali, come si evince dalla legge 18 marzo 1968, n. 444.

Non si è reso, invece, possibile l'inquadramento in altro ruolo previsto dallo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 420, quale quello degli aiuti cuochi, in quanto le mansioni di questi ulti-

mi si riferiscono ad un modello dell'attività giornaliera delle scuole materne statali, quello cioè della refezione che, se pure importante ai fini della piena funzionalità di tali istituzioni, non costituisce però, in presenza della legislazione vigente, *conditio sine qua non* per l'istituzione ed il funzionamento delle scuole medesime.

Si deve inoltre, considerare che se gli ausiliari del soppresso ONAIRC fossero stati inquadrati nel ruolo degli aiuti cuochi, i comuni interessati avrebbero dovuto necessariamente provvedere all'assunzione del personale di custodia, dal cui onere sono, invece, attualmente sollevati.

Allo scopo, comunque, di venire incontro alle attese del personale interessato, questo Ministero, nonostante le suesposte considerazioni, non mancherà di approfondire ulteriormente la questione e di esperire ogni opportuna iniziativa, se necessario anche mediante predisposizione di un apposito disegno di legge.

Nelle more, non si ritiene possibile autorizzare i provveditori agli studi della regione Friuli-Venezia Giulia a revocare i decreti di inquadramento già emessi.

Esula, infine, dalle attribuzioni istituzionali di questa amministrazione la facoltà di consentire agli enti locali l'assunzione di personale precario, al di fuori dei limiti previsti dalla normativa vigente.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

CONTU E GARZIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se abbia esaminato l'opportunità di realizzare nell'aeroporto di Fenusu (Oristano), ora a destinazione sportiva, uno scalo del tipo « E » della classificazione internazionale che consentirebbe l'atterraggio a particolari tipi di velivoli come il *Fokker-27*;

se sia a conoscenza che all'uopo è stato predisposto dal comune di Oristano apposito progetto per la realizzazione di una pista di volo lunga 1.400 metri e larga 45 con le relative attrezzature;

se per queste ragioni, quindi, non ritenga opportuno adottare i necessari provvedimenti affinché questa iniziativa garantisca alla provincia di Oristano e buona parte della provincia di Nuoro un adeguato scalo aereo. (4-02342)

RISPOSTA. — L'aeroporto di Fenusu-Oristano già iscritto nel demanio pubblico, ramo difesa aeronautica, è stato definitivamente dismesso dall'aeronautica militare, mediante consegna all'Amministrazione finanziaria, il 28 aprile 1977. Successivamente, fu consegnato in via provvisoria dalla intendenza di finanza di Oristano all'*aeroclub* locale.

La direzione dell'aviazione civile in data 16 gennaio 1980, con una nota a firma del ministro dei trasporti *pro tempore*, prospettò al Ministero delle finanze la necessità che il bene in questione venisse mantenuto nella piena disponibilità dello Stato per le esigenze dell'aviazione civile e, pertanto, inserito nel demanio dello Stato - ramo trasporti (aviazione civile).

Attualmente l'aeroporto in questione è stato già preso in carico dalla direzione generale dell'aviazione civile e con decreto ministeriale del 6 aprile 1981 è stato aperto all'attività di volo dell'*aeroclub*.

Nel progetto del piano nazionale degli aeroporti è stato conferito all'aeroporto in argomento un ruolo di terzo livello adeguatamente integrato con il sistema aeroportuale della regione.

In detto aeroporto sono stati effettuati diversi interventi sulle infrastrutture esistenti, compresa la sistemazione per un tratto di metri lineari 749x18 della pista originaria.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

CONTU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quali siano le ragioni che hanno spinto l'amministrazione scolastica a decidere la chiusura della quarta classe dell'istituto

professionale industria e artigianato di Calangianus (Sassari) con grave danno per i numerosi studenti della zona costretti quindi a recarsi ad altra località distante decine e decine di chilometri;

se pertanto non ritenga utile ed opportuno sanare questa incresciosa situazione adottando i provvedimenti che riterrà più opportuni e necessari. (4-10925)

RISPOSTA. — Questo Ministero, pur valutando e considerando valide le motivazioni addotte dalle autorità scolastiche locali a sostegno della richiesta di funzionamento di due quarte classi *post-qualifica* presso l'istituto professionale industria e artigianato di Calangianus, non ha potuto concedere l'autorizzazione al funzionamento della seconda quarta classe in quanto, la vigente normativa, non consente la formazione di classi iniziali di corsi sperimentali con un numero di alunni notevolmente inferiore alle 25 unità.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

COSTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — in relazione alle notizie relative all'acquisizione dell'esclusiva della pubblicità dell'*Architectural Digest*, edizione italiana edita dal gruppo Mondadori, da parte della SEAT, del gruppo finanziario pubblico STET — quali siano i reali termini del contratto pubblicitario.

Per sapere se non sia da valutare negativamente una esclusiva pubblicitaria di questo tipo, in considerazione della coesistenza nel gruppo STET delle seguenti società: SIP; Italcable; Telespazio; Radiostampa; Società italiana telecomunicazioni Siemens; Selenia; Vitroselenia; Elettronica San Giorgio; Siemens data; Italdato; SGS-ATES; CSELT; SIRTU; STS; ILTE; SAT;

CONSULTEL; ENSA, tutte di notevole importanza nel settore dell'informazione con ogni mezzo di comunicazione.

Per sapere, infine, quali siano le valutazioni e gli intendimenti del Governo per contrastare ulteriori concentrazioni e connessioni tra mercato pubblicitario ed iniziative editoriali, con la partecipazione di società prevalentemente od esclusivamente pubbliche, in considerazione del pericolo che ciò può rappresentare per la libertà e la eterogeneità dell'informazione. (4-08524)

RISPOSTA. — La SEAT ha assunto, secondo quanto riferito dall'IRI-STET, dall'inizio del 1982 la concessione pubblicitaria per la rivista *Architectural digest* dell'editore Giorgio Mondadori che, dedicata all'architettura di interni, presenta, a giudizio della società, una configurazione idonea a veicolare messaggi pubblicitari a carattere commerciale.

Da parte della società è stato asserito che il mercato di riferimento — costituito per la maggior parte dal settore del mobile e dell'arredamento, oltreché naturalmente da operatori di altri settori commerciali che intendono sviluppare una presenza istituzionale sulla rivista in funzione dello specifico *target* di consultazione — presenta caratteristiche affini a quello merceologico tradizionale SEAT.

È stato altresì osservato che l'accordo posto in essere nel quadro della autonomia decisionale della società è finalizzato, da un lato, a criteri di ottimizzazione dell'impiego delle risorse disponibili e, dall'altro, al perseguimento di scopi obiettivamente circoscritti.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se siano a conoscenza e se risponde al vero la notizia delle intimidazioni rivolte dal direttore generale dell'aviazione civile dottor Davi-

de Collini contro un funzionario proprio dipendente reo soltanto di avere denunciato alla Corte dei Conti lo stato di disutilizzazione e sottoutilizzazione in cui versa da ben tre anni e mezzo, contro la sua volontà, presso la Direzione generale dell'aviazione civile.

Per sapere, altresì, se è vero che a Civalavia regna sovrano un regime clientelare e quali iniziative immediate intendano adottare onde farlo cessare. (4-01603)

RISPOSTA. — Si ritiene di individuare il funzionario della direzione generale dell'aviazione civile oggetto dell'interrogazione nella persona dell'ispettore capo aggiunto dottor Antonio Sauro, il quale in effetti presentò una denuncia alla procura generale della Corte dei conti per una presunta sua disutilizzazione, per un certo periodo dell'anno 1977, pur essendo egli normalmente presente in servizio presso gli uffici della direzione generale della aviazione civile.

Non corrisponde affatto a verità la circostanza che nei confronti del funzionario di cui trattasi siano stati assunti atteggiamenti intimidatori da parte del direttore generale della aviazione civile, tant'è che gli è stato anche conferito il delicato incarico, a livello dirigenziale, di segretario del consiglio superiore dell'aviazione civile. Ciò conferma che il dottor Sauro non è stato utilizzato in mansioni inferiori a quelle proprie del livello professionale da lui rivestito, bensì a livello superiore.

Di converso, il dottor Sauro ha manifestato più volte il proprio rifiuto a svolgere mansioni a lui affidate nell'ambito dell'ufficio assegni e pensioni, quantunque l'amministrazione lo abbia sempre invitato a continuare la sua opera presso tale ufficio.

Infatti, perdurando tale atteggiamento, vennero fatte nei suoi confronti formali contestazioni, ai sensi dell'articolo 103 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e si provvide, quindi, a deferire il medesimo alla commis-

sione di disciplina. E tale commissione deliberò nei confronti del dottor Sauro l'irrogazione della censura.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei trasporti, del commercio con l'estero e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se non ritengano di invitare la Direzione generale delle ferrovie dello Stato a potenziare ed a migliorare l'esercizio della linea ferroviaria Chivasso-Aosta e del corrispondente tronco ferroviario Aosta-Pré St. Didier.

Particolarmente quest'ultimo tronco di 32 chilometri dà la sensazione di un penoso stato di abbandono, controproducente anche per un turismo internazionale che potrebbe utilmente svilupparsi, qualora la Direzione generale delle ferrovie dello Stato si preoccupasse d'istituire e di coordinare un razionale servizio strada-rotaria, dato il successo del tunnel autostradale del Monte Bianco. La Direzione generale delle ferrovie dello Stato fin dal 1965 (data di apertura del tunnel autostradale del Monte Bianco) si è sempre disinteressata di istituire validi e razionali collegamenti tra Pré St. Didier e Chamonix, in corrispondenza con la SNCF (Ferrovie Francesi). L'incremento turistico che ne deriverebbe recherebbe un valido ausilio al pareggio della bilancia commerciale.

Per quanto riguarda, infine il tronco ferroviario Chivasso-Aosta, l'interrogante chiede al Ministro dei trasporti se sia al corrente di come il parco automotrici del deposito di Torino Via Chisola e di Chivasso sia ormai ridotto al minimo per cui esso è insufficiente all'esercizio della linea Chivasso-Aosta-Pré St. Didier, dato che si registrano di frequente chiamate di riserva dei macchinisti durante le corse con proteste della pubblica utenza e con disappunto del personale viaggiante; se sia al corrente del pietoso stato di abbandono e di degrado (e, quindi, della necessità di un ammodernamento e di una

ristrutturazione) del fabbricato viaggiatori della stazione di Donnaz (progressiva km 79+600) e del fabbricato viaggiatori della stazione di Pont St. Martin (progressiva km 76+900), quest'ultima necessitante soltanto di una tinteggiatura verso la piazza comunale. (4-02915)

RISPOSTA. — La possibilità di migliorare le condizioni di esercizio sulla linea Chivasso (Torino)-Aosta-Pré San Didier è da tempo attentamente considerata da parte dell'azienda delle Ferrovie dello Stato.

Sono stati infatti previsti nel piano integrativo, di cui alla legge del 12 febbraio 1981, n. 17, i seguenti interventi di potenziamento della linea Chivasso-Aosta, approvati con decreto del 10 settembre 1981:

estensione del blocco elettrico manuale, già in atto da Chivasso a Rodallo, al rimanente tratto Rodallo-Aosta e trasformazione, sull'intera linea, dell'attuale segnalamento semaforico con altri segnali del tipo luminoso;

installazione della manovra elettrica dei deviatori maggiormente interessati dal traffico.

Tali provvedimenti, unitamente allo aumento della frequenza della circolazione sul tratto Torino-Chivasso, anch'essa prevista con il programma integrativo, apporteranno sostanziali benefici alla fluidità del traffico tra Torino ed Aosta.

È da precisare, inoltre, che, già ora, la linea Chivasso-Aosta è dotata di armamento pesante, del tipo impiegato sulle linee principali della rete. Le velocità di esercizio sono, quindi, corrispondenti a quelle massime consentite dal tracciato.

Per il tronco ferroviario Aosta-Pré San Didier è da premettere che esso figura tra le linee secondarie delle ferrovie dello Stato maggiormente deficitarie. Ciò nonostante, è stata prevista l'adozione di nuovi sistemi di esercizio, intesi a migliorare il servizio offerto all'utenza, pur riducendone i costi.

Inoltre, con la programmata sostituzione degli scambi in alcune stazioni, entro

il 1981 la velocità sull'intera tratta Aosta-Pré San Didier è stata elevata alla velocità massima consentita dal tracciato, mentre con l'attuazione di notevoli lavori di rafforzamento dei ponti, il peso assiale ammissibile per i carri merci, ora limitato a 16 tonnellate, sarà portato a 20 tonnellate.

Sono stati, infine, programmati importanti interventi di protezione della sede, in relazione ad accentuati fenomeni di degrado delle pareti rocciose ad essa sovrastanti.

Per quanto attiene ad un eventuale collegamento automobilistico tra Pré San Didier e Chamonix, attraverso la galleria autostradale del Monte Bianco, qualora la regione della Valle d'Aosta ritenesse opportuno attivare un tale servizio, la azienda delle Ferrovie dello Stato sarà, come sempre, disponibile per ogni necessaria collaborazione intesa a coordinare il servizio ferroviario con quello automobilistico.

Per quanto riguarda il materiale rotabile, si fa presente che sulla linea Chivasso-Aosta-Pré San Didier i treni sono effettuati al 50 per cento con materiale ordinario ed al 50 per cento con materiale leggero; i treni effettuati con materiale ordinario sono trainati da locomotori D.345 di recentissima costruzione. Le automotrici termiche del tipo 772 sono state sostituite con quelle del tipo 668 di nuova costruzione.

Si precisa, infine, che nei fabbricati viaggiatori delle stazioni di Donnaz e di Pont Saint Martin sono stati eseguiti, nel 1976 e nel 1977, lavori di restauro, con sostituzione degli infissi esterni, nonché con rifacimento dei pavimenti e delle tinteggiature interne. A tali interventi, si è aggiunta recentemente la ristrutturazione dei servizi igienici per il pubblico nella stazione di Pont Saint Martin.

Altri lavori di manutenzione saranno progressivamente attuati, compatibilmente con la disponibilità di fondi ed in relazione al grado di priorità dei lavori stessi rispetto alle altre analoghe occorrenze.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere per quale motivo il Ministero della pubblica istruzione - Direzione generale per l'istruzione universitaria - ha diramato alle università alcune circolari (cioè semplici atti amministrativi) per stabilire che il professore di ruolo con un incarico non può ottenere la « supplenza » prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

Per sapere in base a quale principio il Ministero della pubblica istruzione ha equiparato l'istituto della « supplenza » a quello dell'incarico, adeguandolo al divieto di cumulo previsto per quest'anno, in contrasto con l'articolo 114 del decreto del Presidente della Repubblica predetto, che non fa cenno del « cumulo ».

Per sapere in base a quale principio il Ministero della pubblica istruzione ritiene, con un atto amministrativo quale la circolare, di poter emanare norme modificative o in contrasto con quelle vigenti.

(4-08047)

RISPOSTA. — Secondo le osservazioni da tempo formulate dalla Corte dei conti, le supplenze nel settore della docenza universitaria concorrono a determinare il cumulo di incarichi, previsto dall'articolo 12 della legge 24 febbraio 1967, n. 62.

Il citato organo di controllo non ha, infatti, ammesso a registrazione, precedentemente all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica dell'11 luglio 1980, n. 382, i provvedimenti di supplenza conferiti a docenti incaricati interni, ancorché il suddetto articolo 12 non si riferisce espressamente agli incarichi di supplenza.

Pertanto, sulla scorta della passata esperienza, si è ritenuto opportuno, anche nel caso delle supplenze di cui all'articolo 114 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382, emanare disposizioni per impedire l'adozione di provvedimenti che non sarebbero poi stati ammessi a registrazione da parte della Corte dei conti.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza delle nuove lamentele e della nuova paura della città di Collegno (Torino), dove di sera non si esce più perché protagonisti, ancora una volta, sono i « dimessi » dell'ospedale psichiatrico e la « malvagia » applicazione della legge nazionale n. 180. Tra l'altro, domenica scorsa una signora che tornava a casa in Borgo Nuovo è stata aggredita e selvaggiamente picchiata da un « dimesso », mentre altre donne sono state infastidite e aggredite da un altro degente, uno psicopatico che è « evaso » (termine improprio, perché come si sa si evade da luoghi rinchiusi) e, *dulcis in fundo*, un ricoverato è stato bruciato e ridotto a un troncone nerastro e fumigante;

per sapere che cosa il Ministro intenda fare di fronte alla lunga teoria di morti violente, di « suicidi » sotto il treno e di annegati, e se non intenda fare eseguire un sopralluogo all'ospedale psichiatrico di Collegno.

(4-09453)

RISPOSTA. — L'attuazione della normativa prevista dalla legge 13 maggio 1978, n. 180, è, come è noto, di competenza delle autorità locali, in particolare per quanto concerne l'aspetto dell'assistenza psichiatrica ospedaliera.

Al riguardo, si riferiscono, pertanto, gli elementi forniti dalla regione Piemonte per il tramite del commissario di Governo, come da nota del 10 dicembre 1981, n. 1981:

1) è indubbio che il superamento di una grossa istituzione psichiatrica come quella di Collegno in un comune di soli 45.000 abitanti ponga problemi e contraddizioni specifiche che debbono essere affrontate con iniziative opportune atte a salvaguardare il diritto dei degenti e degli ospiti alla riabilitazione ed alla socializzazione e alla socializzazione e l'esigenza della cittadinanza e delle forze sociali del territorio di essere informate del processo di smantellamento, partecipando all'impegno degli amministratori e degli ope-

ratori. Su questo piano l'USL 24 sta organizzando un centro sociale che veda partecipare la collettività all'iniziativa di socializzazione dei degenti e degli ospiti ad un presidio socio-psichiatrico esterno che possa essere chiamato ad intervenire sul territorio a richiesta della cittadinanza;

2) per quanto concerne il caso di aggressione si è appurato che si è trattato di episodio di altra portata, che si è concluso senza alcuna lesione a carico dell'interessata (una giovane donna). L'autore dell'episodio è un ricoverato che tende talvolta a manifestare il suo desiderio di colloquio e di contatto toccando le persone senza intenzioni offensive; infatti il medico che è intervenuto dopo l'incidente ha definito l'atto del degente come la rappresentazione di un approccio inadeguato e sconclusionato e non un tentativo di violenza sessuale. Il suddetto medico ha riferito di aver avuto un colloquio con la giovane donna subito dopo l'incidente la quale appariva « turbata ma non sconvolta ». In conclusione, non si tratta di un soggetto violento e comunque per la sua fragilità e relativa incongruità nei rapporti sociali è tuttora sottoposto ad un regime di assistenza ospedaliera;

3) per quanto riguarda la drammatica morte di un ricoverato, occorre rilevare che la USL 24 ha comunicato che non si è accertata nell'episodio una carenza assistenziale specifica; il degente deceduto, da oltre due anni aveva dimostrato un buon miglioramento delle sue condizioni psichiche e fruiva di autonomia fuori del reparto, ritornando regolarmente in esso per i pasti e per dormire.

Occorre da ultimo sottolineare che i problemi relativi al superamento degli ospedali psichiatrici rivestono carattere di sostanziale originalità; si tratta di elaborare soluzioni senza avere alcuna precedente esperienza cui fare riferimento stante la peculiarità della legislazione italiana in materia. Si ritiene che la direzione indicata dalla Regione Piemonte e successivamente da altre regioni, nella costituzio-

ne delle aree extra ospedaliere sia complessivamente valida in quanto garantisce la gradualità nelle dimissioni degli attuali degenti i quali, occorre ricordarlo, sono nella grande maggioranza persone da lungo tempo istituzionalizzate, con tutti i problemi che questa condizione comporta.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza del problema dei malati di mente, che opprime e fa paura agli abitanti di Collegno e Grugliasco (Torino);

per sapere se è a conoscenza che la nuova libertà concessa agli ex degenti dell'ospedale psichiatrico va a detrimento degli stessi lasciati in balia di sé stessi, verificandosi casi non pericolosi ma penosi e disturbanti: da quello che si denuda in pubblico all'altro che si lava la testa nell'acquasantiera, dallo schiaffeggiatore alla passeggiatrice con orpelli di stagnola;

per sapere inoltre se sia a conoscenza che, nonostante la legge abbia previsto di inserirle nella società, nel frattempo parecchie di queste persone sono morte sulla strada ferrata o continuano a girare in stato di ubriachezza, rendendo inutile l'opera dei carabinieri e dei vigili urbani dei due comuni. (4-10093)

RISPOSTA. — La materia di cui all'atto parlamentare rientra nella competenza degli organi regionali, che hanno poteri di iniziativa e d'intervento nel settore.

Al riguardo è stata interessata, pertanto, tramite il commissario del Governo, la regione Piemonte che, con nota del 23 dicembre 1981, sottoriportata, ha fornito le notizie ed i chiarimenti richiesti.

È indubbio che il superamento di una grossa istituzione psichiatrica come quella di Collegno in un comune di soli 45.000 abitanti ponga problemi e contraddizioni specifiche che debbono essere affrontate con iniziative opportune atte a salvaguar-

dare il diritto dei degenti e degli ospiti alla riabilitazione ed alla socializzazione e l'esigenza della cittadinanza e delle forze sociali del territorio di essere informate del processo di smantellamento, partecipando all'impegno degli amministratori.

Per quanto concerne l'interrogazione in questione, è stata effettuata una segnalazione di comportamenti inadeguati tenuti da persone ancora ricoverate nell'Ospedale psichiatrico di Collegno o residenti in locali dell'ospedale da parte del Consiglio di circoscrizione di Collegno alla USL 24. A seguito di tale segnalazione si è tenuto un incontro tra rappresentanti del Comitato di circoscrizione, nel corso del quale sono stati dibattuti specificamente i problemi derivanti dalla presenza di un ospedale psichiatrico in fase di superamento. È stato preso atto dal Consiglio di circoscrizione che l'operazione di superamento non può essere attuata in tempi brevi o attraverso meccanismi di puro e semplice trasferimento dei degenti alle UUSLL dei luoghi di origine, ma deve necessariamente passare attraverso momenti di risocializzazione e quindi di rapporto tra i degenti e la cittadinanza di Collegno.

La USL 24 si è impegnata, al fine di facilitare la partecipazione della collettività all'iniziativa di risocializzazione ad istituire un presidio socio-psichiatrico esterno che possa essere chiamato ad intervenire sul territorio a richiesta della cittadinanza.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — considerato che il comune di Torino sta espropriando la sponda sinistra della Stura, 500.000 metri quadri di terreno agricolo di prima qualità trasformato in parco pubblico, nella pianura tra la città ed il Villaretto, terra buona, con rigogliosi coltivi di prato irriguo, grano e mais, di un gruppetto di famiglie che vive nelle ultime cascine superstiti — se il Governo non ritenga di in-

tervenire per prospettare l'opportunità di ritirare il decreto di occupazione obbligatoria firmato dal sindaco di Torino, insieme all'annuncio che il 6 ottobre prossimo arriverà l'ingegnere per le necessarie operazioni planimetriche, in quanto sulle osservazioni presentate dagli interessati con la richiesta che le 120 giornate coltivate venissero stralciate dal parco pubblico, non vi è stata alcuna risposta da parte del comune di Torino;

per sapere se sono vere le voci che il terreno espropriato verrà adibito a discarica dei rifiuti urbani anziché a parco pubblico, quando come discarica sarebbero molto più utili dei terreni fertili, i terreni esistenti nelle vicinanze dove esistono delle cave, tenendo conto che realizzare un parco accanto a dei burroni si presenta molto discutibile. (4-10173)

RISPOSTA. — Circa l'esproprio di terreni agricoli lungo le sponde dello Stura, si richiama la risposta all'interrogazione scritta n. 4-08954 inviata all'interrogante in data 1° ottobre 1981.

Per quanto concerne invece la paventata destinazione dei terreni espropriati a discarica pubblica anziché a parco pubblico urbano e territoriale, acquisiti i necessari elementi dal comune di Torino, si fa presente quanto segue.

Già nel 1970 fu allestita dall'AMRR (Azienda municipale raccolta rifiuti) una prima discarica controllata su un nucleo di tali aree destinate a verde pubblico ed espropriate dal comune di Torino con decreto di esproprio 17 ottobre 1970; la stessa discarica fu successivamente ampliata a seguito di ulteriori espropri finalizzati alla realizzazione di verde pubblico.

A causa dell'imminente colmata di tale primo nucleo, si è evidenziata la necessità di assegnare all'Azienda municipale raccolta rifiuti nuove aree, facenti parte sempre dello stesso comprensorio destinato a verde pubblico, da utilizzare temporaneamente per deposito di rifiuti solidi, previa opportuna predisposizione dei terreni e tenendo conto delle prescrizioni del piano regolatore generale.

Il consorzio Torino-nord, costituito per la costruzione e la gestione di tale discarica controllata in data 8 febbraio 1978, ha approvato, con deliberazione consortile 22 novembre 1979, resa esecutiva dal comitato regionale di controllo in data 27 novembre 1979, il regolamento per la gestione di detta discarica.

Successivamente con deliberazione del consiglio comunale di Torino in data 18 dicembre 1979, che ampiamente illustra la temporanea utilizzazione delle aree da parte dell'Azienda municipale raccolta rifiuti è stato approvato il progetto per la realizzazione del vasto parco della Stura.

Avviato l'esproprio delle aree costituenti il primo lotto del parco, si è dato poi inizio all'occupazione anticipata delle aree stante la necessità di avere la disponibilità dei terreni per preparare gli stessi per il deposito dei materiali inerti da parte dell'AMRR secondo il progetto citato.

L'urgenza di avviare tali opere, motivata dalla raggiunta colmatatura dell'attuale discarica, trova il suo fondamento nell'approvazione del progetto ai sensi del primo comma dell'articolo 1 della legge n. 1 del 1978.

Inoltre è opportuno in ogni caso precisare che la scelta operata dal comune di Torino di realizzare il predetto parco mediante apporti di materiale da parte dell'azienda suddetta se è ben vero che configura una temporanea utilizzazione delle aree in oggetto come discarica controllata, non pare possa in assoluto assumersi in contrasto con le previsioni del piano regolatore generale vigente e del progetto preliminare adottato.

Infine si fa presente che, nel corso della procedura espropriativa, sono stati raggiunti degli accordi di cessione volontaria con parte dei proprietari interessati per metri quadrati 141.031 circa su un totale di metri quadrati 200.045 in esproprio.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero quanto affermato su « Specchio dei Tempi » dell'8 ottobre 1981 dal presidente dell'EPT di Imperia che, dopo aver letto su *La Stampa* del 19 settembre 1981 di una superstrada nelle Madonie terminata dopo 20 anni dal suo inizio, ha denunciato il caso della superstrada del Colle di Nava, unica arteria che collega il basso Piemonte con la provincia di Imperia, approvata dall'ANAS nel 1968, di cui, rispetto a tutto il nuovo tracciato di chilometri 35, è entrato in esercizio un solo lotto di circa 5 chilometri, un altro lotto di 4 chilometri è prossimo ad essere terminato, mentre per gli altri 25 chilometri non vi è neppure l'impegno sulla carta e, facendo un rapido calcolo all'attuale media di avanzamento dei lavori, occorreranno oltre 30 anni per vedere l'opera completata, battendo così il primato siciliano. (4-10422)

RISPOSTA. — Già alla fine degli anni sessanta fu redatto a cura dell'amministrazione provinciale di Imperia in stretta e proficua collaborazione con l'ANAS (Azienda nazionale autonoma strade statali) il progetto di massima dell'ammodernamento della strada statale nel tratto da Cantarana (Asti) (chilometro 92,38) ad Imperia che fu ritenuto meritevole di approvazione, in linea tecnica, dal consiglio di amministrazione dell'ANAS con voto del 14 maggio 1969, n. 597.

Detto progetto di massima fu suddiviso in cinque lotti di lavori e precisamente:

lotto primo, Imperia-Pontedassio (Imperia);

lotto secondo, Pontedassio-Caravonica (Imperia);

lotto terzo, Caravonica-Muzio (Imperia);

lotto quarto, Muzio-Armo (Imperia);

lotto quinto, Armo-Cantarana.

Successivamente furono redatti i progetti esecutivi dei seguenti lotti:

lotto secondo/b) (parte del lotto secondo) riguardante l'ammodernamento tra

i chilometri 125,5 e i chilometri 128,2 della sede in esercizio in corso di esecuzione;

lotto terzo (variante per l'eliminazione dell'attraversamento del valico del colle di San Bartolomeo) in esercizio dalla primavera del 1980;

lotto quinto, costruzione del tratto in variante Armo-Cantarana. Detto progetto venne esaminato favorevolmente dal consiglio di amministrazione dell'ANAS nella seduta del 29 settembre 1970, voto n. 1034, per un importo complessivo di 6,05 miliardi di lire di cui 5,39 miliardi di lire per lavori a base di appalto.

Successivamente il comune di Pieve di Teco (Imperia) ha avanzato la proposta di variante per la parte del tracciato inerente il quarto lotto, per cui il competente compartimento ha rielaborato il progetto di massima di tutto il tratto compreso tra i chilometri 112,95 e 32,78 della sede in esercizio riguardante quindi i lotti quarto e quinto del precedente progetto da sud di Pieve di Teco in Cantarana che tiene conto delle richieste del comune di Pieve di Teco inerenti il lotto quarto, mentre il lotto quinto ricalca in genere il precedente progetto di massima con una estesa complessiva di 13.725 metri lineari.

Il nuovo importo è risultato di 65,758 miliardi di lire di cui 37,34 miliardi di lire per lavori per il lotto quarto e 36,259 miliardi di lire di cui 19,72 miliardi per lavori per il lotto quinto.

Il consiglio di amministrazione dell'ANAS nella seduta dell'11 luglio 1980, voto n. 698, ha espresso parere favorevole all'approvazione di detto progetto di massima per un importo complessivo di 102,017 miliardi di lire.

Poiché l'intervento di cui trattasi non è compreso nel piano triennale 1979-1981 e la spesa per la sua realizzazione non è prevista nel bilancio dell'ANAS, la questione può trovare soluzione soltanto mediante apposita legge di finanziamento, dando la precedenza di finanziamento al lotto quinto per i maggiori tempi di esecuzione.

I progetti esecutivi dei lotti quarto e quinto sono quindi da redigere ed aggiornare.

Restano inoltre da predisporre anche i progetti esecutivi dei lotti primo e secondo/a che riguardano il tratto da Imperia al chilometro 125,5 pure necessario ma meno urgente dei precedenti.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — dopo che il comune di Torino, in attesa che si chiarisca la posizione « sanitaria-amministrativa » delle mille persone che settimanalmente devono sottoporsi a trattamento di dialisi, ha stabilito di sospendere loro, *sine die*, la concessione del taxi gratuito da casa all'ospedale — se ritenga tale decisione irresponsabile perché colpisce soprattutto chi tra questi ammalati è più povero e solo, impossibilitato ad usare mezzi pubblici o propri in quanto invalido al 100 per cento;

per sapere se è a conoscenza che tutto questo è dovuto al fatto che alcuni dializzati, oltre ad usufruire del rimborso del taxi da parte del comune, potrebbero riuscire ad ottenere una piccola quota (la tariffa è del 1975 e prevede 130 lire a km) anche dalla regione Piemonte: per questo motivo il comune di Torino ha stabilito di bloccare tutto per chi deve farsi « lavare il sangue » per non morire;

per sapere, quindi, se ritenga utile compiere un piccolo controllo presso la regione Piemonte per scoprire eventuali abusi o, comunque, attendere la eventuale revisione dei rimborsi per km, e mantenere invece un servizio che non è un gesto filantropico, ma, sovente, è indispensabile aiuto per continuare a vivere. (4-10519)

RISPOSTA. — La materia di cui all'atto parlamentare rientra nella competenza degli organi regionali, che hanno poteri di iniziativa e di intervento nel settore.

Al riguardo si è provveduto ad interessare, pertanto, tramite il commissario del Governo, la regione Piemonte che, con nota del 23 dicembre 1981 ha fornito le seguenti notizie e chiarimenti richiesti.

Con deliberazione del consiglio comunale di Torino 18 maggio 1979, n. 7902926/19, è stato istituito il servizio di trasporto mediante *taxi* destinato a persone affette da *handicap* motori permanenti, di cui hanno usufruito per un certo tempo anche gli uremici cronici per i viaggi di trasferimento agli ospedali per il trattamento dialitico ambulatoriale. Essendo stato successivamente accertato che avevano utilizzato tale servizio alcuni pazienti in grado di recarsi al centro dialisi o con il proprio automezzo o con i mezzi pubblici, è stato concordato tra i competenti uffici del comune di Torino e gli assistenti sociali dei centri dialisi che avrebbero potuto continuare a beneficiare esclusivamente gli uremici cronici che da apposita visita medica risultassero affetti da grave *handicap* motorio.

Gli uremici cronici che, invece, sono in grado di recarsi ai centri dialisi con i mezzi pubblici o con il proprio automezzo continuano ad usufruire dei contributi previsti dalla normativa INAM, ai sensi dell'articolo 5 della legge 29 febbraio 1980, n. 33.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere se non ritengano opportuno, nel quadro dei provvedimenti di riduzione della spesa pubblica corrente che costituiscono impegno prioritario del Governo, effettuare una rigorosa revisione dei comandi di personale insegnante di ogni ordine e grado presso le amministrazioni dello Stato, comandi (e lo stesso si deve dire delle posizioni di « fuori ruolo ») speso assolutamente privi di fondamento giuridico, come nel caso dei docenti assegna-

ti ad uffici amministrativi della Presidenza del Consiglio e dei vari Ministeri per funzioni che non attengono in alcun modo alla specifica preparazione professionale docente.

Con l'occasione, l'interrogante chiede di conoscere quale onere lo Stato è chiamato a sopportare per questi comandi - dovendosi far luogo a supplenze - ed in particolare se è esatta la cifra di ben mille miliardi di lire stimata da *La Nazione* del 18 aprile 1981. (4-10594)

RISPOSTA. — Le sollecitazioni dell'interrogante, per una adeguata revisione della materia relativa ai comandi del personale insegnante, sono state da tempo recepite da parte governativa, attraverso l'approvazione del disegno di legge contenente la nuova normativa per il reclutamento e la graduale sistemazione in ruolo del personale scolastico.

Tale provvedimento - già approvato dal Senato ed attualmente all'esame della Commissione istruzione della Camera dei deputati (con il n. 2777) - prevede, tra l'altro, l'abolizione dei comandi del personale ispettivo, direttivo e docente, facendo salva, in casi limitati e tassativamente indicati, la facoltà del ministro di utilizzare il personale in questione in compiti attinenti comunque al settore educativo e scolastico e secondo criteri e modalità da definire previo parere del consiglio nazionale della pubblica istruzione.

In attesa che la nuova normativa abbia a completare il proprio *iter* parlamentare, i comandi cui ha fatto riferimento l'interrogante restano, intanto, disciplinati dall'articolo 79 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 e dalle altre leggi speciali che, alla data di entrata in vigore di tale decreto del Presidente della Repubblica, regolavano la materia per ciascun ordine di scuola.

Ed invero, i comandi di personale insegnante presso amministrazioni statali sono stati sinora disposti nei limiti dell'apposito contingente previsto dal suindicato articolo 79, contingente che, per quanto concerne il biennio 1980-1982, è

stato determinato, d'intesa con il Ministero del tesoro, in complessive 3.110 unità; i comandi in parola sono stati, inoltre, effettuati — in conformità di quanto stabilito dallo stesso articolo 79 — solo nei confronti del personale già confermato in ruolo ed esclusivamente per lo svolgimento di compiti inerenti ad attività formative, educative ed assistenziali.

Nella piena osservanza della normativa vigente, sono stati, altresì, disposti anche i provvedimenti di collocamento fuori ruolo, nei riguardi di quei docenti risultati in possesso dei requisiti all'occorrenza prescritti.

Quanto, infine, all'onere finanziario derivante dalle supplenze temporanee del personale docente si deve osservare che l'attuale stanziamento di mille miliardi di lire, imputato al competente capitolo del bilancio di previsione di questo Ministero, è destinato a far fronte a tutte le occorrenze relative alle spese in questione, che non si esauriscono certo con quelle conseguenti ai provvedimenti di comando.

Si tratta, ad ogni modo, di spese che potranno essere sensibilmente ridotte, nel contesto delle misure che si renderanno possibili a seguito della definitiva approvazione del summenzionato disegno di legge, il quale prevede non solo la soppressione, come dianzi premesso, dei comandi contemplati dal ripetuto articolo 79, ma fa obbligo ai docenti, di ruolo e non di ruolo delle scuole ed istituti d'istruzione secondaria ed artistica, di supplire i colleghi che si assentino per non più di sei giorni.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia vero quanto denunciato su un giornale chivassese secondo cui l'ospedale di Chivasso (Torino) avrebbe dato in appalto ad una locale ditta di trasporti il trasporto di provette di sangue prelevato presso la SAUB per essere analizzato dal laboratorio dello stesso ospedale civico senza che sia stata

indetta una gara in appalto tra le ditte del territorio dell'USL 39. (4-10663)

RISPOSTA. — L'assistenza sanitaria ospedaliera risulta trasferita, a norma della vigente normativa, alla competenza dell'autorità locale. Si trasmettono, pertanto, gli elementi forniti dalla regione Piemonte (per il tramite del commissario del Governo) con nota n. 13248 del 1981.

Il trasporto dei campioni di sangue prelevato nei due punti di prelievo attualmente in funzione nell'unità sanitaria locale (USL), uno a Chivasso (Torino) presso la sede di via Po, l'altro a Crescentino (Vercelli) presso l'infermeria, viene effettuato dal personale addetto ai prelievi con autovettura dell'USL.

Il trasporto, di cui all'interrogazione si riferisce probabilmente all'invio saltuario di campioni di materiale biologico dall'ospedale di Chivasso agli ospedali di Torino Mauriziano e Molinette per l'esecuzione di esami (citologici, radioimmunologici eccetera) che non possono essere convenientemente eseguiti *in loco*, bensì, come prescrive il piano regionale, essere trasmessi ai laboratori di riferimento. Tale trasporto viene effettuato per esami con carattere di urgenza dalla locale sezione della CRI (Croce rossa italiana).

Per gli altri che non richiedono risposta in tempi brevissimi, il trasporto viene effettuato dalla ditta Racca di Chivasso, in base ad un rapporto preesistente della ditta stessa con l'ospedale civile di Chivasso, rapporto ereditato quindi dall'USL con lo scioglimento dell'ente ospedaliero e confermato fino al 31 dicembre 1981. Dal 1° gennaio 1982 l'USL procederà a licitazione privata per la definizione di tale incarico.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che in alta Valle Soana (Torino), ed in particolare a Valprato, dopo ogni temporale i ripetitori della televisio-

ne non funzionano più ed occorrono settimane prima che vengano riparati;

per sapere se non ritenga di intervenire per assicurare agli abitanti della montagna la possibilità di vedere un semplice programma televisivo, tra l'altro unica occasione di svago per i montanari nelle lunghe serate invernali. (4-10863)

RISPOSTA. — A norma della nuova convenzione Stato-RAI, la concessionaria è impegnata ad eliminare per la prima e seconda rete TV le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e ad estendere il servizio sino ai centri abitati con popolazione non inferiore a 900 abitanti. In tale quadro purtroppo non rientrano le popolazioni della valle menzionata nell'interrogazione.

La regione Piemonte ha previsto, con la legge del 10 dicembre 1979, n. 72, la erogazione di contributi a favore delle comunità montane affinché queste, per proprio conto, possano realizzare impianti ripetitori per la diffusione dei programmi televisivi nazionali laddove il servizio è carente.

Di tali contributi ha usufruito la locale comunità montana, la quale ha provveduto a realizzare i ripetitori televisivi che interessano la zona della valle Soana in provincia di Torino e ne gestisce la relativa manutenzione.

Si ricorda che in questi casi la concessionaria RAI fornisce, per altro a titolo gratuito, soltanto la propria consulenza tecnica.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — dopo che nelle due nuove aule giudiziarie costruite a Torino accanto al carcere delle Vallette si è conclusa la parentesi dei processi a carico dei gruppi terroristici, celebrandosi finalmente i primi dibattimenti riguardanti la delinquenza comune — se sia a cono-

scenza che nella nuova struttura, che ospita la terza sezione della Corte d'assise, esiste un enorme stanzone che ospita le aule giudiziarie, un parallelepipedo ancora attrezzato con le gabbie per i terroristi e con non pochi limiti di abitabilità che, se non ovviati in tempo, potranno costituire un ostacolo al normale svolgimento dei dibattimenti;

per sapere se sia a conoscenza che il problema più grave è quello dell'isolamento termico, in quanto non sono stati ancora realizzati i pannelli isolanti dal freddo, indispensabili se si vuole che la Corte d'assise continui a operare per tutto l'inverno e inoltre che appena piove il pavimento trasuda umidità, cosicché la temperatura all'interno delle aule non ha certo da temere la concorrenza di quella dei paesi ultrafreddi. (4-10885)

RISPOSTA. — Il provveditorato regionale alle opere pubbliche di Torino ha comunicato in data 28 ottobre 1981 a questo Ministero che i lavori residui per il completamento dell'assetto funzionale delle aule giudiziarie di corso Regina Margherita n. 540 previsti nel progetto originario quali: la sistemazione dell'area interna ed esterna, la revisione dei serramenti, eccetera, sono in parte in corso di esecuzione e in parte saranno eseguiti quanto prima.

Sono state, altresì, programmate ulteriori spese non previste nel sopracitato progetto originario per un ammontare complessivo di lire 600 milioni, così suddivise:

	lire
1) lavori per la correzione acustica delle aule A e B secondo stima, presentata dall'impresa e da verificare . .	450.000.000
2) impianto telefonico . .	28.000.000
3) garitte blindate agli ingressi	25.000.000
4) transenne fisse	2.000.000

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1982

5) controsoffittatura in tutti i locali di servizio e uffici (escluse le zone per i detenuti)	lire — 50.000.000
---	-------------------------

6) altri lavori non prevedibili al momento, che si renderanno necessari per ulteriori esigenze funzionali e di sicurezza del complesso . . .	55.000.000
	=====
	600.000.000
	=====

Il Ministro di grazia e giustizia: DARIDA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che a Biella si è verificato il caso di un gruppo di giovani meccanici che vogliono studiare di sera mentre la scuola chiude loro la porta, in quanto da due anni chiedono di frequentare la quarta classe dell'Istituto professionale di Stato « Galileo Ferraris » ma viene loro risposto che non è possibile istituire la classe perché non c'è il numero sufficiente di adesioni;

per sapere se sia a conoscenza che alle pre-iscrizioni risultavano 14 meccanici, mentre gli elettromeccanici, che pure avevano chiesto la scuola serale, erano in 28 e questi ultimi hanno ottenuto la formazione della classe che oggi conta 31 iscritti più 3 uditori (perché uditori e non iscritti anche loro ?);

per sapere, infine, se ritenga che sarebbe stato possibile formare una quarta classe « articolata », che avrebbe alleggerito la classe « forte » degli elettromeccanici e consentito anche ai meccanici di proseguire gli studi;

per sapere che cosa intende fare ora il Ministro per andare incontro alla richiesta di giovani lavoratori desiderosi di crescere culturalmente e di prepararsi ad una onesta professione, di cui tra l'altro l'industria e l'artigianato hanno tanto bisogno.

(4-10887)

RISPOSTA. — Le domande di iscrizione alla quarta classe sperimentale *post-qualifica* per tecnico delle industrie meccaniche a funzionamento serale presentate all'Istituto Ferraris per l'anno scolastico 1981-1982 erano soltanto dieci.

A norma delle disposizioni impartite con la circolare ministeriale del 14 maggio 1981, n. 2100/100, punti 2) e 3), avente per oggetto corsi sperimentali *post-qualifica* - anno scolastico 1981-1982, la richiesta di istituzione della classe per meccanici, di cui è cenno nell'interrogazione, da parte dell'Istituto era improponibile, sia come autonoma sia come classe articolata.

Quand'anche questo Ministero, per favorire le richieste di lavoratori studenti, avesse eccezionalmente autorizzato l'abbinamento dei dieci meccanici alla classe quarta per elettronici regolarmente costituita con 31 allievi, ne sarebbe derivata una classe di 41 unità, assolutamente ingovernabile sia dal punto di vista organizzativo sia da quello didattico.

Si aggiunge, infine, che nessun allievo risulta presente nella suddetta classe a titolo di uditore.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravi carenze dell'amministrazione delle poste e telegrafi a Torino, quale risulta da una inchiesta del giornale *Voce del Popolo*.

Per sapere se è vero quanto si sostiene da alcuni, che cioè basterebbe assumere in pianta stabile circa 2.500 persone per veder risolta la questione, anche se altri sostengono che ciò non servirebbe perché in città le richieste di trasferimento sono parecchie centinaia e quindi si avrebbero comunque persone in continuo flusso e disincentivate. Ciò porta al risultato che le

poste di Torino, che dispongono di grossi palazzi e centri faraonici per lo smaltimento della posta, per la mancanza di personale non riescono a far funzionare il servizio. (4-11057)

RISPOSTA. — L'andamento dei servizi postelegrafonici nell'ambito della direzione provinciale di Torino, può essere considerato, se non ottimale, quanto meno soddisfacente.

Vero è che una certa carenza numerica di personale, purtroppo, sussiste, nonostante l'impegno dei competenti organi responsabili di contenere il fenomeno nell'ambito di dimensioni tollerabili, fino alla sua graduale eliminazione.

È anche vero che il consistente numero di unità straordinarie, non sempre all'altezza delle prestazioni richieste nei settori operativi di applicazione, può generare qualche caso di scadimento di qualità delle prestazioni stesse.

Si tratta, comunque, di fenomeni che non sfuggono alla vigile attenzione di questo Ministero che, già da tempo, ha predisposto adeguati provvedimenti al riguardo.

Sta di fatto che è stata recentemente effettuata l'assunzione di 205 operatori specializzati — risultati idonei nell'apposito concorso compartimentale — e che per altri 29 idonei dello stesso concorso è in atto la presentazione dei documenti di rito.

È stata, inoltre disposta l'assegnazione al compartimento del Piemonte-Val d'Aosta di 390 vincitori del concorso per operatori di esercizio.

Sono in via di espletamento altri due concorsi che consentiranno l'ulteriore assegnazione al predetto compartimento di almeno altre 120 unità.

Per ciò che concerne, infine, il problema dei trasferimenti, va precisato che, in realtà, la situazione non si presenta nei termini prospettati nell'interrogazione, in quanto nel 1981, a differenza degli anni precedenti, il personale dei ruoli tradizionali trasferito altrove è stato di circa

50 unità, mentre per i ruoli ULA (ufficio locale dell'agenzia) non sono pendenti domande di trasferimento da Torino ad altre sedi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — dopo la vivace polemica ad Alpignano (Torino) tra l'amministrazione comunale e la direzione provinciale delle poste di Torino (pretesto il comunicato del direttore provinciale delle poste nel quale non si riconosce alla cittadina l'istituzione di un secondo ufficio postale) — se è vero, quanto afferma l'amministrazione comunale, che cioè in precedenza la garanzia era stata data, tanto che il comune di Alpignano ha ristrutturato l'ex palazzina della Philips per ospitarvi il nuovo ufficio postale, affrontando una spesa di 30 milioni.

Per sapere infine se è a conoscenza che esiste la necessità di questo secondo ufficio da affiancare a quello di via Cavour ad Alpignano, considerato insufficiente e troppo decentrato. (4-11150)

RISPOSTA. — L'Amministrazione postelegrafonica non ha ritenuto di poter accogliere la richiesta avanzata dall'autorità per l'istituzione di un secondo ufficio postale in tale comune, in quanto i risultati degli accertamenti ispettivi appositamente esperiti *in loco* hanno permesso di constatare che non sussistono i necessari presupposti, di natura tecnica, che consentirebbero tale istituzione.

L'ufficio postale di Alpignano, infatti, con le sue strutture operative, è in grado di soddisfare le esigenze di 15 mila utenti, secondo un rapporto di efficienza ufficio-utenza che è frutto di particolari accertamenti, di ordine tecnico, svoltosi su base nazionale.

Tale rapporto risulta, nel caso specifico, ampiamente rispettato visto che detto comune conta solo 12.305 abitanti.

Per quanto riguarda, in particolare, la eventuale allogazione di un secondo ufficio postelegrafonico in alcuni locali dell'ex palazzina *Philips*, ristrutturata dal comune di Alpignano, per ospitare uffici comunali, si fa presente che non risulta sia mai stata data alcuna garanzia, in tal senso, dai responsabili provinciali dell'Amministrazione postelegrafonica.

Dalle predette indagini ispettive è emerso, altresì, che, la eventuale destinazione a sede di ufficio postale dei suddetti locali ristrutturati non potrebbe in alcun modo costituire la soluzione ottimale ai problemi di quegli utenti nei confronti dei quali risulta decentrato l'attuale ufficio postale. Da quest'ultimo, infatti, la palazzina in argomento, sebbene si trovi dall'altra parte del fiume Dora, che divide il paese in due parti, dista solo 900 metri; distanza ritenuta insufficiente dall'amministrazione per giustificare la istituzione *in loco* di un secondo ufficio, considerata la conformazione del comune di Alpignano.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che a Verolengo (Torino) è sempre più difficoltoso l'allacciamento telefonico, essendosi verificati casi di privati che aspettano la SIP da circa un anno (come, ad esempio, nel caso del signor Giuseppe Pagliero, che si è trasferito di 300 metri in un'altra abitazione e, pur avendo nell'altra casa l'apparecchio telefonico, non ha ancora ottenuto il trasferimento nella nuova residenza, dopo aver pagato già due volte il canone di abbonamento). (4-11262)

RISPOSTA. — Le domande di abbonamento al servizio telefonico riguardanti il comune di Verolengo sono otto, tutte ri-

maste inevase per indispensabilità di collegamenti nella rete urbana.

Va precisato che, per sei di dette domande, fra le quali è compresa quella del signor Pagliero, la concessionaria SIP è in attesa di ricevere il necessario beneplacito da parte di quella amministrazione comunale ai fini della posa del cavo occorrente.

Ad ogni modo, nell'intento di andare incontro alle esigenze del predetto interessato, la SIP ha assicurato che realizzerà il collegamento con la nuova abitazione del Pagliero mediante impianto transitorio.

Per quanto riguarda l'asserito duplice pagamento del canone di abbonamento, la concessionaria ha precisato che al predetto utente è stato addebitato l'importo del canone fino al 9 giugno 1981, giorno in cui su esplicita richiesta del medesimo si è provveduto alla disattivazione dell'impianto nella vecchia abitazione ed al ritiro dello apparecchio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - considerato:

che le comunicazioni viarie di Beura (Novara), Cuzzago, Cardezza ed in parte anche Prata con Villadossola, sono diventate in questi ultimi tempi alquanto difficoltose e che nell'alluvione di settembre il Tose, ha distrutto circa 100 metri di strada in seguito ai grandi scavi che lo scalo merci comporta;

che il comune di Beura ha costretto la provincia di Novara a rifare a proprie spese la strada provinciale, con una interruzione dei transiti di una decina di giorni;

che le scorse settimane la passerella, in seguito a vento violento e ad una trascurata manutenzione, ha subito notevoli danni e non è più transitabile, costringendo a passare in modo precario su un guado destinato ai camion dello scalo -

se non ritenga di intervenire per far aggiustare in breve tempo questa passerella che dovrà servire ancora per qualche anno a chi deve recarsi quotidianamente al lavoro a Villadossola. (4-11504)

RISPOSTA. — La strada provinciale Villadossola-Beura collega gli abitanti di Beura e Villadossola attraverso il fiume Toce con un ponte sospeso (passarella) agibile alle sole autovetture.

La predetta strada, ultimamente, ha subito una interruzione di transito, a seguito dei nubifragi dei giorni 22/27 settembre 1981, in quanto il fiume Toce, straripando, ha asportato circa 200 metri di corpo stradale, in sponda destra, provocando l'allargamento di tutte le aree adiacenti il proprio corso nella cosiddetta Piana tra Domodossola e Migliandone.

Il transito è stato ripristinato il giorno 5 ottobre 1981, terminati i lavori di ricostruzione del rilevato stradale.

Il transito lungo la strada provinciale in argomento è stato nuovamente interrotto il 14 novembre 1981, a causa della vetustà della passarella, in quanto si è verificata la rottura di parte dei sostegni in ferro dell'impalcato in legno della stessa nonché parte dell'impianto medesimo.

La riapertura al transito della passarella è avvenuta il giorno 11 dicembre 1981 tenuto conto dei tempi tecnici per l'esecuzione dei lavori di ripristino.

Durante il periodo di inutilizzo della passarella il transito Villadossola-Beura si è svolto mediante guado, sul fiume Toce, di servizio al cantiere dell'impresa Girola, appaltatrice dello scalo ferroviario Domo 2.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato che a Biella c'è un consistente gruppo (circa 60) di lavoratori studenti

che frequentano il corso serale comunale di ragioneria per lavoratori-studenti della città di Biella così suddiviso:

1° corso: 1° e 2° anno;

2° corso: 3° anno;

3° corso: 4° e 5° anno;

e che per disinteressamento da parte degli organi competenti, i suddetti si trovano in seria difficoltà di proseguire la scuola a causa dei seguenti numerosi problemi: mancanza di adeguati locali riscaldati; mancanza di insegnanti dovuta alla scarsissima retribuzione; mancanza di tutti quei servizi complementari necessari al suo completo funzionamento (quali personale pulizia, servizio di segreteria, o di coordinamento); impossibilità di sostenere esami in una sede cittadina; notevole ritardo con cui vengono iniziate le lezioni (metà novembre, come da tre anni a questa parte); ambigua posizione giuridica della scuola, perché, pur gestita con criteri privatistici, è notevolmente intralciata dagli enti pubblici di controllo (CO. RE.CO - Provveditorato agli studi) —

se ritenga di provvedere:

1) al riconoscimento giuridico della scuola con procedura d'urgenza;

2) a rendere possibile il pieno funzionamento della stessa con la massima sollecitudine, perché si è già ai primi di dicembre e quindi nella impossibilità di terminare i programmi ministeriali;

per conoscere, infine, i motivi per cui una scuola di così alto valore sociale sia decaduta ultimamente, mentre ha ben funzionato per oltre un decennio, andando incontro ai sacrifici che la frequenza di una scuola serale comporta. (4-11541)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Vercelli ha fatto presente che nessuna comunicazione ufficiale risulta pervenuta a quell'ufficio scolastico circa il funzionamento in Biella di un corso serale comunale di ragioneria.

È pertanto, da escludere che intralci all'attività del corso deriverebbero dalla azione di controllo del predetto dirigente scolastico.

Quanto all'eventuale riconoscimento giuridico del corso in questione è, anzitutto, necessario che una richiesta in tale senso venga avanzata dai competenti enti gestori, nel rispetto della normativa vigente.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia vero che all'istituto tecnico « 25 aprile » di Cuorgné (Torino), è arrivato l'inverno ma non i professori e che quelli nominati hanno ottenuto trasferimenti vari, verso sedi più « comode », (nella sezione D della stessa scuola si sono già cambiati gli insegnanti);

per sapere se ritenga di intervenire per far cessare questo scandalo. (4-11618)

RISPOSTA. — Presso l'istituto tecnico commerciale Venticinque aprile di Cuorgné (Torino) nell'anno scolastico 1981-1982, numerosi docenti non perdenti posto hanno richiesto di usufruire della disposizione che consentiva loro di raggiungere una sede più gradita.

Tale circostanza ha determinato nello istituto in questione la disponibilità di numerose cattedre sulle quali l'ufficio scolastico provinciale di Torino ha conferito, secondo graduatoria, nel rispetto dei tempi operativi, nuove nomine.

Nel contempo lo stesso ufficio scolastico provinciale, su richiesta del capo di istituto, non essendovi aggravio di spesa per l'erario aveva autorizzato l'assunzione sui predetti posti di personale supplente in attesa di accettazione di nomina da parte dei docenti nominati.

In alcuni casi si è quindi verificato che il supplente sia stato sostituito dal docente nominato dal provveditorato o che il

supplente stesso destinatario di nomina abbia abbandonato l'istituto per raggiungere la sede assegnatagli.

Si fa tuttavia presente che tale situazione, che indubbiamente ha creato delle difficoltà nel regolare avvio delle lezioni, allo stato attuale può ritenersi superata.

Appare infine opportuno sottolineare che il problema connesso con un puntuale e ordinato avvio dell'anno scolastico è ben presente all'amministrazione che già nell'anno scolastico 1980-1981 ha adottato provvedimenti che hanno apportato un sensibile miglioramento nell'inizio dell'attività didattica.

Esistono tuttavia una serie di circostanze obiettive, spesso connesse con la necessità di riconoscere effettivi diritti dei singoli, anche in ordine alla sede che a volte vanificano l'impegno dell'amministrazione in quanto non si conciliano con la esigenza di garantire in pari tempo il regolare avvio delle lezioni e la necessaria continuità didattica a favore degli alunni.

Si auspica che tali difficoltà, che non appaiono di facile soluzione, possano essere in parte risolte con l'approvazione del disegno di legge sul precariato attualmente all'esame della Commissione istruzione della Camera.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di appoggiare l'iniziativa degli abitanti di Testona a Moncalieri (Torino), che raccolgono firme per avere l'illuminazione di strada Revigliasco che attualmente è per gran parte al buio, richiesta rivolta al comune di Moncalieri che finora non ha mai dato una risposta. (4-11695)

RISPOSTA. — Acquisiti i necessari elementi dal comune di Moncalieri (Torino), si fa presente quanto segue.

La carenza di illuminazione della strada Revigliasco si riscontra nel primo tron-

co di tale strada ed in particolare nella zona Testona dove mancano cinque punti luce.

Il predetto comune in data 27 gennaio 1982 ha richiesto all'ENEL un preventivo-offerta per la posa in opera dei citati punti luce da sottoporre al parere della giunta municipale.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia a conoscenza della situazione di grave disagio degli utenti per la mancata consegna di pacchi a domicilio, non gravati di assegno, e se ritenga di intervenire rapidamente per evitare che l'arretrato di lavoro s'accresca ulteriormente a danno dell'utenza e per ottenere una maggior celerità del servizio. (4-11741)

RISPOSTA. — La genericità della lagnanza di cui l'interrogante si è fatto portavoce ha impedito di esperire specifiche indagini per una risposta circostanziata.

Comunque, sono state effettuate verifiche accurate nel secondo semestre del 1981 nel settore del recapito a domicilio dei pacchi non gravati d'assegno e numerosi controlli aventi per oggetto consistenti spedizioni, con data precisa d'impostazione e indirizzate in otto città italiane, tra cui Roma, Napoli e Bologna.

Da tali accertamenti è risultato che il 56,9 per cento dei suddetti invii è stato regolarmente recapitato a domicilio, mentre per il rimanente 43,1 per cento è stata tentata la consegna in ufficio secondo la procedura prevista dalle vigenti disposizioni.

Le suindicate indagini hanno anche evidenziato che il tempo medio intercorrente tra la fase di impostazione e quella di recapito è risultata di circa otto giorni, un tempo che è stato giudicato soddisfacente anche dagli utenti che solitamente effettuano consistenti spedizioni di pacchi non gravati di assegno.

Pertanto, tenuto conto che la situazione generale in atto non presenta particolari anomalie, si ritiene che al momento non sussistano condizioni tali da giustificare l'adozione di provvedimenti speciali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - considerato che il procuratore generale presso la corte di appello di Torino ha inaugurato nei giorni scorsi l'anno giudiziario con una relazione dove ha denunciato che i magistrati per i tribunali piemontesi non sono neppure 500 mentre ne servirebbero il doppio e la carenza di personale si registra ovunque ma con effetti più gravi soprattutto per tutto ciò che riguarda i minori - perché il Piemonte e la Valle d'Aosta, con una popolazione di 4.630.000 abitanti, dispone solo di 473 magistrati in organico, mentre il distretto di Milano con 6.300.000 abitanti dispone di 712 magistrati, quello di Roma con 5.091.000 abitanti di 775, quello di Napoli con 4.450.000 abitanti di 736, quello di Palermo con 2.136.000 abitanti di 300, tenendo conto che il distretto piemontese ha una attività economica nettamente superiore al Lazio, alla Campania e alla Sicilia;

per sapere infine che cosa intenda fare il Governo per avviare a soluzione questo problema. (4-11940)

RISPOSTA. — La situazione degli organi dei magistrati degli uffici giudiziari del distretto di Torino è stata sempre attentamente seguita da questo Ministero, che non ha mai mancato di promuovere o adottare gli opportuni provvedimenti ogni qualvolta se ne è ravvisata la possibilità.

La determinazione delle dotazioni organiche a livello ottimale non può però essere operata sulla base del solo rapporto tra esse e la popolazione delle relative circoscrizioni; altri e più rilevanti sono gli elementi da considerare e porre a base

della suddetta determinazione e, tra questi, in modo prioritario la valutazione in termini quantitativi della domanda di giustizia così come rilevata dal flusso e dalle pendenze dei procedimenti civili e penali e di ogni altro affare giudiziario.

Posto il problema in tali termini, può concludersi che l'attuale assetto organico del distretto di Torino non si distacca in linea generale da quello degli altri distretti giudiziari.

Passando, poi, ad un esame più dettagliato della situazione, si rileva che nel distretto di Torino numerosi uffici dispongono di dotazioni organiche adeguate alle presenti esigenze ed in alcuni casi eccedenti (tribunali di Acqui Terme, Casale Monferrato, Alba, Ivrea, Saluzzo e Tortona e preture di Cuneo, Verbania, Ivrea, Vercelli ed altre); di converso per quelle sedi che hanno evidenziato carenze si è sempre cercato, nei limiti del possibile, di provvedere (vedi decreti del Presidente della Repubblica 15 marzo 1979, n. 123; 4 ottobre 1980, n. 776; e 29 gennaio 1981, n. 32, che hanno apportato aumenti agli organici dei magistrati della corte di appello, della procura generale, del tribunale, della procura della Repubblica e dell'ufficio di sorveglianza di Torino, nonché dei tribunali di Novara, Verbania ed Alba).

Inoltre, sempre in considerazione delle carenze innanzi citate, si è richiesto, in applicazione dell'articolo 5 della legge 29 febbraio 1981, n. 27, con nota del 21 novembre 1981, 1964/S/GRA/10928, il parere del Consiglio superiore della magistratura in ordine ad ulteriori aumenti proposti in ragione di un consigliere per la corte di appello di Torino, di un presidente di sezione e tre giudici per il tribunale di Torino, di un giudice per quello di Novara e di un pretore per il mandamento di Ciriè.

Il Ministro di grazia e giustizia: DARIDA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere, dato che nel giorno dell'inaugurazione dell'anno giudi-

ziario l'ufficio notifiche ed esecuzioni del tribunale di Torino è stato in sciopero, proclamato dalla triplice sindacale, se è vero che il personale è ridotto all'osso e i posti rimasti scoperti in organico non sono stati rimpiazzati da nuove assunzioni;

per sapere se è vero che il loro carico di lavoro è enorme e che non hanno nessuna possibilità di smaltirlo per tempo, correndo il rischio di essere denunciati per omissione di atti d'ufficio;

per sapere, inoltre, dato che secondo l'organico dovrebbero esserci a Torino 18 ufficiali giudiziari, 52 aiutanti e 40 coadiutori: 110 in totale e in realtà il personale è soltanto di 67 persone, se è vero che le sedi del Ministero del centro sud, che non conoscono i disagi di Torino, hanno avuto assegnazioni più consistenti e sproporzionate rispetto alle necessità: 21 a Palermo, 19 a Napoli, 14 a Roma e 9 a Catania, mentre a Torino si assumerebbero soltanto 5 praticanti;

per sapere, infine, se non ritenga necessario provvedere all'immediata assunzione degli idonei dei concorsi, per coprire, a Torino, i posti vuoti nella pianta organica. (4-12042)

RISPOSTA. — Si richiama quanto comunicato il 1° febbraio 1982 in risposta alla precedente interrogazione n. 4-11639.

Riguardo alla destinazione dei vincitori del concorso a 206 posti di coadiutori addetti agli uffici notificazioni, esecuzioni e protesti, si fa presente che non vi sono stati aspiranti per le sedi del distretto della corte d'appello di Torino e che si è provveduto ad accogliere, nei limiti delle possibilità dei posti e tenuto conto delle esigenze di servizio delle sedi vacanti, le aspirazioni dei vincitori residenti in Sicilia, in Campania, e nel Lazio, al fine di limitare, come si è verificato per altri concorsi, il numero delle rinunce.

Per normalizzare la precaria situazione è allo studio una normativa relativa all'aumento della pianta organica del perso-

nale degli ufficiali giudiziari, aiutanti e coadiutori, con la previsione di concorsi distrettuali per l'accesso in carriera delle dette categorie, con commissioni composte da personale del distretto e da effettuare presso le sedi di corti d'appello interessate.

Si fa presente, infine, che per la copertura immediata dei posti di coadiutori nell'ufficio unico della corte d'appello di Torino è in corso la procedura per assunzione diretta di personale, ai sensi della legge n. 482 del 1968.

Il Ministro di grazia e giustizia: DARIDA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere perché è tuttora impossibile presso l'ospedale di Novara o presso qualunque nosocomio della provincia donare gli organi, se è vero che l'ospedale « Maggiore » non è tuttora stato autorizzato ai prelievi dopo la morte dei donatori, nonostante la relativa richiesta di autorizzazione inoltrata da ben oltre quattro anni, e cioè dal 7 dicembre del 1977. Tale problematica interessa la popolazione novarese, che vanta ben 4.500 iscritti alla Associazione italiana donatori organi con sedici sezioni comunali in tutta la provincia ed in via di aumento.

Per sapere quali iniziative il Ministro intenda assumere in proposito in quanto a Novara tutto è pronto per partire con una *équipe* di medici già disposta a garantire la propria collaborazione. (4-12301)

RISPOSTA. — La richiesta di autorizzazione al prelievo di parti di cadavere, avanzata dall'ospedale maggiore di Novara, è stata già esaminata dai competenti uffici di questo Ministero. È stata, quindi, trasmessa all'Istituto superiore di sanità in data 11 maggio 1981 (nota 900 TO 52/1/590) per gli accertamenti prescritti.

Sulla base degli accertamenti predetti, se ed in quanto favorevoli, sarà sentito

il Consiglio superiore di sanità per il definitivo rilascio della autorizzazione in questione.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

CRAVEDI E GAMBOLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso:

che in numerose riunioni e convegni, amministratori comunali dei comuni della Val d'Aveto e amministratori provinciali di Piacenza e Genova, hanno sollecitato il Governo ad assumere provvedimenti per la strada statale della Val d'Aveto che collega il territorio delle province di Piacenza e Genova;

che questi solleciti sono determinati dallo stato precario della strada, dalla limitata carreggiata e dall'intenso traffico -

le determinazioni assunte dal Ministro per risolvere i problemi posti dagli amministratori comunali della Val d'Aveto. (4-09042)

RISPOSTA. — La strada statale n. 586 Valle dell'Aveto dell'estesa di circa chilometri 68, statizzata con decreto ministeriale 26 maggio 1968, collega la strada statale n. 45 di Valle Trebbia località Marsaglia (Piacenza) con la strada statale n. 225 della Fontanabuona località Carasco (Genova).

Detta statale ha inizio in località Marsaglia, si sviluppa lungo la sponda orografica destra del fiume Trebbia per i primi tre chilometri circa e successivamente lungo la sponda orografica destra del torrente Aveto, fino al chilometro 39 circa; valica l'Appennino al Passo della Forcella (quota mille) al chilometro 41 circa e discende con tornanti verso Carasco in sponda sinistra del torrente Sturla.

Dal chilometro 0+000 (Marsaglia) al chilometro 12+400 (Ruffinati) la statale presenta caratteristiche geometriche accet-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1982

tabili; ad eccezione della strettoia rappresentata dalla galleria al chilometro 9+350, che ha lunghezza di metri 82, larghezza metri 4,35 ed altezza in chiave di metri 4,50.

In tale tratta, per altro, il corpo stradale è caratterizzato da numerosi dissesti causati da fenomeni franosi, indotti dai richiami delle acque del Trebbia e dell'Aveto, dissesti che assumono notevole evidenza con abbassamenti macroscopici del piano viabile in corrispondenza del chilometro 5 (Lagoscuro) e del chilometro 7 (Ortigà).

Per la sistemazione della tratta occorrono i seguenti lavori:

	milioni di lire
	—
eliminazione strettoia in corrispondenza della galleria al chilometro 9+350	500
sistemazione frana al chilometro 5	1.000
sistemazione frana al chilometro 7	1.000
ripresa opere d'arte minori dissestate, parapetti e barriere . .	500
Totale	3.000

Dal chilometro 12+400 (Ruffinati) al chilometro 22+200 (confine interregionale) la statale, oltre a presentare caratteristiche planimetriche del tutto inadeguate, con la larghezza minima della carreggiata di metri 4,00 e raggi di curvatura dell'ordine di 15-20 metri, è esposta pressoché per l'intera estesa al pericolo di caduta massi dalle pareti di monte; in tale tratta, per la inadeguatezza della carreggiata, non è assentito il transito di autotreni, autoarticolati ed autosnodati.

Per conferire caratteristiche accettabili di transitabilità sono necessari i seguenti lavori:

	milioni di lire
	—
rettifica di viziosità planimetriche	5.000
opere di presidio e protezione di scarpate	5.000
Totale	10.000

Dal chilometro 22+200 (confine interregionale) al chilometro 67+780 (Carasco) la statale presenta caratteristiche geometriche accettabili, ad eccezione degli attraversamenti degli abitati di Borgonovo (Piacenza) al chilometro 60 circa e di Prati di Mezzanego al chilometro 64 circa.

Per la sistemazione della tratta occorrono i seguenti lavori:

	milioni di lire
	—
variante esterna all'abitato di Borgonovo dal chilometro 60+500 al chilometro 61+600	4.000
eliminazione strettoie di Prati di Mezzanego dal chilometro 63 al chilometro 64	2.000
ripresa opere d'arte minori, parapetti e barriere	1.000
Totale	7.000

I lavoratori sopra considerati rappresentano l'intervento necessario per conferire all'arteria le minime caratteristiche di statale necessarie a garantire un normale transito.

In considerazione dell'elevato costo di tale intervento ed in contrapposizione del-

lo scarso traffico, prevalentemente a carattere locale cui la statale è soggetta, il competente compartimento della viabilità dell'ANAS (Azienda nazionale autonoma strade statali) aveva già avanzato proposte per un'eventuale declassifica a provinciale della strada medesima.

Qualora tuttavia non si volesse accedere a tale proposta il compartimento ritiene doversi esaminare concretamente l'opportunità di attuare se non tutti gli interventi dinanzi citati almeno una parte di essi, che rappresentano necessità improcrastinabili per garantire una minima sicurezza al transito che si svolge sulla statale, rimandando ad un tempo successivo i rimanenti interventi che pur rappresentano, sia pure in minor misura, necessità urgenti per la sicurezza.

Gli interventi per i quali si propone l'improcrastinabile soluzione sono i seguenti:

	milioni di lire
1) sistemazione della frana al chilometro 51	1.000
2) sistemazione della frana al chilometro 7	1.000
3) ripresa di opere d'arte minori, parapetti e barriere di sicurezza dissestate in tratti saltuari sull'intero tronco	1.000
4) opere di presidio e protezione delle scarpate da caduta massi	2.000
Totale	5.000

Poiché gli interventi di cui trattasi non sono compresi nel piano triennale ANAS 1979-1981, non è possibile avanzare previsioni in merito alla epoca della loro realizzazione di cui si condivide la necessità e l'urgenza.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

CRISTOFORI, PICCINELLI, BIANCHI FORTUNATO, VISCARDI, TESINI ARISTIDE, PICCOLI MARIA SANTA, BOFFARDI E MAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - in vista dell'emanazione dell'ordinanza ministeriale relativa ai trasferimenti dei professori di ruolo per l'anno scolastico 1982-1983 - se non ritenga di considerare utili gli anni di servizio prestati negli istituti tecnici e licei scientifici statali dal personale insegnante tecnico-pratico e assistente, in costanza di rapporto d'impiego con le amministrazioni provinciali, passato nei ruoli statali.

Gli interroganti fanno rilevare che il riconoscimento degli anni in argomento, nella progressione della carriera e nelle occasioni di competizione, come i trasferimenti e i passaggi di cattedra, metterebbe i docenti di cui si tratta sullo stesso piano giuridico delle altre categorie di personale della scuola e non creerebbe disparità di trattamento fra servizi simili e di pari durata che, in seguito all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, non hanno più ragione di esistere.

Per conoscere, infine, nell'eventualità di non potere adottare provvedimenti di carattere amministrativo, se non ritenga opportuno porre allo studio iniziative legislative al fine di estendere la normativa sulla valutazione dei servizi, prevista dal succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 417, al personale in questione. (4-11317)

RISPOSTA. — Non possono essere adottati in via amministrativa provvedimenti intesi a riconoscere agli insegnanti tecnico-pratici, transitati nei ruoli statali, il servizio prestato con l'amministrazione provinciale in qualità di assistente di cattedra.

Com'è noto, infatti, le norme legislative (decreto-legge 16 settembre 1970, n. 576 e articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417) che disciplinano la materia del riconoscimento dei servizi prestati dal personale

docente prima della nomina in ruolo, hanno carattere tassativo, e non prevedono tra i servizi valutabili di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

CURCIO E GIURA LONGO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che da ben 15 giorni il personale dipendente della sede RAI di Potenza è in stato di agitazione e che dal 1° dicembre 1981 la sede risulta occupata dai dipendenti: questa situazione priva le popolazioni della Basilicata dell'informazione regionale in un momento delicato della vita delle stesse;

che cosa intenda fare il Ministro per andare incontro alle giuste richieste formulate dai dipendenti RAI di Potenza tese a migliorare il servizio pubblico nella regione. (4-11351)

RISPOSTA. — Il problema sollevato esula dalla competenza dell'autorità governativa, in quanto, come è noto, la materia dei rapporti contrattuali di lavoro tra la RAI ed il personale da essa dipendente, rientra fra le attribuzioni conferite dalla legge 14 aprile 1975, n. 103 al consiglio di amministrazione della concessionaria, il quale opera nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Nondimeno, per poter disporre di idonei elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto della interrogazione, si è provveduto a richiedere notizie alla RAI, la quale ha comunicato che la propria direzione generale ha costantemente seguito la situazione verificatasi presso la sede regionale di Potenza.

Ha altresì soggiunto che, in una riunione cui hanno partecipato i rappresentanti dei lavoratori, una delegazione di dirigenti RAI della direzione generale e il

direttore della locale sede RAI, sono state prese in esame le richieste che avevano provocato l'azione di protesta.

Nel suddetto incontro è stata raggiunta un'ipotesi di accordo per cui l'occupazione della sede e ogni altra forma di protesta sono venute a cessare.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza della interruzione dei lavori di sistemazione del secondo tronco della strada provinciale che collega Giovinazzo a Terlizzi, nella provincia di Bari, sotto la direzione dell'Ufficio tecnico provinciale. Lungo il percorso sono stati abbandonati, ormai da più di due anni, cumuli di pietre che si stanno rivelando pericolosi, anche in considerazione della scomparsa della relativa segnaletica stradale.

Per conoscere, altresì, le cause di tale interruzione, dannosa anche dal punto di vista commerciale e turistico, e gli intendimenti del Governo al riguardo.

(4-11118)

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione del secondo tronco della strada Giovinazzo-Terlizzi, secondo quanto comunicato dall'amministrazione provinciale di Bari, consegnati in data 12 maggio 1980, sono stati sospesi il 6 agosto 1980, per la presenza su un tratto di strada del cavo coassiale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici nonché di una condotta d'acqua per irrigazione di proprietà del demanio dello Stato.

Per sostenere i lavori di arretramento del cavo coassiale la predetta azienda di Stato ha preventivato una spesa di lire 229.792.310.

Inoltre in data 12 gennaio 1981 è stata redatta una perizia suppletiva dei lavori per lire 290.383.925 di cui lire 128

milioni 280.049 per lavori e lire 162.103.876 per somme a disposizione e IVA. Detti lavori riguardano essenzialmente pavimentazione stradale, murature a secco, banchine stradali e spostamento di tubazioni per irrigazione.

La citata amministrazione provinciale ha assicurato che i lavori saranno ripresi appena ottenuti i finanziamenti richiesti.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza della situazione di totale assenza di garanzie normative in cui sono costretti ad operare i medici addetti al servizio di guardia medica. Tale situazione è stata posta recentemente in evidenza da uno sciopero proclamato dalla segreteria provinciale pugliese della CUMI (Confederazione unitaria dei medici italiani), che si è protratto dalle ore 14 del 31 dicembre 1981 alle ore 8 del 2 gennaio 1982, e da una manifestazione regionale. Il servizio di guardia medica si svolge in condizioni di gravi carenze strutturali e con un compenso, per il personale medico, che ammonta a poco più di 3.500 lire l'ora comprensivo del rimborso spese e senza contributi, pur trattandosi di un servizio che si svolge esclusivamente in ore notturne e festive. Inoltre, non è previsto un periodo di ferie durante l'anno, né viene corrisposto alcun compenso in caso di malattia, gravidanza, servizio di leva, ecc.

Per sapere, premesso quanto sopra esposto, quali provvedimenti si intendono adottare al fine di giungere, dopo un anno di rinvii, alla chiusura della vertenza per la normativa nazionale del servizio di guardia medica. (4-11839)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 48 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, presso questo Ministero, sono in corso trattative, fra la parte pubblica e le organizzazioni sindacali dei medici addetti ai servizi di guardia medica, per la stipula del-

l'accordo collettivo nazionale per la regolamentazione dei rapporti della categoria sanitaria.

Si prevede che la trattativa in questione possa concludersi positivamente quanto prima, in maniera da assicurare su tutto il territorio nazionale un uniforme trattamento normativo ed economico dei medici interessati.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza dell'incidente, verificatosi nei giorni immediatamente precedenti il Natale, presso il centro nucleare di Frascati, a seguito del quale un tunnel è stato invaso da radiazioni.

Per conoscere altresì le cause del suddetto incidente, del quale si sono avute notizie sommarie a distanza di una settimana, e le eventuali responsabilità.

Per sapere, infine, quali conseguenze ha avuto, ed i provvedimenti presi al riguardo. (4-11840)

RISPOSTA. — La notizia, divulgata negli scorsi mesi del 1981 da alcuni organi di stampa, circa un incidente che si sarebbe verificato presso il centro dell'Istituto nazionale di fisica nucleare di Frascati (Roma), è risultata destituita di ogni valido fondamento.

Precisazioni in tal senso sono state, a suo tempo, pubblicamente fornite dallo stesso direttore dei laboratori nazionali del suindicato istituto.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

DE CINQUE E ARTESE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per i

quali la società Autostrade (gruppo IRI) non ha ancora provveduto alla eliminazione delle due barriere, la prima a Città Sant'Angelo (Pescara) e l'altra a Lanciano (Chieti) sulla autostrada adriatica Bologna-Canosa, che, essendo poste a pochi chilometri di distanza l'una dall'altra, servono soltanto a creare paurosi ingorghi ed estenuanti file di automezzi, soprattutto nel periodo estivo quando l'autostrada stessa è maggiormente trafficata, costringendo i malcapitati automobilisti a ripetere per due volte una lunga attesa per oltrepassare i varchi delle barriere stesse, che potrebbero essere benissimo abolite senza che ne venga in alcun modo a soffrire la gestione dell'autostrada, con enormi benefici per lo scorrimento del traffico.

Per conoscere altresì i motivi per i quali la suddetta società, con decisione che appare cervellotica, ha imposto, nonostante tutti gli sforzi della regione Abruzzo, la uscita degli automezzi pesanti, deviati sulla autostrada durante il periodo estivo a spese della regione stessa, al casello di Val di Sangro, per farli rientrare a quello di Vasto Nord, riportando così il traffico pesante su un lungo tratto della strada statale adriatica n. 16, nel tratto da Fossacesia Marina a Casalbordino Stazione, penalizzando così una zona di promettente sviluppo turistico, e mantenendo una grave situazione di disagio e di pericolo per l'attraversamento di abitati da parte di veicoli pesanti. (4-09195)

RISPOSTA. — La presenza a non grande distanza di due barriere — a Città Sant'Angelo (Pescara) la prima ed a Lanciano (Chieti) la seconda distanziate di 50 chilometri tra loro — è dovuta alla diversa classificazione dei veicoli (secondo il passo ed il numero degli assi) esistente ai fini del pedaggio nel tratto di autostrada Adriatica compreso tra le due barriere rispetto a quella (secondo potenza fiscale e portata) applicata sui tratti esterni alle barriere stesse.

La motivazione della diversa classificazione adottata risale alla richiesta, a suo tempo avanzata in sede progettuale da

parte degli enti locali, di applicazione del sistema di esazione di tipo aperto (a cui era abbinata la classificazione a passo-assi) che consente allacciamenti liberi tra le due barriere.

Rientra comunque nei programmi della società concessionaria l'abolizione della barriera di Città Sant'Angelo, abolizione necessariamente subordinata alla contestuale trasformazione del vigente sistema di classificazione dei veicoli sulla rete centro-settentrionale a sistema chiuso (da potenza fiscale e portata a passo-assi). Essendo inoltre auspicabile anche la interconnessione funzionale della Roma-Pescara con l'autostrada Adriatica, ed al fine di evitare la realizzazione di una nuova barriera per il controllo del traffico proveniente da Roma e L'Aquila, la società concessionaria si riserva di presentare all'approvazione dell'ANAS la proposta di abolizione della barriera di Città Sant'Angelo appena il Parlamento avrà assunto una decisione circa il futuro assetto concessionale dell'intera autostrada Roma-Adriatico.

L'eliminazione della citata barriera può comunque programarsi in un periodo di circa due anni dal momento in cui entrambe le condizioni (decisione del Parlamento e approvazione del progetto) risulteranno verificate.

L'abolizione della barriera di Lanciano investe aspetti gestionali più complessi in quanto, tenuto presente il programmato raccordo Fiano Romano-San Cesareo tra i due rami dell'autostrada del sole, non si disporrebbe di alcun controllo sul circuito circolare Bologna-Pescara-Canosa-Napoli-Roma-Firenze-Bologna a meno di non ipotizzare la realizzazione di una nuova barriera in altro punto del citato circuito. Va comunque tenuto presente che sulla barriera di Lanciano gravita un traffico mediamente inferiore del 21 per cento rispetto a quello servito dalla barriera di Città Sant'Angelo.

Per quanto concerne infine il problema delle deviazioni del traffico pesante della statale adriatica all'autostrada, si deve far presente che le richieste, formulate dalla regione Abruzzo e da alcuni enti

locali interessati, volte ad estendere senza soluzione di continuità la deviazione obbligatoria in autostrada del traffico pesante sull'intero tratto compreso tra Pedaso (Ascoli Piceno) e Termoli (Campobasso) di complessivi chilometri 189, non può essere accolta; infatti una così lunga deviazione con costo totalmente a carico degli enti pubblici avrebbe indotto l'intero traffico pesante, che normalmente usa l'autostrada, da uscire e rientrare nelle stazioni di testa della deviazione al fine di poter percorrere l'intero tratto autostradale con costo totale a carico dell'ente pubblico locale.

Tale prevedibile comportamento da parte dell'utenza avrebbe determinato inevitabili situazioni di congestione e di pericolo, sia presso le citate stazioni che dispongono ovviamente di una struttura dimensionale assolutamente inadeguata a tale artificioso sovraccarico di transiti, sia sulla viabilità di raccordo e su tratti della strada statale prossimi alle stazioni.

Anche la società concessionaria ha avuto modo di illustrare ampiamente ai responsabili della regione Abruzzo le motivazioni che la inducevano ad opporsi a deviazioni di traffico per tratte eccessivamente lunghe.

D'altra parte deviazioni contenute entro i limiti non incentivanti per il traffico che già utilizza l'autostrada sono state adottate anche lungo il tratto marchigiano con pieno accordo della regione Marche.

Infine si fa presente che la società concessionaria ha già espresso all'ANAS, in precedenti occasioni, le proprie preoccupazioni per l'estendersi di un fenomeno (quello delle deviazioni obbligatorie del traffico con costo del pedaggio a carico di enti pubblici locali) che di fatto anche se limitatamente a periodi e categorie di veicoli delimitati, tende a trasferire sulla collettività il costo del servizio autostradale che le scelte del Governo e del Parlamento hanno inteso invece di far gravare sui diretti utilizzatori della infrastruttura.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

DEL DONNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) in corrispondenza del nuovo forte aumento delle tariffe postali, il terzo nel corso di quest'anno, se sia stato provveduto a garantire un doveroso miglioramento del servizio postale, poiché anche per la posta nei limiti della stessa città, si impiegano giorni per il recapito e molti, per assicurare un servizio serio e sollecito, ricorrono ad organizzazioni e corrieri privati;

2) se ritenga che le tariffe postali, aumentate in corrispondenza di un servizio, debbano avere per corrispettivo la garanzia di un servizio adeguato, mentre invece si è ai limiti del disservizio.

(4-10469)

RISPOSTA. — Il problema tariffario deve essere considerato in una particolare ottica che trova il suo fondamento oltre che in principi di economia aziendale anche nelle finalità sociali che l'amministrazione postelegrafonica persegue; pertanto, di fronte ad un bilancio deficitario di oltre mille miliardi di lire — quale è quello del 1981 — si ha l'obbligo di adeguare, per quanto possibile, le tariffe postali ai costi di gestione, pur non trascurando l'aspetto sociale di taluni servizi di istituto.

È in questa visuale che le tariffe — praticamente ferme dal 1978 — hanno subito un aggiornamento senza, per altro, essere portate ai livelli propri di una gestione basata esclusivamente sull'allineamento ai costi.

Per quanto attiene alle critiche rivolte al funzionamento dei servizi postali, si fa presente che le difficoltà in cui detti servizi si dibattono sono da ricercarsi sia nella microconfittualità che travaglia gli uffici, sia nei tempi occorrenti per adeguare il personale alle esigenze dei singoli settori, nonché nella procedura da seguire per la fornitura di mezzi strumentali.

Le norme contenute nel contratto aziendale approvato con decreto del Presidente

della Repubblica 5 gennaio 1982, n. 23, ha attenuato di molto la prima causa, la cui auspicabile totale cessazione è però legata al miglioramento della situazione generale del nostro paese.

Per quanto riguarda gli altri due problemi, essi potranno essere risolti: il primo con l'attuazione del programma di meccanizzazione del servizio postale, il cui disegno di legge sul suo finanziamento è stato definitivamente approvato dal Senato della Repubblica nella seduta del 3 febbraio 1982, il secondo con l'espletamento di numerosi concorsi compartimentali.

I processi di trasformazione in corso ed i primi risultati conseguiti fanno ritenere di essere sulla giusta strada e consentono di guardare al domani con una certa fiducia e ottimismo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del grave disagio in cui operano i presidi incaricati per la mancata pubblicazione del bando di concorso riservato, secondo quanto stabilito dalla legge 22 dicembre 1980, n. 928;

2) se si ritenga doveroso dare corso alle richieste dei presidi incaricati della provincia di Bari, i quali hanno fatto presente alle forze politiche, ed in special modo ai membri della VIII Commissione della Camera, la necessità di porre fine ad una situazione di precariato che dalla presidenza si riflette sull'andamento generale di tutta la scuola. (4-12340)

RISPOSTA. — I motivi che hanno determinato il lamentato ritardo nella pubblicazione dei bandi di concorso, riservati ai presidi incaricati ai sensi della legge 22 dicembre 1980, n. 928, sono da attribuire ai tempi tecnici occorsi ai competenti uffici ministeriali per far fronte agli adempimenti conseguenti a taluni rilievi,

formulati dalla Corte dei conti, in sede di registrazione degli atti alla stessa inviati.

Ultimati tali adempimenti, si è prontamente provveduto alla pubblicazione dei bandi relativi ai settori dell'istruzione classica-scientifica e magistrale (*Gazzetta ufficiale* del 27 gennaio 1982, n. 25), dell'istruzione tecnica (*Gazzetta ufficiale* del 29 gennaio 1982, n. 28) e delle scuole medie (*Gazzetta ufficiale* del 9 febbraio 1982, n. 38).

I bandi concernenti gli altri ordini di scuole saranno pubblicati con ogni possibile sollecitudine, appena saranno stati restituiti, muniti del prescritto visto di registrazione, da parte dei competenti organi di controllo.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

FALCONIO E STEGAGNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali numerosi enti pubblici adottano criteri restrittivi, e di fatto bloccanti, per l'esercizio, sia pure limitato, del mandato ricevuto, nei confronti dei sindaci ed assessori comunali dei piccoli centri che chiedono di poter usufruire di permessi retribuiti per partecipare alle sedute non solo dei consigli, ma anche delle giunte comunali che essi presiedono o delle quali fanno parte.

Nel rilevare come sia assolutamente insufficiente la concessione di permessi, come ora avviene, per le sole riunioni dei consigli comunali, gli interroganti chiedono di essere informati sulle eventuali iniziative che saranno promosse per garantire ai dipendenti di enti pubblici il corretto assolvimento degli incarichi loro attribuiti nella onerosa opera di amministrazione dei piccoli comuni. (4-09043)

RISPOSTA. — L'articolo 51, terzo comma, della Costituzione, con disposizione

immediatamente precettiva, riconosce al lavoratore chiamato a cariche pubbliche il diritto:

a) di assentarsi dal lavoro per il tempo necessario all'adempimento delle funzioni;

b) di vedersi mantenuto il proprio posto di lavoro.

In materia è poi intervenuto anche il legislatore ordinario che ha dettato apposite discipline esplicative e applicative della norma costituzionale suddetta.

Per i pubblici dipendenti, in particolare, la legge n. 1078 del 1966 ha previsto una specifica normativa per la quale i chiamati a cariche pubbliche elettive hanno la possibilità:

a) dell'aspettativa retribuita (consiglieri regionali, presidenti di giunta provinciale, assessori provinciali di provincia con più di settecentomila abitanti, sindaci di capoluogo di provincia o di comuni con popolazione superiore a cinquantamila abitanti, assessori di comuni con popolazione superiore a centomila abitanti, presidenti di enti e di aziende con amministrazione autonoma, di enti autonomi territoriali con più di mille dipendenti) articoli 1) e 3);

b) dell'assenza dal servizio — con retribuzione assicurata — per il tempo necessario all'espletamento del mandato (consiglieri comunali e consiglieri provinciali) articoli 2) e 4).

Per i lavoratori in genere invece è stata dettata una normativa generale nel cosiddetto Statuto dei lavoratori (legge n. 300 del 1970) che negli articoli 31) e 32) ha previsto la possibilità:

a) dell'aspettativa non retribuita (membri del Parlamento nazionale e di assemblee regionali o altre funzioni pubbliche elettive) articolo 31);

b) del permesso retribuito, per il tempo strettamente necessario all'espleta-

mento del mandato (consiglieri comunali o provinciali) articolo 32).

Quest'ultima normativa, a seguito di quanto disposto dall'articolo 9 della legge 26 aprile 1974, n. 169, opera, per i dipendenti pubblici, in concorso con la disciplina degli articoli 1) e 2) della legge n. 1078 del 1966.

La normativa di cui alle predette leggi è stata in seguito esplicitamente estesa ai lavoratori eletti consiglieri circoscrizionali (articolo 18) legge 8 aprile 1976, n. 278) e ai lavoratori chiamati a svolgere le funzioni di presidente, assessore e consigliere delle comunità montane (articolo 6) legge 23 marzo 1981, n. 93).

La predetta normativa presenta certamente alcune carenze — quale, ad esempio, la mancata previsione di disposizioni specifiche per gli eletti alle cariche pubbliche della unità sanitarie locali — che sono ripetutamente evidenziate dai quesiti rivolti dagli interessati alle rispettive amministrazioni.

Per quanto riguarda le iniziative da promuovere in proposito si evidenzia che sono già in discussione al Senato (I Commissione) alcune proposte di legge (nn. 42, 100/101, 1670 e 1573) che tendono ad affrontare normativamente il problema.

Si fa presente che è anche al lavoro presso questo ufficio un apposito gruppo di studio con il compito di esaminare attentamente tutti gli aspetti connessi alla vasta problematica in questione e di arrivare eventualmente anche alla predisposizione di schemi normativi per l'integrazione della disciplina vigente anche con riferimento all'opportunità di rivedere i limiti di cui all'articolo 1) della legge n. 1078 del 1966.

L'iniziativa governativa potrà ovviamente anche effettuarsi tramite la proposizione di appositi emendamenti alle proposte di legge attualmente all'esame del Parlamento.

Il Ministro per la funzione pubblica: SCHIETROMA.

FIANDROTTI, BORGOGGIO E ACCAME. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se è a conoscenza che in Argentina è stato sequestrato il *leader* sindacale Armando Croatto, membro della Direzione del Movimento peronista Montoneros, responsabile della Sezione sindacale del Movimento stesso;

che questo atto significa, nel contesto della vita politica argentina, la preparazione dell'assassinio del *leader* sindacale;

che tale atto si inquadra nella politica repressiva del Governo argentino, che esprime oggi la sua proposta peggiore con la cosiddetta « legge sugli scomparsi ».

Gli interroganti chiedono di conoscere entro quali tempi e in quali forme il Governo italiano intende farsi interprete dell'indignazione del nostro popolo e del Parlamento per questa costante violazione dei diritti dell'uomo e quali concrete iniziative intende assumere, che permettano al Governo italiano di non apparire corresponsabile di una politica che corrompe l'ambiente dei rapporti internazionali e avvilisce la nostra coscienza di uomini liberi e democratici. (4-00821)

RISPOSTA. — Appena avute le prime notizie circa la scomparsa dell'esponente *montonero* Armando Daniel Croatto, il ministro degli esteri si è messo immediatamente in contatto con l'ambasciata in Buenos Aires (Argentina), per accertare la sorte del predetto. A seguito delle prime indagini compiute dall'ambasciata è emerso che il Croatto, rientrato poco prima clandestinamente in Argentina, era deceduto nel corso di uno scontro a fuoco con le forze di polizia, circostanza questa confermata successivamente da un comunicato ufficiale.

Armando Daniel Croatto, *ex* deputato della gioventù peronista ai tempi del regime peronista, era considerato uno dei maggiori esponenti dell'organizzazione dei

montoneros, ed era anche indiziato di aver partecipato nel 1975 al sequestro ed all'uccisione del console statunitense Reagan e ad altri attentati.

Il problema della violazione dei diritti umani in America Latina continua a suscitare vive apprensioni da parte del Governo italiano, sia sotto un profilo generale, sia in particolare a motivo dei connazionali e delle persone di origine italiana che si sono trovate coinvolte in tali deplorabili situazioni.

Come noto, d'altronde, già da tempo il Governo italiano si interessa a questo problema ed è ripetutamente intervenuto e continua ad intervenire, nei modi che via via si rivelano più efficaci, sia sul piano bilaterale sia su quello multilaterale, in difesa dei diritti umani in generale, tanto in America Latina quanto nel resto del mondo.

L'azione italiana è diretta in forma prioritaria alla tutela di tutte quelle persone che hanno la cittadinanza italiana di pieno diritto, ma essa non lesina interventi anche a favore di quegli individui la cui ascendenza italiana risale assai indietro nel tempo.

Ciò nella convinzione che il rispetto e quindi la protezione dei diritti umani travalica le norme del diritto internazionale che stabiliscono che tale protezione può essere esercitata da uno Stato soltanto nei confronti delle persone aventi la sua cittadinanza.

In base a questa convinzione, e constatando che l'azione italiana in favore di persone diverse dai propri connazionali è stata di regola respinta da altri Stati come interferenza nei loro affari interni, l'Italia ha svolto e continua a svolgere nei più adatti fori internazionali, con particolare riguardo alle Nazioni Unite, una adeguata azione di carattere generale che, unitamente a quella di numerosi altri Stati occidentali, non ha mancato di tradursi in qualche effetto positivo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIOMET.

FIORI PUBLIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere —

premessò che il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ha già più volte manifestato la volontà di voler disciplinare il settore delle radiotelediffusioni private e che più Commissioni sono state costituite per procedere all'esame dei problemi connessi alla coesistenza delle tele-diffusioni pubbliche e private;

ritenuto che è stato già disposto con decreto ministeriale del 18 novembre 1980 il censimento della emittenza privata e che nel frattempo il TAR della Toscana ha ritenuto illegittima l'assegnazione della frequenza alla RAI per la 3ª rete TV —

1) la situazione della disponibilità dei canali da attribuire alla telediffusione pubblica e privata;

2) lo stato del censimento della emittenza privata e la elaborazione dei relativi dati;

3) quali siano gli uffici del Ministero che stanno procedendo alla pianificazione dei canali per la telediffusione;

4) quali attrezzature e quale organizzazione è a loro disposizione per assolvere rapidamente al censimento della emittenza privata;

5) quali siano gli impegni che deriveranno all'amministrazione delle poste e telecomunicazioni per effetto della normativa in oggetto. (4-07988)

RISPOSTA. — Per ciò che concerne l'esigenza sempre più avvertita di una normativa atta a disciplinare il settore delle radiotelediffusioni private, si ricorda che sullo schema di disegno di legge predisposto da questo Ministero si stanno raccogliendo, su disposizione del Presidente del Consiglio dei ministri, i punti di vista delle varie forze politiche.

Esaurita tale fase, il provvedimento verrà presentato al Parlamento: in tale sede potranno essere discusse tutte le

proposte, gli emendamenti o le modifiche che i singoli parlamentari o i gruppi politici riterranno di formulare, al fine di dare alla delicata materia l'assetto giuridico che sarà ritenuto più idoneo.

Per quanto, invece, riguarda i vari quesiti contenuti nei cinque punti in cui è stata articolata l'interrogazione, si informa che la disponibilità dei canali da attribuire alla radiotelediffusione è stabilita dal piano nazionale delle radiofrequenze approvato con decreto ministeriale 3 dicembre 1976.

— Effettuato il noto censimento, è risultato che le emittenti televisive sono circa 970 e dispongono complessivamente di 4.014 impianti trasmettenti; le emittenti radiofoniche sono circa 2.400 e impiegano complessivamente 3.569 impianti trasmettenti.

Per quanto riguarda il punto 3) dell'interrogazione, si precisa che l'ufficio responsabile per la pianificazione dei canali per la radiodiffusione, attualmente, è la direzione centrale per i servizi radioelettrici; lo schema di disegno di legge sulla emittenza privata, sul quale questo Ministero sta raccogliendo il punto di vista delle varie parti politiche, prevede che il compito in parola sia affidato ad un organo collegiale dotato di particolare autonomia decisionale.

Circa il punto 4), si informa che per il censimento della emittenza privata, portato a termine in realtà con soddisfacente sollecitudine, l'Amministrazione postelegrafonica si è avvalsa della propria centrale di elaborazione dati del sistema informativo di gestione aziendale, che si è rivelata idonea ad effettuare tutti i necessari rilevamenti.

Per quanto attiene, infine, agli impegni che deriveranno all'Amministrazione postelegrafonica per effetto della normativa sulla emittenza privata, si osserva che essi potranno essere determinati con precisione soltanto dopo l'entrata in vigore della normativa stessa.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

FORTE SALVATORE. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro nord.* — Per sapere — premesso che:

il porto di Salerno sviluppa un traffico merci di oltre un milione di tonnellate merci secche all'anno (dati 1979 della CCIA di Salerno);

tale notevole attività tende ad aumentare notevolmente nei primi mesi dell'anno 1980 soprattutto in considerazione delle nuove aree portuali che verranno a rendersi utili a seguito dei completamenti dei lavori in corso alle banchine ed alla darsena che porteranno gli attuali 20 Ha ad oltre 50;

il trasporto delle merci suddette, dal porto alle industrie, avviene in gran parte a mezzo autocarri TIR di notevole mole con evidente danno per la circolazione urbana ed in particolare per gli abitanti di Via Ligea e Via Porto;

la strada in costruzione che dalla via Porto dovrebbe portare a Piazzale Risorgimento (imbocco autostrada Salerno-Napoli-Reggio Calabria) per le sue caratteristiche e per la particolare condizione di friabilità della montagna, che sovrasta la strada statale n. 18 all'altezza della « Olivieri » (Salerno), ove andrebbe ad insistere la suddetta strada di collegamento con il porto, non assicura il totale smaltimento del trasporto da e per il porto;

l'Azienda delle ferrovie dello Stato non riesce a soddisfare la richiesta, sempre più consistente, di trasporto a mezzo ferrovia di una parte considerevole di dette merci stante l'attuale raccordo ferroviario —

se non ritengano di intervenire, ognuno per la parte di competenza, al fine di:

1) rendere più efficiente l'attuale raccordo ferroviario e le strutture delle ferrovie dello Stato interne al porto;

2) prevedere, come più volte richiesto dalle forze sociali ed economiche del-

la città, un adeguato finanziamento per dotare la città di Salerno di un nuovo e più efficiente raccordo ferroviario oltre ad una adeguata struttura intermodale rispondente allo scopo.

Per sapere, altresì, l'entità dei finanziamenti concessi per la struttura portuale di Salerno e la loro effettiva utilizzazione e se sono stati previsti finanziamenti per le attrezzature meccaniche a terra.

Per sapere, infine, a quanto ammonta il finanziamento relativo al « progetto pesca » ed a quello di « ricerca e sperimentazione » promosso dal CNR e se per la realizzazione dei detti progetti sono già state indicate le aree. (4-02861)

RISPOSTA. — Una soluzione immediata per ridare piena agibilità all'esistente raccordo ferroviario con il porto di Salerno che viene continuamente compromessa dalle auto private lasciate in sosta sul tratto di binario che percorre a raso il lungomare, è stata individuata in una riunione tenutasi presso il comune di Salerno, con la partecipazione dello stesso interrogante, ove è stata avanzata, da parte delle Ferrovie dello Stato, la proposta di eliminare il succitato inconveniente mediante il transennamento del binario, in parte con fioriere da realizzare a cura e spese del comune e in parte con la posa in opera di paletti a cura e spesa dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato.

Sinora si è proceduto a quanto convenuto, delimitando, mediante appositi paletti, le aree di competenza delle ferrovie per disciplinare il parcheggio delle auto in modo da non intralciare il traffico sul binario.

Manca però ancora il transennamento della zona di competenza del comune di Salerno.

Per una soluzione più radicale del problema si fa presente che lo studio per la sistemazione definitiva di dette strutture ferroviarie nell'ambito del porto nuovo, unitamente alla previsione degli altri impianti portuali e delle attrezzature

meccaniche, è attualmente in fase di elaborazione, in sede locale, nel quadro del cosiddetto piano particolareggiato di utilizzazione delle aree portuali in funzione dei traffici attuali e di quelli prevedibili per il futuro.

Pertanto, al loro finanziamento potrà procedersi successivamente alla definizione e approvazione di detto piano.

Circa l'entità dei finanziamenti concessi per la struttura portuale, la loro effettiva utilizzazione e l'eventuale previsione di finanziamenti per la fornitura di mezzi meccanici di carico e scarico, si rappresenta che i finanziamenti concessi a carico del bilancio del Ministero dei lavori pubblici ammontano, complessivamente, a lire 8 miliardi e 124 milioni circa, disposti con le leggi 21 dicembre 1978, n. 843 e 23 dicembre 1978, n. 844.

Attualmente è in corso di registrazione il provvedimento di approvazione del progetto generale relativo al completamento dei lavori della seconda nuova darsena. Con lo stesso provvedimento viene approvato e reso esecutivo il contratto di appalto del primo lotto dei lavori.

Specificatamente per quanto riguarda le attrezzature meccaniche a terra, si assicura che tale necessità è tenuta in particolare evidenza al fine di provvedervi, una volta ultimati i lavori di sistemazione della darsena, compatibilmente con le disponibilità di fondi di bilancio.

In merito, infine, alla localizzazione dell'area per la realizzazione dell'edificio che ospiterà il mercato ittico, compreso nel progetto pesca, finanziato dalla Cassa per il mezzogiorno, si riferisce che dalla locale camera di commercio è stato proposto al comune di Salerno di tenere una riunione presso la sede della stessa amministrazione comunale, con l'intervento di tutte le autorità ed enti locali interessati, per un esame conclusivo circa l'individuazione dell'area stessa.

Il Ministro dei trasporti:
BALZAMO.

FRANCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della esistenza in Udine, presso la scuola media statale « Pacifico Vallussi », di un insegnante, docente di scienze matematiche, talmente fortunato da far parlare di sé nei più diversi ambienti, da quello della scuola per quanto riguarda i colleghi invidiosi e allo stesso tempo indignati per i privilegi che a lui vengono concessi, ai genitori preoccupati, agli alunni che hanno cambiato sette volte professore, a quello degli uffici giudiziari, dove rappresenta un motivo di discussione, a quello delle libere professioni presso il quale è considerato un intoccabile, a quello medico per il quale rappresenta un caso del tutto particolare, a quello della sanità militare dove il personaggio risulta ammalato per la scuola, a causa di un'evidente tendenza al rigetto nei confronti dell'ambiente scolastico, e perfettamente sano per l'esercizio della libera professione di dottore commercialista.

Da tre anni il citato insegnante, delle cui straordinarie condizioni pare si sappia ufficialmente poco soltanto presso la presidenza dell'Istituto e presso il Provveditorato agli studi, grazie a congedi, assenze giustificate, ritardato inizio dello anno scolastico, malattie che puntualmente ricorrono, riconoscimenti dell'organo di controllo, assenze perpetrate anche successivamente alla accertata « guarigione » non fa praticamente lezione, mentre non ha mai cessato di esercitare la sempre più felice e proficua funzione di libero professionista.

Sulla base di quanto sopra esposto, l'interrogante chiede di conoscere il più rapidamente possibile i risultati dell'inchiesta che non mancherà di essere immediatamente disposta e che non potrà non risalire a monte, a chi avesse colpevolmente assecondato la brillante carriera del troppo lodato insegnante. (4-11579)

RISPOSTA. — In data 26 gennaio 1982 nei confronti del professor Bressan è stato presentato esposto alla procura della Repubblica di Udine.

Si fa anche presente che l'ufficio scolastico provinciale competente ha già segnalato la posizione del suddetto docente al comando dei carabinieri di Udine perché vengano svolte le opportune indagini volte ad accertare se esistano delle responsabilità in merito alle numerose assenze effettuate dall'insegnante.

Lo stesso provveditorato ha anche acquisito per i necessari accertamenti tutta la documentazione relativa alle certificazioni sanitarie, ed alle visite fiscali di controllo effettuate in occasione dei congedi e delle aspettative richieste dal predetto insegnante, ed inoltre l'autorizzazione rilasciata dal competente capo d'istituto al docente per l'esercizio della libera professione.

Attualmente, questo Ministero sta anche esaminando la possibilità di inviare presso la scuola media Valussi di Udine nella quale il docente presta servizio, un proprio ispettore.

Si può ad ogni modo assicurare che se al termine delle indagini e degli accertamenti — che risultano ancora in corso — emergeranno delle responsabilità l'Amministrazione provvederà tempestivamente ad adottare tutti quei provvedimenti che si renderanno necessari.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

GRIPPO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui nelle rivendicazioni della piattaforma aziendale Alfa-Romeo (Alfa-Sud) i quadri non sono stati considerati, pur rappresentando lavoratori dipendenti ai quali l'azienda delega organizzativamente le responsabilità del raggiungimento degli obiettivi, non solo in termini di efficienza operativa, ma contribuendo anche allo sviluppo organizzativo.

Si chiede inoltre di conoscere i motivi per cui il Presidente dell'Alfa si rifiuti di riceverli e di sentirli, evitando oltretutto

ulteriore conflittualità in un'azienda che in termini di produttività sconta carenze organizzative e di rapporti con i lavoratori. (4-07407)

RISPOSTA. — La legge n. 300 del 1970, Statuto dei lavoratori, al titolo III, identifica una serie di diritti sindacali, ad esempio, per la costituzione di rappresentanze sindacali aziendali, per la convocazione di assemblee, per permessi retribuiti, riservando l'esercizio degli stessi ai soli lavoratori che operino nell'ambito delle associazioni aderenti alle confederazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale, o nell'ambito delle associazioni sindacali non affiliate alle predette confederazioni, che siano, per altro, firmatarie di contratti collettivi nazionali e provinciali di lavoro applicati nell'unità produttiva.

Il Siquadri, aderente alla Confederazione, non si trova nelle suddette posizioni ed è questo il motivo per cui l'Alfa Romeo non ha ritenuto di riconoscere a detta organizzazione la legittimazione negoziale da questa richiesta.

Il mancato riconoscimento da parte dell'azienda, comunque, non sembra possa essere considerato come indicativo di una posizione di assoluta chiusura verso i propri quadri. Al contrario l'azienda ha mostrato ampia sensibilità per le problematiche, connesse alla struttura sindacale in argomento, problematiche che, nel loro evolversi, sono seguite con attenzione come dimostra il recente accordo sindacale del 4 marzo 1981, nel quale si è riconfermata l'importanza del ruolo dei capi e riconosciuta la necessità di un ridisegno della struttura gerarchica di officina.

In questa prospettiva sono in corso interventi di formazione dei capi, mentre viene effettuata una sistematica informazione nei confronti degli stessi — mediante lettere inviate direttamente dalla Presidenza — sui più rilevanti fatti e problemi aziendali.

Va infine aggiunto, a dimostrazione della disponibilità dell'azienda, che l'Alfa

Romeo auto di Pomigliano d'Arco (Napoli) è fra le imprese che procedono alla riscossione e al versamento del contributo sindacale per conto della associazione.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

GUARRA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

1) che il « canone sociale » nella edilizia residenziale pubblica avrebbe dovuto diversificarsi in rapporto alle diverse situazioni territoriali, alla capacità economica media, alle condizioni abitative del nucleo assegnatario nelle diverse aree comprensoriali, allo stato di senescenza degli alloggi (vedasi legge n. 865 del 1971 e decreto del Presidente della Repubblica n. 1035 del 1972);

2) che la legge n. 513 del 1977 ha cercato, pur con numerose riserve, di perseguire tali criteri, creando 4 fasce di canone (una forfettaria per i meno abbienti, una ridotta del venticinque per cento, una minima ed una, transitoriamente, raddoppiata per i più abbienti) diversificate oltre che per la diversa capacità economica media, anche per lo stato di invecchiamento degli alloggi, per le condizioni abitative del nucleo familiare e per una situazione territoriale comprensoriale vasta (Italia centro-settentrionale, Italia centro-meridionale ed insulare);

3) che il legislatore ritenne molto opportunamente di dover escludere dall'ambito di applicazione della legge n. 392 del 1978 tutta la edilizia residenziale pubblica (articolo 26, lettere *b*) e *c*), considerando, come dal CER esplicitamente documentato, per edilizia residenziale pubblica quella realizzata o recuperata da enti pubblici a totale carico o con il concorso o contributo dello Stato o delle regioni, nonché quella acquistata, realizzata o recuperata da enti pubblici non economici per le finalità sociali proprie dell'edilizia residenziale pubblica;

4) che il decreto-legge n. 629 del 1979, articolo 22, modificato dalla legge n. 25 del 1980, nel rivalutare giuridicamente la figura dell'« assegnatario », statuisce molto sveltamente l'applicazione del « regime di equo canone » alla edilizia residenziale pubblica, anziché della « Norma sulla disciplina delle locazioni degli immobili urbani » abrogando di fatto l'articolo 22 della legge n. 513 del 1977 per tutti gli assegnatari con capacità reddituale superiore alla media;

5) che il CIPE, accogliendo le proposte del gruppo di lavoro del CER, purtroppo non molto vicino ideologicamente alle tesi sostenute dal proprio presidente e ministro dei lavori pubblici, ha « delegificato » un provvedimento che anziché perseguire le direttive della legge n. 865 del 1971 o del decreto del Presidente della Repubblica n. 1035 del 1972, si adagia sulla legge n. 392 del 1978, per la sola valutazione del *quantum*, nel mentre fa rifiorire « l'istituto della revoca », di fatto abrogato dall'articolo 22 della legge n. 513 del 1977; introduce la disposizione dell'annullamento delle assegnazioni ad opera del sindaco; dispone il cambio dell'alloggio sovradimensionato, per depauperazione numerica del nucleo familiare di origine; lega il canone degli assegnatari, per la massima parte lavoratori a reddito dipendente, unicamente al reddito complessivo dell'anno precedente, penalizzando così per oltre dodici mesi tutti quei nuclei familiari il cui reddito da un anno all'altro subisce una notevole riduzione; dispone più elevati canoni per tutte le fasce di reddito; promuove forme di delazione da parte dell'inquilinato; favorisce la disgregazione fisica e morale della famiglia;

6) che la crisi dell'edilizia non può essere imputata agli assegnatari ma alla inerzia operativa delle istituzioni dello Stato e delle regioni come pure degli enti pubblici di edilizia residenziale pubblica;

7) che il mutamento della politica sulla casa non è stato legittimato da alcuna decisione legislativa del Parlamento, per cui il CER/CIPE, « delegificando »

(termine di nuovo conio), hanno in verità legiferato al di fuori della naturale sede istituzionale;

8) che l'equo canone non può ritenersi applicabile né in tutto né in parte alla edilizia residenziale pubblica;

9) che il presidente del CER, in quanto ministro proponente di un disegno di legge sulla edilizia residenziale pubblica, avrebbe potuto attendere, dato l'ormai lungo tempo trascorso dal CER stesso per la determinazione dei « criteri », differirne la trattazione per la successiva presentazione al CIPE, essendo attuale l'esame del Parlamento di numerosi disegni e proposte di legge « sulla ristrutturazione degli enti di edilizia residenziale pubblica e sui riscatti » per motivi di rispetto verso il Parlamento e per non creare altro elemento di confusione e di disturbo alla attività legislativa del Parlamento stesso —:

a) se il CER, nel proporre al CIPE i « criteri generali per le assegnazioni e la determinazione dei canoni di alloggi di edilizia residenziale pubblica », di carattere amministrativo, abbia operato entro i limiti di una norma direttiva di principio, di competenza del potere legislativo. In caso affermativo, quale; se quella della legge n. 865 del 1971, della legge n. 513 del 1977, della legge n. 392 del 1978, della legge n. 25 del 1980, tra loro contraddittorie, oppure, nessuna;

b) se la normativa sull'equo canone possa essere applicata alla edilizia residenziale pubblica, in quanto per sua costituzione, destinazione, gestione, questa ha caratteristiche del tutto peculiari e non può essere paragonata a quella privata. Per sapere, in ogni caso, se la legge n. 392 del 1978 possa essere applicata per una minima parte della norma, nonostante l'articolo 79 consideri nulli i patti contrari alla legge o in contrasto con le disposizioni della normativa. In caso affermativo, perché agli assegnatari di edilizia residenziale pubblica, ad equo canone, non deve essere applicato l'articolo 59 della legge n. 392 del 1978, ma viceversa debbono essere con-

siderati decaduti con atto amministrativo, dopo solo due anni dall'accertamento del maggior reddito familiare;

c) quale articolo della Costituzione italiana vieti ai singoli componenti del nucleo familiare di migliorare le condizioni culturali, professionali, e di conseguenza economiche, pena la espulsione da un alloggio di edilizia residenziale pubblica, ottenuto in precedenza a seguito di concorso pubblico, e nonostante l'articolo 22 della legge n. 513 del 1977 abbia, di fatto, abrogato l'istituto della revoca;

d) quale articolo della Costituzione italiana penalizzi l'invecchiamento ed il conseguente depauperamento numerico del nucleo familiare pena il trasferimento dei sopravvissuti in altro alloggio di edilizia residenziale pubblica, con la conseguente necessità per l'assegnatario di disfarsi della mobilia e dei ricordi;

e) come abbia potuto il CER affidare nel periodo 1979-80, lo studio di formulazione dei « criteri di assegnazione e determinazione dei canoni di edilizia residenziale pubblica », ad un gruppo di lavoro di burocrati politicizzati e molto vicini agli IACP ed all'ANIACAP, senza una direttiva di principio;

f) se non si ritenga opportuno invalidare la delibera del CIPE del 19 novembre 1981, in attesa che il Parlamento ridefinisca una direttiva o meglio una norma di principio sulla politica della casa di edilizia residenziale pubblica;

g) perché molti IACP, tra cui quello di Roma, abbiano deciso di applicare, solo per la parte economica, l'equo canone addirittura dal 1° agosto 1978, nella misura adeguata al 1° agosto 1983, ed apportando aggiornamenti annuali del settantacinque per cento della variazione ISTAT, non intendendo applicare la disciplina transitoria prevista dagli articoli 62 e 63 della legge, per cui gli assegnatari di edilizia residenziale pubblica vengono e verranno per il futuro penalizzati di canoni sempre più elevati di quelli dell'edilizia privata;

h) perché molti IACP non abbiano applicato, in attesa dei « criteri emanati dal CIPE », l'equo canone dal 1° agosto 1983 a norma del primo comma dell'articolo 62 della legge n. 392 del 1978;

i) il motivo per cui gli assegnatari di edilizia residenziale pubblica, oltre a pagare attualmente e per il futuro, equi canoni molto più elevati di quelli dell'edilizia privata, debbano essere assoggettati a sanzioni di natura amministrativa, e non processuali ordinarie previste dal capo terzo, ma molto più gravi quali il cambio coatto di alloggio, la decadenza dal contratto, non previste, d'altra parte, dall'articolo 59 della legge n. 392 del 1978;

l) perché il CER-CIPE, in merito alla nota errata applicazione dell'equo canone alla edilizia residenziale pubblica, non siano intervenuti, in precedenza, per dettare criteri di applicazione limitando la eccessiva autonomia, nel merito, di molti istituti. (4-11990)

RISPOSTA. — La delibera del 19 novembre 1981 pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 19 dicembre 1981, n. 348, con la quale il CIPE ha emanato i criteri generali per l'assegnazione e la determinazione dei canoni degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, è stata assunta in attuazione dell'articolo 2 della legge 5 agosto 1978, n. 457, sulla base dello schema proposto dal CER (comitato per l'edilizia residenziale) che ha operato in forza del disposto dell'articolo 3, lettera g), della stessa legge n. 457. In proposito, va, per altro, sottolineato che la normativa citata non ha fatto che confermare la rilevante innovazione introdotta con l'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, il quale demandando allo Stato, come semplice competenza amministrativa, l'emanazione dei predetti criteri che fino a quel momento erano contenuti in norme legislative, ha dato inizio nel settore dell'edilizia residenziale ad un processo di delegificazione.

D'altra parte va sottolineato che per la materia delle assegnazioni non vi è nella Costituzione alcuna riserva di legge e che già in passato, salvo alcuni principi attinenti ai requisiti, la relativa disciplina era rimessa alla potestà degli enti che curavano l'assegnazione e la gestione degli alloggi.

Ciò precisato, si aggiunge che i criteri di cui trattasi prendono in considerazione sia le situazioni soggettive dei singoli assegnatari, sia le situazioni oggettive degli alloggi, ma che in ogni caso, non incidono sui diritti o le aspettative dei cittadini, come pure non intaccano il vigente quadro legislativo, in quanto dettano soltanto dei principi cui le Regioni debbono conformarsi nella emanazione della normativa di loro competenza.

Premesso quanto sopra, in merito al punto a) dell'interrogazione si fa presente che il CER nella predisposizione dello schema di proposta sottoposta all'esame del CIPE ha operato nell'ambito dei poteri attribuitigli dalla legge ed ha tenuto conto delle norme contenute nella legislazione vigente in materia, innovando, per altro, laddove considerazioni di ordine pratico-sociale lo hanno richiesto.

Per quanto concerne il punto b) circa l'applicazione del regime di equo canone agli alloggi di edilizia residenziale pubblica, si fa presente che tale applicazione è espressamente prevista dall'articolo 22 della legge 8 agosto 1977, n. 513, ovviamente essa investe la parte economica del rapporto che intercorre tra ente proprietario e assegnatario; la parte normativa, invece, non subisce alcun mutamento, in quanto non muta la natura giuridica del rapporto stesso, infatti l'articolo 25 della legge 15 febbraio 1980, n. 25, ammette esplicitamente la possibilità per l'assegnatario di rientrare nel regime di canone sociale, dimostrando un'intervenuta variazione negativa del reddito del proprio nucleo familiare, senza che si addivenga alla sottoscrizione di un nuovo contratto.

In conseguenza, per la determinazione dell'equo canone occorre rifarsi agli articoli dal 12 al 24 della legge 27 luglio 1978, n. 392. non sono, invece, suscettibili di

applicazione le disposizioni transitorie di cui al titolo secondo della stessa legge n. 392, in quanto connesse a fatti giuridicamente derivanti dalla particolare disciplina previgente per la generalità degli immobili urbani che per costante giurisprudenza non è mai stata applicata agli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Per il punto c), concernente l'istituto della revoca, si precisa che lo stesso era già previsto dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035; successivamente l'articolo 22 della legge 8 agosto 1977, n. 513, con il quale fu prevista, in via del tutto transitoria, l'applicazione del canone minimo in attesa della pratica attuazione dei nuovi canoni di locazione, ammise la possibilità per l'assegnatario incorso nelle condizioni di revoca di permanere nell'alloggio con passaggio al regime di equo canone. Ora, invece, i criteri emanati dal CIPE, come si è detto in adempimento di obblighi di legge, non ammettono più questa possibilità. In merito tuttavia si sottolinea che la dichiarazione di decadenza dell'assegnazione interviene soltanto dopo che, per oltre due anni, l'assegnatario risulti godere di un reddito superiore al doppio del limite previsto dalla legge ed è altresì previsto che gli enti gestori, d'intesa con i comuni predispongano, secondo modalità definite dalle Regioni, progetti che promuovano il passaggio degli assegnatari che hanno ricevuto il preavviso di decadenza a forme di priorità agevolata o di locazione convenzionata.

Da quanto sopra esposto si evince pertanto che il provvedimento di decadenza non è motivato dalla penalizzazione di nuclei familiari che hanno migliorato le proprie condizioni economiche, ma risponde a precue esigenze di ordine sociale; non è ammissibile riservare il beneficio di un alloggio di edilizia residenziale pubblica, destinato a categorie di cittadini meno abbienti, a chi gode di redditi largamente superiori.

In merito al punto d), si rileva che già nel decreto del Presidente della Repubblica n. 1035 era contenuta la previ-

sione dell'alloggio adeguato alla composizione del nucleo familiare dell'assegnatario.

I criteri del CIPE hanno confermato tale principio di adeguatezza, il quale trova fondamento in motivi di giustizia sociale.

In relazione al punto e) si comunica che per la formulazione dei criteri di assegnazione e determinazione dei canoni, il comitato del CER deliberò la costituzione di un apposito gruppo di studio formato da quattro rappresentanti regionali, da un rappresentante della ANIACAP (Associazione nazionale fra gli istituti autonomi e consorzi per le case popolari) e dai funzionari del CER responsabili dei settori interessati. Con delibera successiva la composizione del predetto gruppo è stata integrata dalla partecipazione di due membri dello stesso comitato.

Per il punto f) si rappresenta che non vi sono motivazioni né in ordine giuridico né pratico che possano far invalidare la delibera adottata dal CIPE in data 19 novembre 1981.

Infine, in merito a quanto richiesto ai punti g), h), i), l) si richiama quanto sopra esplicitato cioè che agli alloggi di edilizia residenziale pubblica non può applicarsi integralmente la disciplina per gli immobili urbani di cui alla legge 27 luglio 1978, n. 392, in quanto non si è in presenza di un rapporto derivante da contratto di locazione, e, come tale disciplinato dalle generali norme vigenti in materia, bensì di rapporto derivante da un provvedimento di assegnazione la cui natura non muta, anche se all'assegnatario per superamento dei prescritti limiti di reddito venga applicato l'equo canone.

Tale rapporto, pertanto, per la parte giuridica resta sempre sottoposto alle disposizioni vigenti in materia di edilizia residenziale pubblica con l'applicazione quindi, ove previsto, di sanzioni amministrative, provvedimenti di cambio di alloggio e provvedimento di decadenza.

Si aggiunge, inoltre, che non sono previste possibilità di intervento da parte del CER in relazione all'operato degli IACP (Istituti autonomi per le case popolari),

la cui sorveglianza è demandata alle Regioni ai sensi dell'articolo 93 del citato decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

LAMORTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se in sede di predisposizione dell'ordinanza ministeriale relativa ai trasferimenti a domanda per l'anno scolastico 1982-83 del personale ispettivo tecnico periferico e direttivo, si terrà conto delle particolari esigenze riguardanti il personale residente anagraficamente nei comuni terremotati, alla data del 23 novembre 1980, e danneggiato nella propria abitazione, benché non in servizio in uno di essi.

L'interrogante ravvisa l'opportunità che la suddetta ordinanza ministeriale preveda l'attribuzione di un giusto punteggio a favore del personale danneggiato dal sisma, nella parte relativa alle esigenze di famiglia. (4-10922)

RISPOSTA. — Questo Ministero, pur ritenendo meritevoli le esigenze del personale residente nelle zone terremotate, non ha potuto tuttavia prenderle in esame, in sede di compilazione dell'annuale ordinanza sui trasferimenti, in quanto le situazioni valutabili ai fini del trasferimento, a domanda, del personale della scuola — esigenze di famiglia ed anzianità di servizio — sono tassativamente indicate dalla legge (articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417) e le esigenze di cui trattasi non si ritiene possano rientrare nell'ambito delle esigenze di famiglia.

Si fa comunque osservare che, stante l'obbligo degli interessati di risiedere nel comune di titolarità, l'ordinanza ministeriale già prevede un punteggio per ricongiungimento al coniuge o, in mancanza, per ricongiungimento ai genitori o figli residenti in comune diverso da quello di titolarità.

Si fa infine presente che le esigenze del personale in argomento potranno essere sempre prese in esame in occasione delle assegnazioni provvisorie di sede.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti ed indifferibili intenda assumere per collocare in adeguata posizione, e cioè al settimo livello invece che al sesto attuale, gli insegnanti tecnico-pratici che operano nelle scuole secondarie superiori, e più precisamente negli istituti tecnico-industriali (ITIS) e negli istituti tecnico-professionali per l'industria e l'artigianato (IPSIA).

Per sapere —

premessi che l'insegnante tecnico-pratico, addetto all'insegnamento di materie fondamentali riguardanti le varie specializzazioni (meccanica, informatica, agraria, elettrotecnica, chimica, elettronica eccetera), esplica il suo lavoro di insegnante tra l'aula, l'officina e il laboratorio, unendo teoria e pratica, ed insegnando agli allievi a passare correttamente dal ragionamento teorico alla esecuzione pratica, e che, quindi, oltre ad essere insegnante a tutti gli effetti, deve, anche sul posto di lavoro, essere un buon tecnico ed avere cura di tutte le apparecchiature e i macchinari in dotazione al laboratorio e all'officina;

premessi ancora che per l'insegnante tecnico-pratico l'aggiornamento professionale è d'obbligo, e che, quindi, per il fatto di dover curare laboratori ed officine, è costretto a fermarsi nella scuola oltre le sue ore settimanali di lezioni, proprio perché, per il suo carattere professionale, il suo insegnamento diventa essenziale affinché l'allievo possa avvicinarsi al mondo del lavoro e prepararsi ad affrontare la vita lavorativa con un sufficiente bagaglio d'esperienze (quante volte, nei discorsi, si è parlato di avvicinare la scuola al mondo del lavoro!);

considerato che, nonostante sia impensabile concepire un istituto tecnico industriale o professionale senza questa centrale figura di insegnante, egli non abbia lo stesso trattamento giuridico-economico degli altri insegnanti delle scuole superiori, la quale discriminazione si riflette sulla funzione docente (infatti le esercitazioni tecnico-applicative finiscono per essere considerate delle sottomaterie rispetto alle altre discipline);

considerato, infine, che gli insegnanti diplomati di educazione tecnica nelle scuole medie inferiori e agli insegnanti di arte applicata nei licei artistici sono invece considerati di settimo livello, e che è quindi giusto e naturale che abbia ad essere eliminata simile disparità di trattamento, che per di più depaupera la scuola secondaria superiore di ottimi elementi —

quali urgenti iniziative, eventualmente anche di carattere legislativo, il Ministro intenda assumere per porre fine a una assurda discriminazione e realizzare le ventennali aspirazioni degli ormai 20 mila insegnanti tecnico-pratici che operano con impegno e merito nella scuola italiana, ponendoli così nelle condizioni non solo economico-giuridiche, ma etico-esistenziali di svolgere con maggior serenità ed efficacia il loro indispensabile ruolo. (4-11450)

RISPOSTA. — Il decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, e da ultimo la legge 11 luglio 1980, n. 312, hanno sancito il diverso trattamento economico tra docenti in possesso del diploma di istruzione secondaria di secondo grado e docenti in possesso del diploma di laurea, ad avviso di questo Ministero non si ritiene che debbano essere assunte iniziative volte a modificare lo *status* economico dei docenti tecnico-pratici.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

MARABINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — considerato che l'AGIP Petroli, agenzia di Bologna, con il 30 dicembre 1981 intende

cessare ogni rifornimento di gas propano liquido allo stabilimento Daldi-Matteucci di Porretta Terme (la maggiore industria della montagna bolognese con ottocento dipendenti), creando con tale decisione gravi ripercussioni all'azienda, in quanto il gas propano è l'unica fonte energetica in grado di fare funzionare il settore trattamento termico, quest'ultimo determinante e primario per l'intero ciclo produttivo — se non intenda intervenire al fine di annullare la decisione della direzione AGIP.

L'interrogante fa presente che il mancato rifornimento di gas propano liquido alla Daldi-Matteucci creerebbe negative conseguenze per le prospettive future dello stabilimento che faticosamente sta risolvendosi da una grave crisi aziendale e per importanti ordini di decine di miliardi già in produzione o acquisiti, che in questo caso verrebbero rimessi in discussione con danni economici incalcolabili per la società e per la popolazione della comunità montana bolognese.

(4-11330)

RISPOSTA. — L'AGIP-petroli ha fatto presente che lo stabilimento Daldi e Matteucci di Porretta Terme (Bologna) viene rifornito ogni mese di cento tonnellate di propano. La società petrolifera, che ha sempre posto particolare cura ai problemi di questo cliente, ha aggiunto di aver rivolto ad esso consigli e assistenza in sede tecnica per la modifica degli impianti, al fine di utilizzare propano esclusivamente per usi tecnologici, servendosi, per i rimanenti consumi (70 per cento), di miscela propano-butano.

Tale suggerimento è stato dettato in considerazione:

— della maggiore certezza e tempestività dei rifornimenti poiché, soprattutto in periodo invernale, la miscela è disponibile in quantità maggiore e su più basi di carico;

— del risparmio dovuto al minor costo rispetto al propano della miscela, con parità di risultati per gli impieghi richiesti.

L'attuazione del piano di modificazione è ancora in corso e la ditta ha confermato di voler eseguire l'opera nel tempo più breve possibile.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
DE MICHELIS.

MARTINAT. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che il Governo aveva, con una convenzione con il comune di Torino, riadattato la ex caserma La Marmora (di fianco alle carceri Le Nuove di Torino) con un'aula per la celebrazione di due processi contro le Brigate Rosse spendendo 1,5 miliardi; che la medesima è stata ceduta in seguito alla convenzione al comune di Torino; che oggi sta spendendo circa 2 miliardi per la costruzione di 2 aule ed annessi presso il costruendo carcere nella zona Le Vallette (Torino) per la celebrazione di due processi contro BR e Prima Linea e che le medesime verranno nuovamente cedute al comune di Torino per la trasformazione in palestre o uffici periferici — se non ritiene che vi sia uno sperpero del denaro pubblico con la continua costruzione di « maxi aule » per processi di questo tipo e che poi, sistematicamente, vengono cedute per altri usi. (4-07858)

RISPOSTA. — Questo Ministero, in considerazione della spesa che il comune doveva sostenere per il riattamento della caserma La Marmora da destinarsi ad aule di corte d'assise per il noto processo alle brigate rosse, ha corrisposto, con decreto interministeriale 1° agosto 1977, un contributo annuo a decorrere dal 1° gennaio 1977, nella misura di lire 590 milioni. I locali suddetti, previa intesa tra l'amministrazione comune e l'autorità giudiziaria, erano stati chiesti ed ottenuti per la celebrazione del solo predetto processo.

Per quanto attiene alla costruzione di due aule nella zona Le Vallette si fa osservare che tale area è di proprietà demaniale e pertanto il provveditorato alle opere pubbliche di Torino è stato delegato

dal Ministero di grazia e giustizia, di concerto con il ministro del tesoro, per la realizzazione delle opere suddette.

Ne consegue che le aule in discorso non potranno mai essere cedute al comune per la trasformazione in palestre o in uffici periferici, potendo semmai essere destinate ad altri usi, ma sempre esclusivamente statali.

Il Ministro di grazia e giustizia: DARIDA.

MELEGA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per cui resta da anni inevasa la richiesta di pensione inoltrata dal cittadino Pietro Giovanni Petti, di San Giuliano di Puglia, provincia di Campobasso, nato nella stessa località il 27 giugno 1898 e ivi residente. (4-11133)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 9098929/D relativa al signor Pietro Giovanni Petti, risulta definita.

Infatti, con determinazione direttoriale del 21 marzo 1980, n. 2654441/Z, al predetto è stato negato diritto a pensione per l'affezione: esiti di antica distorsione piede destro — per altro giudicata non classificabile dalla commissione medica superiore nella seduta del 24 maggio 1979 — e per l'infermità ipoacusia orecchio destro, perché non debitamente constatate dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra, come tassativamente disposto dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Il surriferito provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 10 maggio 1980, è stato regolarmente notificato all'interessato, per il tramite del comune di San Giuliano di Puglia, il 14 luglio 1980.

Dopo tale data, non risulta che il signor Petti abbia presentato una qualsiasi altra richiesta.

Così stando le cose e non risultando, per altro, che contro la determinazione di

cui sopra è cenno sia stato proposto ricorso gerarchico ai sensi dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, nessun nuovo provvedimento può essere adottato, da parte di questa Amministrazione, nei riguardi del signor Petti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

MIGLIORINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che la giunta comunale di Pordenone avrebbe deciso di ubicare il nuovo carcere in una zona agricola confinante con i comuni di Cordenons e San Quirino, destinando per tale opera un'area di quattro ettari; che tale decisione è stata assunta senza un preventivo accordo con i comuni vicini i cui consigli comunali si sono unanimemente espressi contro la ubicazione del nuovo carcere nella zona indicata dal comune di Pordenone; che non solo le amministrazioni comunali contermini ma che anche lo stesso consiglio comunale di Pordenone, i consigli di circoscrizione e la cittadinanza, attraverso numerose petizioni, sono contrarie al super carcere; rilevato che tutte le forze politiche concordano per dotare Pordenone di un nuovo carcere circondariale rapportato alle sole esigenze della circoscrizione giudiziaria del tribunale in sostituzione dell'attuale inadatto e malsano castello situato nel centro della città; visto che il demanio pubblico dispone di aree proprie in luoghi ottimali sia per l'ubicazione sia per la sicurezza - se non ritenga opportuno ed urgente adeguare le previsioni di costruzione del nuovo carcere circondariale di Pordenone alle esigenze di cui sopra e che possono trovare l'adesione unanime delle amministrazioni locali. (4-12139)

RISPOSTA. — Nel programma edilizio approvato con decreto interministeriale 1° giugno 1981 è stata prevista la costruzione in Pordenone, non di un supercarcere, ma di una casa circondariale ordinaria. La

nuova costruzione si è resa necessaria allo scopo di sostituire l'attuale istituto, sito al centro della città, carente sia sotto il profilo igienico sia per quello della sicurezza, ricavato dall'adattamento di un castello del tredicesimo secolo.

Per la scelta dell'area sono state seguite le procedure di cui alla legge 12 dicembre 1971, n. 1133. L'Amministrazione, anzi, nello spirito di collaborazione con gli enti locali al quale informa la propria attività, si è avvalsa della collaborazione del comune di Pordenone. L'area, infatti, è stata prescelta nell'ambito di una più vasta gamma di terreni indicati dal comune.

Non sono stati sentiti i comuni vicini, in quanto l'iniziativa è stata resa pubblica mediante pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* ed il comune di Pordenone è stato informato tempestivamente con lettera del 21 maggio 1981.

Il Ministro di grazia e giustizia: DARIDA.

MILANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere l'esatta versione dei fatti circa l'incidente avvenuto il 29 settembre 1981 durante un'esercitazione militare nella zona di Pescina (L'Aquila), e che è costato la vita al caporal maggiore Paolo Fait, di 21 anni, coinvolgendo altri sei militari feriti in modo non grave.

Per sapere se anche in questo caso l'incidente debba essere attribuito alla « fisiologica » pericolosità delle attività addestrative e delle esercitazioni militari, e se il Ministro abbia disposto, o intenda disporre un'inchiesta sul ripetersi di incidenti mortali definiti « automobilistici » (44 morti nel periodo 1977-79, secondo quanto comunicato dal Ministro stesso in risposta alla precedente interrogazione n. 4-07849).

Per sapere, infine, se si conoscano i dati sugli incidenti mortali nel corso di attività addestrative od esercitazioni militari per l'anno 1980. (4-10194)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1982

RISPOSTA. — L'inchiesta giudiziaria relativa all'incidente avvenuto il 29 settembre 1981 presso Pescina (L'Aquila), in cui ha perso la vita il caporal maggiore Fait, è tuttora in corso. Si fa presente pertanto che, a seguito delle indagini sommarie esperite è stato possibile accertare che l'autocarro leggero del quarto reggimento artiglieria pesante campale con a bordo, oltre il conduttore e il capo macchina, sette militari, tra cui il giovane Fait, mentre percorreva a velocità moderata (10-15 chilometri/ora) una strada in discesa, usciva dalla carreggiata e finiva in una scarpata. Si ritiene che le cause dell'incidente siano da attribuire ad uno slittamento imprevedibile ed accidentale del mezzo, provocato dal fondo stradale reso fangoso dalla pioggia caduta il 28 settembre 1981.

L'equipaggio del mezzo aveva il compito di effettuare la ricognizione, rientrando in una attività addestrativa regolarmente programmata, di un'area vicina alla zona di accampamento del reparto, dislocato alla periferia di Pescina.

Nell'anno 1980, nel corso di esercitazioni o in attività addestrative varie, si sono verificati complessivamente tredici incidenti mortali.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

MILANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in occasione della quarta tornata elettorale dei delegati del personale di leva nelle rappresentanze militari —:

quale sia l'evoluzione sinora registrata delle percentuali dei votanti, dei voti validi espressi, delle schede bianche, delle schede nulle;

come tali dati siano distribuiti nel territorio ed in relazione alle diverse armi e Corpi armati;

quanti COBAR risultano essere in funzione e quali dati si possano ottenere circa la loro attività (numero delle riunioni, delibere, ecc.). (4-10729)

RISPOSTA. — Dagli allegati prospetti relativi alle elezioni dei delegati del personale militare di leva, emerge, tra l'altro, che la percentuale dei votanti è aumentata dal 90,6 per cento all'ottobre 1980 al 93,9 per cento del novembre 1981, mentre quella delle schede bianche e nulle è diminuita dal 18,5 per cento al 14,2 per cento con corrispondente aumento dei voti validi dall'81,5 per cento all'85,8 per cento.

Gli altri dati richiesti sono desumibili dagli anzidetti prospetti.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

RIEPILOGO ELEMENTI DI PIÙ RILEVANTE INTERESSE

Attività elettorali	N. COBAR (*)	Votanti percentuale	Schede bianche e nulle percentuale	Voti validi percentuale
Ottobre 1980	880	90,6	18,5	81,5
Maggio 1981	880	93,1	15,5	84,5
Novembre 1981	882	93,9	14,2	85,8

(*) Ulteriori specifici dati sull'attività dei consigli di base ed intermedi sono in corso di acquisizione mediante un'apposita indagine conoscitiva condotta sulla base di un rilevamento a mezzo questionario (che sarà firmato dal comandante dell'unità/ente/reparto e dal presidente dell'organo di rappresentanza affiancato).

**DATI STATISTICI, SUDDIVISI PER FORZE ARMATE/CORPI ARMATI,
RELATIVI ALLE ELEZIONI DELL'OTTOBRE 1980**

PAGINA BIANCA

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1982

STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
ELEZIONI COBAR (ottobre 1980)

Cate- goria	Dati statistici	Alti comandi											Tot. %
		I CMTR	V CMTR	VII CMTR	VIII CMTR	X CMTR	XI CMTR	3° CA	4° CA	5° CA			
A	Elettori	50	7	649	147	156	34	21	3	11	1.078	—	
	Votanti	47	7	642	143	148	34	14	3	10	1.048	97,2	
	Schede bianche e/o nulle (**)	9	—	161	17	7	—	—	1	1	196	18,7	
	Voti validi (**)	38	7	481	126	141	34	14	2	9	852	81,3	
	Eletti	12	4	22	28	31	9	8	1	5	120	—	
B	Elettori	221	329	566	927	384	155	537	727	1.365	5.211	—	
	Votanti	20	294	544	868	346	147	499	723	1.341	4.964	95,2	
	Schede bianche e/o nulle (**)	16	19	37	75	24	11	34	30	137	383	7,7	
	Voti validi (**)	186	275	507	793	322	136	465	693	1.204	4.581	92,3	
	Eletti	49	57	84	117	65	33	54	98	155	712	—	
C	Elettori	7.138	10.108	18.088	25.533	11.967	5.209	21.420	21.879	47.094	168.436	—	
	Votanti	5.761	9.156	16.804	24.285	10.672	4.927	16.564	21.740	44.810	154.719	91,8	
	Schede bianche e/o nulle (**)	1.135	2.259	3.086	4.747	2.013	615	2.875	3.874	8.210	28.814	18,6	
	Voti validi (**)	4.626	6.897	13.718	19.538	8.659	4.312	13.689	17.876	36.600	125.905	81,4	
	Eletti	70	80	111	166	94	46	64	100	170	901	—	
Totali generali:		Elettori	174.725										
		Votanti	160.731 (92,0%)										
		Schede bianche e/o nulle	29.393 (18,3%) (**)										
		Voti validi	131.338 (81,7%) (**)										
		Eletti	1.733										

(*) Nel quale sono compresi i dati relativi al COBAR di RAMDIFE.

(**) Percentuale riferita al totale dei votanti.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1982

STATO MAGGIORE DELLA MARINA
ELEZIONI COBAR (ottobre 1980)

Categoria	Dati statistici	Altri comandi										Totale	%	
		CINCPART					MARIIDIPART							
		Ancona	La Spezia	Taranto	Napoli	Marisardegna	Mari-sicilia							
C	Elettori	875	25	175	36	30	16	53	1.210	—				
	Votanti	789	25	152	31	27	12	47	1.083	89,5				
	Schede bianche e/o nulle (*)	134	—	28	8	5	3	1	179	16,5				
	Voti validi (*)	655	25	124	23	22	9	46	904	83,5				
	Eletti	32	7	17	11	9	5	11	92	—				
D	Elettori	56	44	157	54	93	25	46	475	—				
	Votanti	50	42	138	51	85	24	40	430	90,5				
	Schede bianche e/o nulle (*)	—	—	12	2	9	1	2	26	6,0				
	Voti validi (*)	50	42	126	49	76	23	38	404	94,0				
	Eletti	20	10	27	17	9	6	11	100	—				
E	Elettori	4.302	1.790	4.496	3.271	3.581	1.107	2.311	20.858	—				
	Votanti	3.828	1.549	3.911	2.982	2.796	944	2.130	18.140	86,9				
	Schede bianche e/o nulle (*)	692	328	861	627	1.090	236	448	4.282	23,6				
	Voti validi (*)	3.136	1.221	3.050	2.355	1.706	708	1.682	13.858	76,4				
	Eletti	34	10	32	24	13	8	12	133	—				
Totali generali:		Elettori							22.543					
		Votanti							19.653 (87,2%)					
		Schede bianche e/o nulle							4.487 (22,8%) (*)					
		Voti validi							15.166 (77,2%) (*)					
		Eletti							325					

(*) Percentuale riferita al totale dei votanti.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1982

STATO MAGGIORE DELL'AERONAUTICA
ELEZIONI COBAR (ottobre 1980)

Categoria	Dati statistici	Altri comandi			Totale	%
		1 ^a Regione	2 ^a Regione	3 ^a Regione		
C	Elettori	188	327	95	610	—
	Votanti	169	290	81	540	88,5
	Schede bianche e/o nulle (*)	11	15	2	28	5,2
	Voti validi (*)	158	275	79	512	94,8
	Eletti	46	37	14	97	—
D	Elettori	157	200	72	492	—
	Votanti	153	182	59	394	91,8
	Schede bianche e/o nulle (*)	20	35	3	58	14,7
	Voti validi (*)	133	147	56	336	85,3
	Eletti	47	27	23	97	—
E	Elettori	10.536	10.254	5.427	26.217	—
	Votanti	9.290	8.345	4.348	21.983	83,8
	Schede bianche e/o nulle (*)	1.595	1.438	566	3.599	16,4
	Voti validi (*)	7.695	6.907	3.782	18.384	83,6
	Eletti	92	75	38	205	—
Totali generali:						
	Elettori				27.256	
	Votanti				22.917 (84,1%)	
	Schede bianche e/o nulle				3.685 (16,1%) (*)	
	Voti validi				19.232 (83,9%) (*)	
	Eletti				399	

(*) Percentuale riferita al totale dei votanti.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1982

COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI
ELEZIONI COBAR (ottobre 1980)

Categoria	Dati statistici	Alti comandi				Ispettorato scuole	Totale	%
		1 ^a Divisione	2 ^a Divisione	3 ^a Divisione				
D	Elettori	8	16	4	124	152	—	
	Votanti	8	15	4	115	142	93,4	
	Schede bianche e/o nulle (*)	5	4	2	4	15	10,5	
	Voti validi (*)	3	11	2	111	127	89,5	
	Eletti	2	5	2	36	45	—	
E	Elettori	1.148	758	789	3.066	5.761	—	
	Votanti	1.078	709	768	2.883	5.438	94,4	
	Schede bianche e/o nulle (*)	202	183	108	674	1.167	21,4	
	Voti validi (*)	876	526	660	2.209	4.271	78,6	
	Eletti	15	16	14	38	83	—	
Totali generali:		Elettori	5.913		
		Votanti	5.580 (94,3%)		
		Schede bianche e/o nulle	1.182 (21,1%) (*)		
		Voti validi	4.398 (78,9%) (*)		
		Eletti	128		

(*) Percentuale riferita al totale dei votanti.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1982

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

ELEZIONI COBAR (ottobre 1980)

Categoria	Dati statistici	Altri comandi				Totale	%
		Ispettorato Italia set.	Ispettorato Italia cen.	Ispettorato Italia mer.	Ispettorato rep. d'istr.		
	Elettori	18	24	18	37	97	—
	Votanti	18	23	18	35	94	97
D	Schede bianche e/o nulle (*)	2	2	2	2	8	8,5
	Voti validi (*)	16	21	16	33	86	91,5
	Eletti	8	7	5	11	31	—

(*) Percentuale riferita al totale dei votanti.

PAGINA BIANCA

**DATI STATISTICI, SUDDIVISI PER FORZE ARMATE/CORPI ARMATI,
RELATIVI ALLE ELEZIONI DEL MAGGIO 1981**

PAGINA BIANCA

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1982

STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
ELEZIONI COBAR (maggio 1981)

Cate- goria	Dati statistici	Alti comandi										Tot. %
		I CMTR	V CMTR	VII CMTR	VIII CMTR	X CMTR	XI CMTR	3° CA	4° CA	5° CA		
A	Elettori	56	6	632	472	137	32	13	2	12	1.362	—
	Votanti	55	6	628	468	135	31	13	2	12	1.350	99,1
	Schede bianche e/o nulle (**)	2	1	174	35	11	12	2	2	3	242	17,9
	Voti validi (**)	53	5	454	433	124	19	11	—	9	1.108	82,1
	Eletti	10	4	17	37	31	7	7	—	9	122	—
B	Elettori	239	336	620	1.001	441	173	500	699	1.358	5.367	—
	Votanti	225	318	578	941	419	170	489	699	1.328	5.167	96,2
	Schede bianche e/o nulle (**)	11	27	37	52	22	12	22	30	74	287	5,5
	Voti validi (**)	214	291	541	889	397	158	467	669	1.254	4.880	94,5
	Eletti	51	57	89	132	75	30	54	95	150	733	—
C	Elettori	7.252	10.289	18.858	26.996	12.462	5.427	17.373	22.093	47.373	168.124	—
	Votanti	6.171	9.015	17.636	24.940	11.775	5.216	16.934	22.055	45.943	159.685	94,9
	Schede bianche e/o nulle (**)	903	1.671	2.239	4.127	1.793	845	2.346	3.052	7.500	24.476	15,3
	Voti validi (**)	5.268	7.344	15.397	20.813	9.982	4.371	14.588	19.003	38.443	135.209	84,7
	Eletti	72	80	109	166	94	46	64	100	169	900	—
Totali generali:		Elettori	174.853									
		Votanti	166.202 (95,0%)									
		Schede bianche e/o nulle	25.005 (15,0%) (**)									
		Voti validi	141.197 (85,0%) (**)									
		Eletti	1.755									

(*) Nel quale sono compresi i dati relativi al COBAR di RAMDIFE.

(**) Percentuale riferita al totale dei votanti.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1982

STATO MAGGIORE DELLA MARINA
ELEZIONI COBAR (maggio 1981)

Categoria	Dati statistici	Alti comandi										Totale	%	
		CINCONAV					Maridipart							
		Ancona	La Spezia	Taranto	Napoli	Marisardegna	Marisicilia							
C	Elettori	841	141	31	22	9	107	1.172	—					
	Votanti	753	124	25	20	8	79	1.030	87,9					
	Schede bianche e/o nulle (*)	125	25	8	5	1	14	182	17,6					
	Voti validi (*)	628	99	17	15	7	65	848	82,4					
	Eletti	31	19	7	7	6	8	85	—					
D	Elettori	83	279	80	110	23	55	691	—					
	Votanti	77	176	71	87	17	47	530	76,7					
	Schede bianche e/o nulle (*)	5	29	5	12	1	8	63	11,8					
	Voti validi (*)	72	147	66	75	16	39	467	88,2					
	Eletti	25	30	20	12	6	10	111	—					
E	Elettori	4.000	4.323	3.396	3.273	1.052	2.292	20.030	—					
	Votanti	3.577	3.835	3.015	2.564	873	2.045	17.354	86,6					
	Schede bianche e/o nulle (*)	592	999	623	847	186	312	3.807	21,9					
	Voti validi (*)	2.985	2.836	2.392	1.717	687	1.733	13.547	78,1					
	Eletti	34	32	24	13	8	12	133	—					
Totali generali:		Elettori
		Votanti
		Schede bianche e/o nulle (*)
		Voti validi
		Eletti

(*) Percentuale riferita al totale dei votanti.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1982

STATO MAGGIORE DELL'AERONAUTICA
ELEZIONI COBAR (maggio 1981)

Categoria	Dati statistici	Alti comandi			Totale	%
		1 ^a Regione	2 ^a Regione	3 ^a Regione		
C	Elettori	399	306	109	814	—
	Votanti	384	286	93	763	93,7
	Schede bianche e/o nulle (*)	33	17	8	58	7,6
	Voti validi (*)	351	269	85	705	92,4
	Eletti	55	34	15	104	—
D	Elettori	159	144	83	386	—
	Votanti	146	127	71	344	89,1
	Schede bianche e/o nulle (*)	7	7	4	18	5,2
	Voti validi (*)	139	120	67	326	94,8
	Eletti	57	35	23	115	—
E	Elettori	9.632	9.241	4.850	23.723	—
	Votanti	8.604	7.848	3.935	20.387	85,9
	Schede bianche e/o nulle (*)	1.198	1.122	444	2.764	13,5
	Voti validi (*)	7.406	6.726	3.491	17.623	86,5
	Eletti	87	74	38	199	—
Totali generali:		Elettori	24.943	
		Votanti	21.494	(86,2%)
		Schede bianche e/o nulle	2.840	(13,2%) (*)
		Voti validi	18.654	(86,8%) (*)
		Eletti	418	

(*) Percentuale riferita al totale dei votanti.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1982

COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI
ELEZIONI COBAR (maggio 1981)

Categoria	Dati statistici	Alti comandi				Totale	%
		1 ^a Divisione	2 ^a Divisione	3 ^a Divisione	Ispettorato scuole		
D	Elettori	10	15	5	109	139	—
	Votanti	9	13	5	107	134	96,4
	Schede bianche e/o nulle (*)	4	4	2	6	16	11,9
	Voti validi (*)	5	9	3	101	118	88,1
	Eletti	3	5	1	36	45	—
E	Elettori	1.359	857	947	3.820	6.983	—
	Votanti	1.198	718	915	3.497	6.325	90,5
	Schede bianche e/o nulle (*)	185	124	122	762	1.193	18,8
	Voti validi (*)	1.013	594	793	2.735	5.132	91,2
	Eletti	16	16	14	44	90	—
Totali generali:		Elettori	7.122
		Votanti	6.459 (90,7%)
		Schede bianche e/o nulle	1.209 (18,7%) (*)
		Voti validi	5.250 (81,3%) (*)
		Eletti	135

(*) Percentuale riferita al totale dei votanti.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1982

GUARDIA DI FINANZA

ELEZIONI COBAR (maggio 1981)

Categoria	Dati statistici	Alti comandi				Totale	%
		Ispettorato Italia set.	Ispettorato Italia cen.	Ispettorato Italia mer.	Ispettorato rep. d'istr.		
	Elettori	19	25	14	45	103	—
	Votanti	19	25	14	43	101	98
D	Schede bianche e/o nulle (*)	3	—	—	5	8	7,9
	Voti validi (*)	16	25	14	38	93	92,1
	Eletti	6	9	4	15	34	—

(*) Percentuale riferita al totale dei votanti.

PAGINA BIANCA

**DATI STATISTICI, SUDDIVISI PER FORZE ARMATE/CORPI ARMATI,
RELATIVI ALLE ELEZIONI DEL NOVEMBRE 1981**

PAGINA BIANCA

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1982

STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
ELEZIONI COBAR (novembre 1981)

Cate- goria	Dati statistici	Alti comandi										Tot. %
		I CMTR	V CMTR	VII CMTR	VIII CMTR (*)	X CMTR	XI CMTR	3° CA	4° CA	5° CA		
A	Elettori	45	5	633	308	99	22	9	1	9	1.131	—
	Votanti	44	4	633	305	95	22	9	1	7	1.120	99,0
	Schede bianche e/o nulle (**)	5	2	59	29	9	—	1	—	2	107	9,5
	Voti validi (**)	39	2	574	276	86	22	8	1	5	1.013	90,4
	Eletti	8	2	18	32	20	8	6	1	6	101	—
B	Elettori	225	319	570	930	397	193	503	735	1.351	5.223	—
	Votanti	212	277	529	859	381	190	495	730	1.288	4.961	94,9
	Schede bianche e/o nulle (**)	23	25	31	57	22	8	27	22	59	274	5,5
	Voti validi (**)	189	252	498	802	359	182	468	708	1.229	4.687	94,5
	Eletti	41	54	76	112	62	30	50	97	155	677	—
C	Elettori	7.100	10.058	17.990	24.394	10.909	5.233	16.058	23.010	45.563	160.315	—
	Votanti	5.775	8.898	16.985	22.861	10.214	5.174	15.708	22.963	44.129	152.707	95,2
	Schede bianche e/o nulle (**)	952	1.461	2.364	3.676	1.417	652	2.048	2.039	5.841	20.450	13,4
	Voti validi (**)	4.823	7.437	14.621	19.185	8.797	4.522	13.660	20.924	38.288	132.257	86,6
	Eletti	70	80	108	162	93	46	64	100	171	894	—
Totali generali:		Elettori	166.489									
		Votanti	158.788 (95,4%)									
		Schede bianche e/o nulle	20.831 (13,1%) (**)									
		Voti validi	137.957 (86,9%) (**)									
		Eletti	1.672									

(*) Nel quale sono compresi i dati relativi al COBAR di RAMDIPE.

(**) Percentuale riferita al totale dei votanti.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1982

STATO MAGGIORE DELLA MARINA
ELEZIONI COBAR (novembre 1981)

Categoria	Dati statistici	Alti comandi										Totale	%		
		CINCONAV					Maridipart							Marisardegna	Marsicilia
		Ancona	La Spezia	Taranto	Napoli		Ancona	La Spezia	Taranto	Napoli					
C	Elettori	997	205	59	36						11	96	1.437	—	
	Votanti	925	177	53	22					11	89	1.309	91,1		
	Schede bianche e/o nulle (*)	117	20	6	8					—	25	179	13,6		
	Voti validi (*)	808	157	47	14					11	64	1.130	86,4		
	Eletti	32	20	12	8					6	9	96	—		
D	Elettori	54	134	67	96					15	38	437	—		
	Votanti	50	116	59	72					15	34	378	86,5		
	Schede bianche e/o nulle (*)	4	14	6	8					—	4	39	10,3		
	Voti validi (*)	46	102	53	64					15	30	339	89,7		
	Eletti	22	27	18	12					7	11	106	—		
E	Elettori	3.485	4.516	3.499	3.325					1.069	2.333	20.021	—		
	Votanti	3.167	3.709	3.027	2.611					929	2.126	17.259	86,2		
	Schede bianche e/o nulle (*)	442	814	664	852					121	319	3.582	20,7		
	Voti validi (*)	86	78	78	67					87	85	13.677	79,3		
	Eletti	34	32	24	13					8	12	133	—		
Totali generali:		Elettori										21.895			
		Votanti										18.946 (86,5%)			
		Schede bianche e/o nulle										3.800 (20,0%) (*)			
		Voti validi										15.146 (80,0%) (*)			
		Eletti										335			

(*) Percentuale riferita al totale dei votanti.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1982

STATO MAGGIORE DELL'AERONAUTICA
ELEZIONI COBAR (novembre 1981)

Categoria	Dati statistici	Alti comandi			Totale	%
		1 ^a Regione	2 ^a Regione	3 ^a Regione		
C	Elettori	420	309	80	809	—
	Votanti	374	296	70	740	91,5
	Schede bianche e/o nulle (*)	19	19	—	38	5,1
	Voti validi (*)	355	277	70	702	94,9
	Eletti	58	35	15	108	—
D	Elettori	172	145	71	388	—
	Votanti	158	135	58	351	90,5
	Schede bianche e/o nulle (*)	15	7	—	22	6,3
	Voti validi (*)	143	128	58	329	93,7
	Eletti	46	31	20	97	—
E	Elettori	9.396	8.812	4.684	22.892	—
	Votanti	8.837	8.210	3.865	20.912	91,3
	Schede bianche e/o nulle (*)	1.308	986	500	2.794	13,4
	Voti validi (*)	7.529	7.224	3.365	18.118	86,6
	Eletti	87	75	38	200	—
Totali generali:						
	Elettori			24.089		
	Votanti			22.003 (91,3%)		
	Schede bianche e/o nulle			2.854 (12,9%) (*)		
	Voti validi			19.149 (87,1%) (*)		
	Eletti			405		

(*) Percentuale riferita al totale dei votanti.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1982

COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI
ELEZIONI COBAR (novembre 1981)

Categoria	Dati statistici	Alti comandi				Ispettorato scuole	Totale	%
		1 ^a Divisione	2 ^a Divisione	3 ^a Divisione				
D	Elettori	10	18	9	51	88	—	
	Votanti	10	16	7	50	83	94,3	
	Schede bianche e/o nulle (*)	2	4	—	8	14	16,8	
	Voti validi (*)	8	12	7	42	69	83,2	
	Eletti	5	4	3	10	22	—	
E	Elettori	2.294	1.405	1.458	4.181	9.338	—	
	Votanti	2.062	1.278	1.369	3.801	8.510	91,1	
	Schede bianche e/o nulle (*)	591	274	244	954	2.063	24,2	
	Voti validi (*)	1.471	1.004	1.125	2.847	6.447	75,8	
	Eletti	16	18	14	42	90	—	
Totali generali:		Elettori	9.426		
		Votanti	8.594 (91,1%)		
		Schede bianche e/o nulle	2.077 (24,1%) (*)		
		Voti validi	6.516 (75,9%) (*)		
		Eletti	112		

(*) Percentuale riferita al totale dei votanti.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1982

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

ELEZIONI COBAR (novembre 1981)

Categoria	Dati statistici	Altri comandi				Totale	%
		Ispettorato Italia set.	Ispettorato Italia cen.	Ispettorato Italia mer.	Ispettorato rep. d'istr.		
	Elettori	17	30	16	34	97	—
	Votanti	17	29	14	30	90	92,7
D	Schede bianche e/o nulle (*)	1	2	2	2	7	7,7
	Voti validi (*)	16	27	12	28	83	92,3
	Eletti	6	7	4	9	26	—

(*) Percentuale riferita al totale dei votanti.

PARLATO, ABBATANGELO, TRANTINO E ZANFAGNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

quale sia l'esito dell'esposto-denuncia presentato fin dal 1976 alla procura della Repubblica dai legali rappresentanti di talune cooperative avverso i provvedimenti di rilascio di numerose licenze edilizie, da parte del sindaco di Torre Annunziata, alle cooperative Dolce Nido, Nuova Torre, ed altre del Consorzio CONCAS (PCI), ecc., nonostante i relativi progetti fossero in contrasto con il piano regolatore intercomunale, approvato dal consiglio comunale di Torre Annunziata con deliberazione numero 120 del 16 ottobre 1975;

se siano stati accertati dalla magistratura come reali ed effettivi i motivi di contrasto con il piano regolatore intercomunale, consistenti nella ubicazione sulla sede stradale di una via prevista dal Piano, ed in un caso addirittura in « zona verde », nella altezza prevista in metri 19,80 contro il limite fissato in metri 13,50 dal piano, nella contiguità in aderenza di taluni fabbricati, contro la previsione esplicita del piano, ecc.;

i motivi per i quali, nonostante il lunghissimo tempo trascorso, ad oggi non risulta ancora che sull'esposto-denuncia presentato alla procura della Repubblica di Napoli nel febbraio-marzo 1976, la magistratura si sia pronunciata. (4-01053)

RISPOSTA. — La procura della Repubblica di Napoli, in merito all'« esposto-denuncia » oggetto della interrogazione, ha comunicato che pende, in fase di formale istruttoria, procedimento penale (n. 11812) nei confronti di Ciro Telese, Francesco Di Paola, Mario Mastellone, Pasquale Guerriero, Francesco Sansone ed altri. Lo stesso ufficio ha anche riferito di aver richiesto che si proceda contro i predetti, in ordine al reato di cui agli articoli 81, capoverso 110, 324 del codice penale perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, nelle loro rispettive

qualità di sindaci, assessori e consiglieri comunali di Torre Annunziata, in concorso tra loro, rilasciavano alle cooperative Dolce Nido, Nuova Torre, Concab e Sole, cooperative alle quali erano in varia misura direttamente interessati, licenze edilizie in contrasto con il piano regolatore e, più in generale, con la normativa generale e particolare in vigore al momento del rilascio (localizzando fabbricati in zona verde o in luogo ove era prevista la costruzione di strade, autorizzando stabili di altezza superiore ai limiti massimi ed in aderenza tra loro, eccetera) approvando altresì urgenti spese, relative alle infrastrutture necessarie, a carico del comune anziché farle a carico delle cooperative stesse, così traendo interesse privato in atti del loro ufficio.

In Torre Annunziata fino al 1975.

I motivi del ritardo dell'iter processuale sono da ricercare nella circostanza che l'esposto-denuncia fu, nel 1976, inviato per competenza al pretore, che lo trasmise successivamente, in data 6 novembre 1978, alla procura della Repubblica della stessa città, essendo risultati elementi per procedere in ordine a reati di competenza del tribunale.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

PARLATO E BAGHINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

quale sia l'attuale stato delle ricerche in atto in Italia in ordine alla energia eolica, con particolare riguardo agli impianti-pilota di Napoli e della Sardegna;

se risponda al vero che manchi tuttora in Italia una precisa « mappa dei venti » che individui le possibili zone di localizzazione ottimale degli impianti in relazione alla costanza ed alla intensità dei venti e quando tale essenziale studio

verrà iniziato e completato, recuperando il globale ritardo che si evidenzia nel settore della alternativa energetica eolica in Italia;

se risponda al vero che il costo di un impianto è prevedibile possa attestarsi su cifre non superiori ad un milione di lire, ben si intende ove tali impianti vengano realizzati in serie e per centinaia di unità;

se risponda al vero che gli impianti in parola potrebbero dare autosufficienza sia a molti insediamenti abitativi sia a innumerevoli aziende agricole, alleggerendo notevolmente la domanda di energia elettrica da altre fonti, aprendo anche un mercato di esportazione;

quando sia prevedibile che dalla fase di studio possa passarsi a quella di realizzazione industriale ed estesa degli impianti e in quale misura sia possibile ipotizzare in prospettiva di breve, medio, lungo periodo, un ricorso — commisurato anche in MW ed in tonnellate di petrolio corrispondenti risparmiate — ed un utilizzo di tale forma di energia alternativa, meno inquinante, autarchica e rinnovabile.

(4-02819)

RISPOSTA. — Le attività di ricerca e sperimentazione nel settore dell'energia eolica sono condotte in Italia sia nell'ambito del progetto finalizzato Energetica del Consiglio nazionale delle ricerche, sia nell'ambito di attività di enti pubblici e privati.

Il progetto Vele dell'ENEL prevede la sperimentazione di prototipi di generatori eolici di differenti potenze nel centro sperimentale di Santa Caterina in Sardegna.

Un prototipo di aeromotore ENEL-FIAT da 50 chilowatt è in funzione fin dal giugno 1981.

È prevista inoltre l'installazione di altri due generatori da 15 chilowatt dell'Aerialia.

Nell'ambito del progetto Vele è prevista la realizzazione, sempre in Sardegna, di una centrale costituita da dieci aereo-

motori ENEL-FIAT da 50 chilowatt, nonché la progettazione di un aeromotore da 24 megawatt.

Il citato progetto finalizzato Energetica del Consiglio nazionale delle ricerche ha permesso di poter disporre di elementi di valutazione sulle aree promettenti da un punto di vista eolico. Indicazioni in tal senso sono contenute nella *Indagine sulle risorse eoliche in Italia*, pubblicata nell'ottobre 1981.

Sulla base dei dati esistenti è in corso una serie di studi per la necessaria caratterizzazione in dettaglio delle aree più promettenti.

Il costo di un sistema eolico (aerogeneratore, torre e sistema di accumulo e regolazione) dipende dalla potenza installata. Attualmente il costo di un piccolo sistema (tre chilowatt), cui sembra fare riferimento l'interrogante, è almeno di un ordine di grandezza superiore a quello indicato.

I sistemi eolici, come del resto altre tecnologie rinnovabili, possono dare un contributo alle necessità energetiche di edifici rurali non elettrificati; lo stesso disegno di legge n. 2383, in atto all'esame della XII Commissione industria della Camera dei deputati, è in linea con tale possibilità.

Questo Ministero, per quanto di competenza, non manca di cogliere ogni occasione di cooperazione internazionale, soprattutto nel caso di paesi in via di sviluppo, per favorire una più incisiva presenza delle aziende italiane nel settore delle energie rinnovabili.

La diffusione delle applicazioni eoliche dipenderà naturalmente sia da fattori tecnici sia da fattori economici.

Secondo recenti valutazioni è pensabile che alla fine del secolo sia installato nel territorio italiano qualche centinaio di megawatt eolici.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, dal canto suo, ritiene che l'energia eolica presenta aspetti interessanti, in quanto tale energia è continuamente disponibile e non inquinante e può essere utilizzata, in particolare, per il pompag-

gio dell'acqua per l'irrigazione e per il riscaldamento dell'acqua attraverso la trasformazione in energia elettrica. Inoltre i meccanismi per sfruttare l'energia stessa non richiedono tecnologie d'avanguardia, sono semplici e bene adattabili all'ambiente agricolo.

In relazione a tali aspetti, detto Ministero si è pronunciato nel senso che una più estesa utilizzazione di tale fonte di energia rinnovabile sia da auspicare, considerate le difficoltà economiche per l'approvvigionamento di petrolio per il nostro paese, che porteranno presumibilmente ad una scarsità di energia non rinnovabile in agricoltura, settore con minore potere contrattuale rispetto ai settori secondario e terziario.

Il Ministero dell'agricoltura ritiene altresì che, con l'attuazione di una più incisiva sperimentazione, si potrebbe pervenire alla realizzazione di impianti eolici capaci, specialmente se combinati con l'utilizzo di altre fonti di energia rinnovabile, di soddisfare quasi interamente il fabbisogno di determinate aziende agricole.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORA.

PARLATO E BAGHINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

se tra i vari campi di ricerca della energia alternativa sia stato incluso anche quello relativo al gasogeno per autotrazione, posto che a seguito di esperienze concrete prima dell'ultima guerra furono alimentati con il gasogeno non meno di trentamila veicoli (che, avuto riguardo al numero di vetture circolanti all'epoca, costituivano una rilevante percentuale);

in particolare, se non sia opportuno sperimentare adeguatamente il ricorso alla utilizzazione di carburanti solidi del genere indicato, la cui tecnica potrebbe anche trovare — dopo quarant'anni di sviluppo tecnologico — il contributo di con-

solidate esperienze capaci di migliore funzionalità ed affidabilità e costituire, dato il tipo di carburante (carbone e residui legnosi ed arborei) di produzione nazionale e rinnovabile, una valida diversificazione tra le varie fonti alternative, autarchiche e rinnovabili. (4-02820)

RISPOSTA. — Nel periodo bellico esistevano sul mercato veicoli il cui apparato produceva, con rendimenti per altro molto bassi, gas del tipo denominato gas di aria o gas povero.

In atto è allo studio la possibilità di utilizzare per l'autotrazione materiali, come i residui cellulosici ed il carbone, attraverso la formazione di combustibili liquidi, quali l'alcole metilico e l'alcole etilico, adatti ad essere impiegati in auto moderne con lievi modifiche e rendimenti migliorati rispetto alla benzina.

Su questa linea operano vari enti ed industrie in Italia.

In relazione a quanto detto il ripristino dell'uso del gasogeno, tipico delle economie di guerra, non sarebbe, al momento, di alcuna utilità. In effetti, mentre da un punto di vista strettamente tecnico nulla osterebbe all'alimentazione, dopo le opportune modifiche delle autovetture, con il gasogeno, sul piano pratico sorgono difficoltà in fase di realizzazione avuto riguardo anche alla concreta disponibilità di combustibili solidi idonei ed alla loro distribuzione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORA.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

se siano in corso studi, sul territorio dello Stato, relativi all'utilizzazione dell'energia solare negli agglomerati urbani o se vi siano esperimenti e realizzazioni applicative di tale fonte energetica in una qualche città italiana;

se tale fonte energetica rinnovabile, che come ogni fonte va riguardata anche in funzione degli ambiti ottimali di funzionalità, non possa costituire, proprio nel caso del fabbisogno energetico domestico, una prospettiva di notevole interesse e di cui urge la concreta ed estesa applicazione nelle strutture urbane;

se, al riguardo, abbiano considerato gli studi in corso ed i vari saggi sin qui pubblicati che riflettono la possibilità applicativa di tale fonte energetica non già nella « città futura », nella quale ogni organizzazione tecnica finalizzata alla captazione solare può essere agevolmente effettuata, quanto in quella della funzionalità, da recuperare a tale scopo energetico alternativo, nella « città costruita » e quale sia il pensiero del Governo al riguardo, tenuto conto — ad esempio — di valutazioni espresse in tali studi, come quello ad opera di Donatella Cildea, apparso sul numero di novembre 1979 della rivista *Autostrade*, che valuta in una zona « campione » la praticabilità dell'ipotesi di « solarizzazione energetica », così arricchendo di concretezza la prospettiva di una « urbanizzazione » energetica solare. (4-02890)

RISPOSTA. — Nell'ambito del progetto finalizzato « Energetica » del Consiglio nazionale delle ricerche è stato già affrontato, specificatamente, il problema delle tipologie edilizie recuperabili alla solarizzazione e sono stati messi in evidenza i limiti e le possibilità di un tale tipo di intervento. Studi analoghi sono in corso anche da parte del CNEN e di altri enti, anche privati.

Realizzazioni applicative nell'ambito urbano sono riscontrabili in varie città italiane, anche se, per la loro natura le applicazioni dell'energia solare sono soggette ad un numero minore di vincoli tecnici ed ambientali nel caso di applicazioni distribuite.

Una misura di quanto è stato fatto finora in Italia nel settore solare è data dalla superficie di pannelli solari installati a tutto il 1981. stimata intorno ai

150 mila metri quadrati, una parte dei quali si riferisce alle applicazioni indicate dall'interrogante.

Il disegno di legge n. 2383, recante Norme sul contenimento dei consumi energetici in atto all'esame della XII Commissione industria della Camera dei deputati, potrà indubbiamente favorire un maggiore impiego della tecnologia solare.

Articolo sul tipo di quello citato nell'interrogazione possono contribuire ad un esame delle problematiche connesse con l'utilizzazione dell'energia solare negli agglomerati urbani.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORÀ.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

se siano informati della singolare e disinvolta attività svolta in Italia dalle multinazionali dei sistemi di vendita « porta a porta » ed in particolare del fatto che tramite tali aziende, le quali commercializzano i più svariati ed inutili beni di consumo, importati generalmente dall'estero, vengono esportati decine di miliardi;

se infatti siano informati che per quello che può definirsi in qualche caso il *know-how* del raggio, vengono corrisposte salatissime *royalties* a coloro che hanno introdotto, pubblicizzato ed attuato il capillare e torbido sistema capitalistico di certe vendite « porta a porta », con oscure sovrastrutture che tentano di sfuggire a tutte le normative previdenziali e a quelle regolanti i rapporti di lavoro;

quale, in particolare, sia il giudizio che possa esser dato in ordine alle attività svolte dalla « Golden products », con sede in Roma, che smerciando, con tecniche da manuale, detersivi di modesta qualità e di elevatissimo prezzo, in un solo anno di attività ha avuto un giro di affari di 3 miliardi e 453 milioni di lire;

se siano informati che tra le tecniche usate dalla « Golden products » fondamentale sia il miraggio — che poi si rivela puntualmente fallace — di ingenti e rapidi guadagni a fronte dei quali invece, salvo rarissime e spiegabili eccezioni, limitate a determinati livelli dei vertici aziendali, sta costantemente l'esborso di alcuni milioni da parte di ciascun agente di vendita, sia per partecipare ai fantomatici corsi di una « scuola per distributori generali » o per « distributori diretti » dai costi assurdi e non solo per le località alla moda prescelte ma per la stessa inconsistenza didattica, sia per anticipazioni relative all'acquisto di detersivi da rivendere successivamente; e così innestando un perverso meccanismo che oltretutto impegna ogni agente a ricercarne altri, in una catena senza fine del tutto funzionale al chiaro interesse aziendale di costringere l'agente di vendita a completare assurde quote di partecipazione ai vari corsi e vedere garantirsi dagli stessi discenti agenti l'acquisto dei costosissimi e scadenti prodotti venduti dalla « Golden products » in effetti agli stessi suoi « agenti-distributori » e non al pubblico.

(4-03524)

RISPOSTA. — La vendita di prodotti a domicilio dei consumatori, effettuata mediante appositi incaricati, è espressamente prevista dall'articolo 36 della legge 11 giugno 1971, n. 426, ed è consentita a condizione che il titolare dell'attività di vendita sia iscritto nel registro dei commercianti istituito dalla legge sopra citata. In proposito non è richiesta alcuna autorizzazione commerciale, ma gli incaricati devono essere autorizzati dall'autorità di pubblica sicurezza. Solamente nel caso in cui l'attività suddetta sia svolta di persona dal titolare dell'impresa è necessaria, oltre alla iscrizione nel registro, anche l'autorizzazione commerciale. Nella fattispecie trovano, infatti, applicazione le norme sul commercio ambulante ai sensi dell'articolo 18 del decreto ministeriale del 15 gennaio 1977.

L'attività di vigilanza sulla corretta applicazione delle norme in materia di eser-

cizio dell'attività di vendita, compresa quella di cui si è accennato, viene esercitata in primo luogo dal comune, che è l'ente più direttamente interessato all'osservanza, in sede locale, delle disposizioni sull'esercizio del commercio. La vigente normativa non affida, invece, alcun potere al riguardo a questo Ministero.

In relazione a quanto fino ad ora detto la *Golden Products*, essendo iscritta nel registro dei commercianti della Camera di commercio di Roma per la vendita all'ingrosso e al minuto di prodotti di drogheria non alimentare e profumeria può vendere a chiunque tali prodotti.

D'altra parte, il sistema seguito dalla *Golden products* per collocare i suoi prodotti presso i consumatori non appare tale da rendere la società imputabile di violazione delle vigenti norme sull'esercizio dell'attività commerciale.

Chi vende i prodotti ai consumatori non è infatti la società stessa, ma altri soggetti, che li acquistano in nome e per conto proprio e che, quindi, in base alle norme vigenti, si pongono nei suoi confronti come operatori distinti, direttamente responsabili delle operazioni di vendita rivolte ai consumatori. A tale proposito si fa presente che esistono tre figure di rivenditore: il *golden*, il rivenditore diretto, il rivenditore generale.

Golden è chi versa, *una tantum*, una somma di circa 18 mila lire alla società, ottenendo così il diritto di acquistare i prodotti dai rivenditori diretti o generali, nella quantità che desidera e con uno sconto, rispetto al prezzo di vendita al consumatore, variabile in relazione all'importo dell'ordine. Poiché gli acquisti possono essere limitati alle momentanee possibilità finanziarie dell'interessato, quella di *golden* è la figura di rivenditore meno impegnativa, e più facile da assumere, per chi desidera svolgere un'attività di vendita come attività accessoria e saltuaria.

Rivenditore diretto è chi versa alla società la somma (attualmente di lire 1.895 mila) per acquistare da essa prodotti, con uno sconto del 35 per cento, materiale promozionale e il diritto di usufruire per

sé e per i suoi collaboratori dei corsi di istruzione sui sistemi di vendita e sulle caratteristiche dei prodotti.

Rivenditore generale è il rivenditore diretto che presenta nuovi soggetti disposti ad acquistare prodotti dalla società e che perciò beneficia di una maggioranza dello sconto sugli acquisti che effettua e di un diritto di commissione pari al 15 per cento del prezzo di listino delle vendite effettuate dalla società ai soggetti da lui presentati.

Per quanto concerne la qualità e il prezzo di vendita al consumo dei prodotti *Golden* risulta da una perizia giudiziale disposta dal pretore di Scandiano (Reggio Emilia) ed eseguita dal professor Walter Giusa, ordinario di merceologia presso la università di Bologna, che la merce esaminata corrisponde, per qualità, ai normali prodotti esistenti in commercio (in qualche caso presenta qualità superiore); i prezzi indicati in listino risultano dello stesso ordine di grandezza dei prodotti analoghi che si trovano in commercio.

Si tratta tuttavia di un sistema di vendita che presenta degli aspetti discutibili per quanto riguarda il consumatore finale e il rivenditore stesso. Sotto il primo aspetto potrebbe sorgere il dubbio, innanzitutto, se il circuito distributivo dei prodotti in discorso non comprenda più passaggi di quelli che sarebbero auspicabili per avere costi di distribuzione i più ridotti possibili. In secondo luogo si osserva che chi vende merci al domicilio dei consumatori deve possedere determinati requisiti morali e professionali ed osservare determinate condizioni a garanzia delle sue capacità imprenditoriali e della sua correttezza nei confronti dei consumatori. Ora, pur tenendo in debito conto l'affermazione della società di non essere intenzionata in conformità a quanto previsto dal regolamento per rivenditori *Golden* ad intrattenere rapporti con chi svolge le operazioni di un'attività commerciale illegale, resta il fatto che non c'è alcuna obiettiva certezza che chi si presenta ai consumatori per vendere i prodotti *Golden* sia in tutti i casi in regola con le disposizioni vigenti.

Da un lato, la società non è formalmente tenuta ad accertare se chi acquista da essa prodotti abbia i requisiti, di cui si è detto, per esercitare la vendita a domicilio. Dall'altro lato, il *Golden* non entra in diretto rapporto con la società, ma con altri rivenditori, ovviamente interessati più a collocare i loro acquisti che ad assicurarsi che egli possenga i requisiti necessari, della cui mancanza non possono essere chiamati a rispondere. Il *Golden*, fra l'altro, è il rivenditore che più facilmente può essere portato ad eludere le disposizioni vigenti, ivi inclusa la norma sull'obbligo dell'assicurazione, tenuto conto che può esercitare la sua attività con piccoli quantitativi, in maniera del tutto saltuaria e che in tali condizioni la vendita a domicilio si presta molto, per le circostanze in cui viene svolta, ad essere esercitata in violazione delle norme che la disciplinano.

Anche i rivenditori possono venirsi a trovare in condizioni non soddisfacenti per effetto del sistema in discorso. Se infatti si considera che ciascuno dei rivenditori diretti riceve un compenso, sotto forma di maggiorazione dello sconto sugli acquisti e di un diritto di commissione, qualora presenti nuovi soggetti disposti a rivendere i prodotti *Golden*, risulta evidente che ciò tende a determinare un aumento progressivo del numero dei rivenditori stessi, cosicché gli ultimi possono trovarsi in grosse difficoltà nello smercio dei prodotti, per la saturazione del mercato.

È pur vero, però, che dalle clausole contrattuali e dal materiale informativo si rilevano elementi atti a richiamare l'attenzione dell'aspirante venditore, perché non si illuda di ottenere in ogni caso lauti guadagni, ma ci sono comunque delle condizioni che lasciano perplessi. Ad esempio, la partecipazione a corsi di addestramento potrebbe essere considerata un sistema per ottenere il versamento di somme sproporzionate rispetto allo scopo. Sembra in effetti eccessivo un importo di lire 508.992 da corrispondere per la partecipazione ai corsi, anche se compren-

sivo della quota associativa (lire 18 mila) e dell'acquisto di materiale di propaganda.

In effetti, il metodo di vendita adottato dalla *Golden products* non costituisce illecita concorrenza ai commercianti. Tale metodo di vendita, infatti, come già accennato, è disciplinato dalla vigente disciplina sul commercio (legge 11 giugno 1971, n. 426, articolo 36) al pari di quello adottato dagli esercizi al minuto dalle grandi strutture di vendita e dai distributori automatici. Tutti coloro che vendono con uno qualsiasi dei metodi sopraindicati rientrano nella categoria dei commercianti e la legge non pone gerarchie né esprime preferenze per chi adotta un metodo anziché un altro purché l'attività sia svolta nel rispetto delle prescrizioni che la legge stessa richiede a tutela del consumatore.

A completamento di quanto fino ad ora detto si fa presente che nel corso di accertamenti svolti negli ultimi tre anni, a seguito di richieste di intervento avanzate da lavoratori, dalla sede di Roma dell'INPS e dalle organizzazioni sindacali, è emerso quanto segue:

assunzione di due lavoratori stranieri e cinque lavoratori italiani, ai sensi della legge 29 aprile 1949, n. 264 e della legge 20 maggio 1970, n. 300, non per il tramite dell'ufficio di collocamento;

manca la consegna all'interessata, all'atto del licenziamento, del modello DS. 22 (certificato contenente il periodo di occupazione, dati salariali e le modalità di cessazione del rapporto di lavoro, necessario per la richiesta dell'indennità di disoccupazione - articolo 45 del regio decreto 7 dicembre 1924, n. 2270). La società di cui trattasi provvede, successivamente al licenziamento di cui sopra, a trasmettere direttamente all'INPS il predetto certificato;

omessa denuncia del personale occupato alla data del 31 dicembre 1978 all'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Roma ai sensi dell'articolo 21 della legge 2 aprile 1968, numero 482:

licenziamento di una lavoratrice in stato di gravidanza (articoli 1 e 2 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204;

omesso versamento dei contributi dovuti all'INPS ed all'INAM in favore di parte del personale occupato;

omesse e inesatte registrazioni sui regolamentari libri di paga e di matricola (articolo 134 del regio decreto 28 agosto 1924, n. 1422 in vigore per effetto dell'articolo 140 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827).

Per tutte le infrazioni sopraindicate il responsabile della società di cui trattasi è stato deferito all'autorità giudiziaria, ad eccezione di quella relativa all'omesso pagamento dei contributi, per la quale, la società, su diffida dell'ispettorato del lavoro ha provveduto al versamento dei contributi dovuti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORÀ.

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

per ciascun carcere italiano quale sia il livello di efficienza della assistenza medica fornita ai detenuti e l'igiene degli stabilimenti stessi;

in particolare, sempre per ciascun carcere, i seguenti dati:

a) quanti siano i detenuti ammalati cronici e da quale malattia siano affetti;

b) quanti ricorrano — mediamente — in un anno alle cure mediche;

c) quanti siano i « centri clinici » realmente funzionanti e dove si trovino;

d) quanti carceri dispongano solo di una infermeria;

e) quale sia la dotazione e della « infermeria » e della « farmacia »;

f) quanti psichiatri prestino servizio stabile all'interno del carcere ed esattamente in quali carceri e quanti siano coloro che viceversa prestino attività saltuaria, solo se chiamati dalla direzione carceraria;

g) se esistano docce e bagni e comunque essi siano in numero adeguato per i detenuti ristretti in ciascun carcere;

h) ogni quanto tempo si effettui la disinfestazione e la derattizzazione;

i) se la analisi Wassermann del sangue, per individuare i portatori di sifide al loro primo ingresso nel carcere, onde poi la malattia non infetti altri detenuti, sia praticata;

l) se vengano effettuate visite oculistiche periodiche, stante il frequente abbassamento della vista che si registra nei detenuti, a causa del loro limitato orizzonte e se vengano forniti gratuitamente loro gli occhiali;

m) se esista stabilmente oltre l'oculista anche l'odontoiatra;

n) se le cure mediche dentarie vengano effettuate gratuitamente ai detenuti o se sia gratuita la sola estrazione;

o) se si pratici la medicina preventiva ed in quale forma e con quale intensità;

p) quanto tempo intercorra ordinariamente tra la manifestazione dei sintomi di una malattia, la diagnosi e la prestazione terapeutica, allorquando tali sintomi vengano denunciati e se vengono poste mai in essere diagnosi a seguito di visite a tutta la popolazione carceraria;

q) quanti siano i detenuti dimessi, dalla emanazione della riforma carceraria ad oggi, a seguito di malattie contratte od aggravatesi in carcere;

r) quanti siano i detenuti deceduti, dalla emanazione della riforma carceraria ad oggi, per malattia contratta in carcere o ivi aggravatasi. (4-05036)

RISPOSTA. — Il servizio sanitario penitenziario viene svolto, in tutti gli istituti, a due distinti livelli: uno che può essere definito interno alle singole strutture penitenziarie, costituito dal complesso di interventi e dalle attrezzature che l'amministrazione assicura direttamente, ed uno esterno, rappresentato dalle strutture a cui si fa riferimento per esigenze particolari.

Presso alcuni istituti più importanti sono stati dislocati i centri diagnostici terapeutici (centri clinici), i quali sono attrezzati con apparecchiature sanitarie ad alto livello specialistico, a cui si fa ricorso per un'adeguata medicina e chirurgia di base e specialistica.

Non esiste un'indagine statistica dalla quale si possa rilevare il numero dei malati cronici né tanto meno le malattie da cui sono affetti. In linea approssimativa si può fornire il numero globale dei ristretti presso i centri per minorati fisici all'interno dei quali vengono ricoverati in modo preminente malati cronici.

Alla data del 31 dicembre 1981 le presenze in questi istituti erano così ripartite:

	N.
	—
1) sezione per minorati fisici di Ragusa	25
2) sezione per minorati fisici di Bari	20
3) casa di reclusione di Parma .	154
4) casa di reclusione di Turi (Bari)	139
5) casa di reclusione di Porto Azzurro (Livorno)	29
6) casa di reclusione di Paliano (Frosinone)	60
Totale . . .	427

Sul numero dei detenuti che ricorrono alle cure mediche si sottolinea che ogni detenuto nuovo giunto viene visitato entro

le 24 ore dal suo ingresso e che il servizio sanitario all'interno di ogni istituto è a disposizione della popolazione penitenziaria per ogni intervento che venga richiesto.

In sostanza l'assistenza medica di base, garantita a tutti i detenuti e internati, viene usufruita dalla totalità dei detenuti, che vi ricorrono secondo le esigenze.

Attualmente sul territorio nazionale vi sono i seguenti centri clinici:

Torino: Il centro è in funzione. Vi operano cinque medici incaricati e vengono assicurati i seguenti servizi specialistici: radiologia, otorinolaringoiatria, chirurgia con due aiuti chirurgo, dermatologia, ginecologia, cardiologia, neuro-psichiatria, odontoiatria, analisi, anestesia, pediatria, urologia. Il servizio di guardia medica consta di quattro unità. È stata stipulata, per il servizio infermieristico, una convenzione con l'ospedale maggiore San Giovanni di Torino per il distacco di cinque infermieri. È in corso l'istituzione di un gabinetto analisi nonché l'acquisto di apparecchiature per la terapia fisica. Il centro è stato potenziato di tutte le attrezzature specialistiche richieste.

Milano: Il centro attualmente non è funzionante essendo in corso lavori di ristrutturazione, che per altro dovrebbero terminare entro il 31 marzo 1982. Esiste il servizio di guardia medica.

Trento: Il centro è attualmente non funzionante per ristrutturazione. Non è stato possibile iniziare i lavori di ristrutturazione già appaltati, poiché la ditta che si era aggiudicata l'appalto è fallita. Sono in corso le pratiche per l'aggiudicazione di un nuovo appalto. È assicurato il servizio di guardia medica.

Genova: Il centro non è funzionante essendo in corso lavori di ristrutturazione, la cui ultimazione è prevista per i primi mesi del 1983.

Parma: Il centro attualmente non è funzionante per subentrare difficoltà riguardo all'assistenza paramedica.

Pisa: Il centro è funzionante. Vi prestano la loro opera i seguenti specialisti: due chirurghi, un aiuto chirurgo, un ane-

stesista, due cardiologi, un odontoiatra, un dermatologo, un oculista, un otorinolaringoiatra, un radiologo, un neuropsichiatra, un analista, un ginecologo, un urologo. È assicurato il servizio di guardia medica.

Perugia: La sezione femminile è completamente funzionante. La sezione maschile non è funzionante perché sono in corso lavori di ristrutturazione che si prevede termineranno nella prima decade del mese di marzo 1982.

Fossombrone (Pesaro): Il centro non è funzionante essendo in corso lavori di ristrutturazione.

Cagliari: Il centro è funzionante dal 1° dicembre 1981 solo per la parte relativa agli ambulatori specialistici ed alla infermeria. Il gabinetto di radiologia è stato completamente attrezzato e si attende il collaudo da parte dell'ente nazionale prevenzione infortuni. Per la sala chirurgica si dovrà procedere ad un adeguamento dell'impianto per il gas medicale.

Sassari: Il centro è parzialmente funzionante, anche se sussistono difficoltà per il reperimento del personale infermieristico, l'*équipe* chirurgica, gli specialisti in urologia, pneumotisiologia e fisioterapia. Sono in corso contatti con le strutture pubbliche.

Roma - *Regina coeli*: Il centro è funzionante ad eccezione del reparto chirurgico che dovrà restare inattivo per circa sei mesi per lavori di ristrutturazione, che inizieranno entro il mese di febbraio 1982. Vi operano specialisti nelle seguenti branche: urologia, dermatologia, fisioterapia, patologia, cardiologia, endoscopia, anestesia (con due specialisti), pneumotisiologia, odontoiatria, neuropsichiatria, ortopedia, traumatologia, gastroenterologia, radiologia, oculistica, otorinolaringoiatria, ortopedia (con chirurgo specializzato), neurochirurgia (con due specialisti). Sono state potenziate da questa amministrazione tutte le predette branche specialistiche. Il servizio di guardia medica è assicurato da nove sanitari. Il servizio parasanitario è composto da dieci agenti infermieri e cinque infermieri civili. È stata stipulata

convenzione con ordine religioso per due suore infermiere.

Napoli: Il centro è funzionante. È in corso il potenziamento delle attrezzature richieste sia per la medicina di base che specialistica. È stato inoltre potenziato il gabinetto analisi. Esiste l'*équipe* chirurgica al completo (composta da un chirurgo, un aiuto chirurgo, un anestesista). Sono inoltre presenti i seguenti specialisti: analista, urologo, tisiologo, ortopedico, aiuto ortopedico, radiologo, elettrofisioterapista, neurologo, sei neuropsichiatri, dermatologo, odontoiatra, oculista, cardiologo, otorinolaringoiatra. Per il servizio paramedico operano nove infermieri civili e quattordici militari. Esiste il servizio di guardia medica.

Bari: Il centro è stato ristrutturato. Non è funzionante non essendo state ancora installate le apparecchiature chirurgiche, radiologiche ed il letto operatorio. Inoltre, si sta esaminando l'opportunità dell'installazione dell'impianto per il gas medicale. Esiste il servizio di guardia medica.

Palermo: Il centro è funzionante. Vi operano sei sanitari incaricati (di cui quattro provvisori). Esistono i seguenti servizi specialistici: neurologia, ortopedia, radiologia, oculistica, otorinolaringoiatria, odontoiatria, cardiologia, chirurgia, dermatologia, urologia (a richiesta il tisiologo e lo specialista di malattie veneree), fisioterapia, analisi cliniche, ginecologia, anestesia. Il centro è stato potenziato delle attrezzature richieste. Vi operano inoltre dieci unità di personale paramedico ed è assicurato il servizio di guardia medica.

Messina: Il centro non è funzionante in quanto sono in corso lavori di ristrutturazione.

È assicurato il servizio di guardia medica.

Gli istituti provvisti di infermeria sono indicati nell'allegato elenco A).

Esistono inoltre, per interventi di pronto soccorso e medicazione, ambulatori opportunamente attrezzati in ogni istituto, anche se sprovvisti di infermeria.

Pertanto si può concludere, per l'assistenza sanitaria generica, che essa viene comunque assicurata sia dalla presenza di un medico incaricato (esistente presso tutti gli istituti penitenziari) sia da personale paramedico che svolge funzione infermieristica e di pronto soccorso.

Per la dotazione delle infermerie e farmacie sono esistenti posti-letto e medicinali necessari al soccorso dei detenuti in quantità idonea a soddisfare le esigenze dei vari istituti di pena.

Gli psichiatri che prestano servizio stabile risultano dall'allegato elenco degli istituti di pena presso i quali detto tipo di assistenza viene svolto; si precisa che laddove non risulta menzionato lo specialista psichiatra (ossia nei casi in cui non sono reperibili specialisti disposti a convenzionarsi con l'amministrazione), ugualmente viene assicurato il servizio ricorrendo, nei casi di necessità, a seguito di richiesta da parte del medico incaricato, all'intervento di liberi professionisti.

Questa amministrazione, già negli anni precedenti alla riforma penitenziaria, ha sempre rivolto particolare attenzione alla situazione igienico-sanitaria degli istituti penitenziari cercando, nei limiti consentiti dalle strutture esistenti e compatibilmente con le disponibilità di bilancio, di renderla il più possibile migliore sia dal punto di vista della funzionalità sia per quanto concerne l'*habitat* dei detenuti.

Tale opera di risanamento igienico-sanitario ha assunto proporzioni più massicce successivamente all'entrata in vigore del nuovo ordinamento penitenziario. Usufruendo innanzitutto di maggiori stanziamenti, è stato possibile intraprendere interventi di ristrutturazione, ed anche di totale rifacimento degli impianti igienici, a volte particolarmente complessi e costosi, sulla base delle indicazioni e richieste delle direzioni nonché sulla scorta delle relazioni predisposte dai magistrati di sorveglianza e dai medici provinciali a seguito delle visite periodiche compiute per legge negli istituti.

Se, purtroppo, può riscontrarsi ancora qualche carenza negli edifici attualmente esistenti, è tuttavia fermo intendimen-

to di questa amministrazione di assicurare negli istituti penitenziari di nuova costruzione servizi igienici, di bagno o di doccia, in numero sufficiente e tali da garantire opportune condizioni di riservatezza.

I criteri generali adottati, e suggeriti ai progettisti delle nuove opere, prevedono infatti che ad ogni singola cella sia annesso un servizio igienico in vano proprio e che siano realizzati in batteria per ogni piano del fabbricato impianti igienico-sanitari (docce) in numero proporzionato alla capienza e comunque nel rapporto, in linea di massima, di una doccia ogni 10-12 posti.

In presenza di detenuti lavoranti sono previsti servizi igienici e docce nei locali adibiti a lavorazioni, sia per i detenuti sia per il personale addetto.

Le disinfestazioni e le derattizzazioni vengono eseguite secondo le necessità dei singoli istituti; la loro periodicità è stabilita dalla direzione dell'istituto, previa autorizzazione di questo Ministero.

Il medico provinciale visita almeno due volte l'anno gli istituti di prevenzione e pena allo scopo di accertare lo stato igienico-sanitario, l'adeguatezza delle misure di profilassi contro le malattie infettive e le condizioni igieniche e sanitarie dei ristretti negli istituti, riferendo sulle visite compiute e sui provvedimenti da adottare al Ministero della sanità e al Ministero di grazia e giustizia (articolo 11 ordinamento penitenziario).

L'analisi *Wasserman* viene costantemente praticata con l'effettuazione di prelievi di sangue, che viene poi inviato al laboratorio provinciale di igiene e profilassi competente per territorio, per l'indagine del caso.

Le visite oculistiche vengono effettuate gratuitamente, allorché sono ritenute necessarie dal medico incaricato, da parte di specialisti convenzionati con l'amministrazione ovvero da liberi professionisti, in mancanza di medici convenzionati.

Gli occhiali vengono gratuitamente forniti ai detenuti che manifestino di averne necessità e che dimostrino di non avere i mezzi economici per procurarseli.

Il servizio di odontoiatria è presente nella maggior parte degli istituti, oltre che in quasi tutti i centri clinici.

Oltre che le estrazioni, tutte le cure dentarie sono effettuate gratuitamente.

Inoltre, l'amministrazione fornisce protesi dentarie a quei detenuti che ne abbiano necessità e che debbono scontare una pena o misura di sicurezza detentiva non inferiore ai due anni; occorre altresì che il detenuto non sia lavorante né dotato di mezzi economici propri per sostenere le relative spese.

Va inoltre specificato che la fornitura di protesi può essere autorizzata, in ipotesi eccezionali da valutarsi caso per caso, anche in favore dei soggetti imputati, quando concorrano le seguenti circostanze:

1) il reato o i reati contestati comportino un termine di custodia preventiva, a norma dell'articolo 272 del codice di procedura penale non inferiore nel massimo a quattro anni;

2) la fornitura protesica si rende strettamente indispensabile ed indifferibile sotto il profilo clinico-funzionale, con esclusione di motivi estetici o psicologici.

Gli accertamenti sanitari in via preventiva vengono effettuati per ogni caso segnalato dal medico incaricato.

Allorché un detenuto manifesti sintomi di malattia, l'assistenza viene immediatamente prestata, conformemente alle esigenze che si presentano per il caso concreto.

Si verificano anche, quando è necessario per esservi pericolo di epidemie, visite a tutta la popolazione carceraria.

Non è possibile fornire specifiche indicazioni in ordine al numero dei detenuti dimessi per malattie contratte o aggravatesi in carcere.

Il numero complessivo dei detenuti deceduti dalla emanazione della riforma penitenziaria ad oggi è di 504 unità.

Si trascrivono qui di seguito i relativi dati sottolineando che la seconda indica-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1982

zione si riferisce ai decessi dovuti a malattie probabilmente insorte o aggravatesi nello stato di detenzione:

Anno 1975 (agosto-dicembre) — decessi n. 28 (di cui 2 causati da neoplasia vescicale-edema polmonare);

Anno 1976 — decessi n. 72 (di cui 6 causati da neoplasia epatica, leucemia maligna, epatite cronica, coma diabetico, cirrosi epatica, neoplasia uretrale);

Anno 1977 — decessi n. 72 (di cui 8 causati da: cirrosi epatica (2), eteroplasia epatica in diabetico, edema polmonare, tubercolosi polmonare, tumore alla vescica, ritenzione urinaria, neoplasia intestinale);

Anno 1978 — decessi n. 108 (di cui 6 causati da: stato comatoso diabetico,

neoplasia polmonare (2), neoplasia colonnare vertebrale, cirrosi epatica, ulcera perforata);

Anno 1979 — decessi n. 74 (di cui 5 causati da: neoplasia gastrica, cirrosi epatica, leucemia, carcinoma broncolombare, patologia del timo);

Anno 1980 — decessi n. 57 (di cui 4 causati da: cirrosi acuta, neoplasia polmonare, tumore in gola, edema polmonare);

Anno 1981 — decessi n. 73 (di cui 15 causati da: cirrosi epatica, coma epatico, epatite virale, crisi edemo polmonare, coma diabetico, carcinoma polmonare, asfissia).

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

ALLEGATO A

Ufficio XI

Numero dei posti-letto siti negli istituti penitenziari provvisti di infermerie

	<i>Numero</i>		<i>Numero</i>
	—		—
1 - Asti	5	16 - Castelfranco	5
2 - Alessandria	7	17 - Civitavecchia CR	8
3 - Acqui Terme	3	18 - Chieti	6
4 - Avellino	20	19 - Caserta	3
5 - Agrigento	16	20 - Cosenza	8
6 - Augusta	21	21 - Castrovillari	3
7 - Algraro	20	22 - Catania CC	16
8 - Brescia	15	23 - Caltagirone	7
9 - Bergamo	5	24 - Caltanissetta	6
10 - Bologna	23	25 - Cagliari	48
11 - Benevento	12	26 - Fossano	20
12 - Bari	50	27 - Forlì	16
13 - Brindisi	15	28 - Forno	4
14 - Como	4	29 - Fossombrone	24
15 - Chiavari	3	30 - Frosinone	10

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1982

<i>Numero</i>		<i>Numero</i>	
—		—	
31 - Favignana	12	65 - Ragusa	23
32 - Isili	6	66 - Saluzzo	30
33 - Lecco	4	67 - Siena	4
34 - La Spezia	12	68 - San Gimignano	6
35 - Livorno	5	69 - Sulmona	4
36 - L'Aquila	6	70 - Santa Maria Capua Vetere	20
37 - Lagonegro	4	71 - Salerno	23
38 - Lecce CR	15	72 - Sciacca	5
39 - Lecce CC	14	73 - Sassari	23
40 - Lucera	4	74 - Treviso	6
41 - Lamezia Terme	4	75 - Trieste	25
42 - Lanusei	3	76 - Trani	18
43 - Montelupo	100	77 - Turi G	30
44 - Massa	18	78 - Taranto	12
45 - Mamone	12	79 - Trapani	8
46 - Novara (non funz.)	8	80 - Termini Imerese	6
47 - Noto	12	81 - Tempio Pausania	3
48 - Nuoro	10	82 - Udine	14
49 - Orvieto	8	83 - Vigevano	3
50 - Pavia	5	84 - Venezia D	20
51 - Padova CR	39	85 - Vicenza	4
52 - Piacenza	3	86 - Verona	20
53 - Porto Azzurro	10	87 - Venezia U	20
54 - Pesaro	3	88 - Venezia CC	20
55 - Paliano	65	89 - Volterra	20
56 - Pescara	13	90 - Velletri	9
57 - Pozzuoli D	15	91 - Viterbo	24
58 - Procida	5	92 - Vibo Valentia	12
59 - Patti	8	93 - Alessandria CR	14
60 - Pinerolo	4	94 - Gorizia	5
61 - Reggio Emilia	13	95 - Grosseto	8
62 - Ravenna	3	96 - Gargana	6
63 - Rimini	4	97 - Teramo	5
64 - Reggio Calabria	18	98 - Urbino CC	4

ALLEGATO B

Elenco specialistico degli psichiatri operanti negli istituti penitenziari dal Lazio alla Sardegna al 31 gennaio 1982

<i>Numero</i>	<i>Numero</i>
—	—
CC Roma - <i>Regina coeli</i> 2	CC Benevento —
CC NC Roma Rebibbia 1	CC Caserta 1
CR Roma Rebibbia 1	CCF Pozzuoli 1
CCF Roma Rebibbia 1	CC Salerno 1
Osservazione Roma Rebibbia 1	CL Sala Consilina —
CC Civitavecchia 1	CC Vallo della Lucania —
CC Frosinone 1	CR Procida 1
CC Latina 1	CC. Santa Maria Capua Vetere 1
CR Paliano 1	CC Sant'Angelo dei Lombardi —
CC Rieti —	CC Bari 1
CL Soriano nel Cimino 1	CC Brindisi 1
CC Velletri —	CC Foggia 1
CC Viterbo 1	CC Lucera —
CC L'Aquila —	CC Lecce 2
CC Avezzano 1	CC Taranto 1
CC Chieti —	CC Trani 1
CC Lanciano —	CC Turi 1
CC Pescara 1	CC San Severo —
CR Sulmona —	CC Potenza —
CC Teramo —	CC Lagonegro 1
CC Vasto —	CC Matera 1
CC Campobasso 1	CC Melfi —
CC Isernia —	CC Catanzaro 1
CC Larino —	CC Castrovillari —
CC Napoli 2	CC Cinquefrondi —
OPG Napoli 6	CC Cittanova —
CC Avellino 1	CC Cosenza 1
OPG Aversa 6	CC Lamezia Terme —

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1982

<i>Numero</i>	<i>Numero</i>
—	—
CC Locri —	CC Patti —
CC Palmi —	CC Ragusa —
CC Vibo Valentia 1	CC Sciacca 1
CC Reggio Calabria 1	CC Siracusa 1
CC Rossano Calabro —	CC Termini Imerese —
CC Palermo 1	CC Trapani 1
CC Agrigento 1	CC Cagliari 1
OPG Barcellona Pozzo di Gotto (il servizio è espletato da medici di ruolo)	CC Alghero —
CC Caltagirone 1	CC Is Arenas Arbus —
CC Caltanissetta 1	CR Asinara —
CC Catania 1	CC Isili —
CC Enna 1	CC Lanusei —
CR Favignana —	CR Mamone —
CC Marsala 1	CC Nuoro 1
CC Messina 1	CC Oristano 1
CC Mistretta —	CC Tempio Pausania —
CC Modica 1	CC Sassari 1
CC Nicosia —	Totale 65
CR Noto —	==

SERVIZIO SANITARIO SPECIALISTICO
INTRAMURALE

Situazione delle presenze negli istituti penitenziari relativa al servizio psichiatrico al 31 gennaio 1982 (negli istituti penitenziari del nord-Italia fino al Lazio escluso).

<i>Psichiatri</i>	<i>Psichiatri</i>
—	—
OPG Montelupo Fiorentino 5	CC Modena 1
CC Pistoia —	CC Torino 1
CC Pordenone (Centro igiene mentale) 1	CR Saluzzo —
	CC Milano 1

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1982

<i>Psichiatri</i>	—	<i>Psichiatri</i>	—
CC Pavia	1	CC Bergamo	1
CC Como	1	CC Brescia	1
CC Venezia	1	CC Cremona	1
CC Trieste	1	CC Lecco	1
CC Gorizia	1	CC Sondrio	1
CC Genova	1	CC Varese	1
CC La Spezia	1	CC Trento	1
CC Savona	1	CC Sanremo	1
CC Bologna	1	CR Parma	1
CC Ravenna	1	CC Piacenza	1
CC Rimini	1	CC Reggio Emilia	2
CC Firenze	2	OPG Reggio Emilia	3
CC Arezzo	1	CL Saliceta San Giuliano	1
CR Massa	1	CC Iesi	1
CR Volterra	1	CC Livorno	1
CC Pisa	1	CC Lucca	1
CR Porto Azzurro	1	CC Siena	1
CL San Gimignano	1	CC Fossombrone	1
CC Perugia	2	Totale	54
CC Alessandria	1		==

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che da qualche giorno si è compiuto un biennio dal terremoto che il 19 settembre 1979 devastò la Valnerina —

per quali cause e per quali responsabilità, nonostante il tempo da allora trascorso, quasi tutti i 1.547 prefabbricati installati nella zona siano ancora occupati non essendo stata attuata la sistemazione abitativa definitiva, tuttora *in itinere*, per i terremotati della Valnerina;

per quali cause e per quali responsabilità non siano stati ancora completati gli studi relativi alla ricostruzione dei due

centri maggiormente colpiti, Norcia e Cascia, che ad oggi avrebbero dovuto essere già restituiti alla piena normalizzazione;

se risponda a verità che solo nel prossimo anno l'opera di ricostruzione potrà entrare nel vivo e che, a due anni di distanza dal sisma, occorra ancora « ricercare gli strumenti tecnici e progettuali necessari ad un piano di ricostruzione » come dichiarato dall'assessore regionale umbro all'assetto del territorio. (4-10378)

RISPOSTA. — A seguito delle scosse sismiche che il giorno 19 settembre 1979 hanno colpito 66 comuni dell'Umbria di

cui 11 della Valnerina, la regione Umbria, sulla base di fondi all'uopo stanziati dallo Stato e dalla CEE, ha provveduto all'opera di soccorso e alla sistemazione provvisoria in prefabbricati di n. 4.531 persone.

Con legge 3 aprile 1980, n. 115, lo Stato, per provvedere alla rinascita e al ripristino delle zone colpite dal predetto sisma, ha assegnato alla regione Umbria lire 200 miliardi di lire, ripartiti in tre esercizi finanziari e, successivamente, con decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri in data 10 giugno 1980, sono stati individuati i comuni dell'Umbria ai quali sono applicabili i benefici della predetta legge.

Sulla base della precitata normativa statale la regione Umbria ha svolto una intensa attività legislativa e amministrativa avente come obiettivo la programmazione e l'unitarietà degli interventi, la delega agli enti locali delle funzioni amministrative in materia e la snellezza delle procedure.

Tale attività, che si è svolta nell'arco di un anno, si è concretizzata nell'emanazione delle seguenti leggi regionali:

legge regionale 26 maggio 1980, n. 50, avente ad oggetto: Norme sulle procedure per l'accertamento dei danni conseguenti agli eventi sismici del 19 settembre 1979 e successivi e sugli strumenti di programmazione dei relativi interventi a favore delle popolazioni colpite;

legge regionale 11 novembre 1980, numero 70, concernente: Prime provvidenze per lo sviluppo e la rinascita delle attività produttive nei comuni della Valnerina;

legge regionale 1° luglio 1981, n. 34, riguardante: Provvidenze a favore della Valnerina e degli altri comuni danneggiati dagli eventi sismici del 19 settembre 1979 e successivi.

Nello stesso periodo gli enti locali, all'uopo delegati, con particolare riferimento a quelli della Valnerina, hanno atteso alle attività generali concernenti l'esecuzione degli interventi e che sono consisti-

te nella formazione dei piani di recupero (articolo 11 della legge regionale 26 maggio 1980, n. 50), nell'istruttoria di tutte le domande avanzate dagli interessati (articolo 8 della legge regionale 26 maggio 1980, n. 50) e nella formazione dei piani finanziari (articolo 9 della legge regionale 26 maggio 1980, n. 50).

La conclusione delle predette attività, per altro assolutamente necessarie ai fini della qualità dell'opera di ricostruzione, permetterà l'inizio degli interventi nella primavera del 1982.

È da ritenersi pertanto che il periodo trascorso dall'emanazione della citata legge n. 115 del 1980 ed il successivo decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri sia stato utilizzato per una intensa attività di produzione normativa e di predisposizione di strumenti tecnici e progettuali necessari per il piano di ricostruzione, secondo tempi, che al momento, non potevano essere ulteriormente comprimibili.

Non si deve infine sottacere che l'attività amministrativa conseguente l'aggiornamento delle zone sismiche dell'Umbria, con inclusione di 42 dei 66 comuni danneggiati dal sisma del 19 settembre 1979, di cui otto della Valnerina, disposto con decreto ministeriale 26 giugno 1981 pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 29 agosto 1981, n. 237, ha richiesto il dispiego di ulteriore tempo.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se abbia sostanziale fondamento il lungo documento con il quale recentemente la Segreteria generale dei G.R.E. (Gruppi ricerca ecologica), ha affermato che, « forse addirittura prima del problema della fame nel mondo si pone, e maggiormente si porrà nel futuro, il problema della carenza idrica... infatti mentre il cittadino dell'occidente industriale nel 1979 consumava mediamente centoquaranta litri d'acqua al giorno, nello stesso periodo

morivano di sete nei paesi sottosviluppati circa 13 milioni di bambini al disotto dei cinque anni... alla ricchezza di acqua congelata nelle zone polari corrisponde purtroppo la carenza delle riserve idriche, distribuite anche in modo non omogeneo, nelle varie zone climatiche ma i problemi maggiori restano quelli dei vari agenti inquinanti, dai fosfati contenuti nei detersivi ai nitrati provenienti dai concimi chimici, ai cloruri non degradabili sparsi sulle strade in funzione antighiaccio, dalle materie organiche non trattate e via di seguito che limitano notevolmente la potabilità delle acque disponibili, sia di superficie sia sotterranee... l'emungimento delle falde idriche da parte degli impianti industriali, specie nelle grandi città, dimostra con i fenomeni di subsidenza che provoca, oltre che il saccheggio dell'ambiente anche il progressivo ridursi della capacità dei corpi idrici disponibili... potrebbe non essere lontano il giorno che non solo nei paesi sottosviluppati ma anche in quelli occidentali, Italia compresa, la lotta per l'acqua diventi un problema primario... già qualche preoccupante segnale in Italia viene avvertito con l'improvviso boom delle vendite di acque minerali in bottiglia che, se nasconde evidenti intenti speculativi, magari protetti dal "potere" centrale o locale che alimenta la necessità di tale consumo con la carenza di suoi interventi sul recupero, lo sviluppo e la tutela dei corpi idrici, costituisce nondimeno un dato evidente della scarsità della offerta idrica naturale... se aggiungiamo incidenti e proteste che non di rado si levano qui e lì nel nostro paese in relazione al progressivo ripetersi di gravi anche se limitati casi di improvvise carenze idriche, il quadro globale, dobbiamo ammettere, non sembra certo rasserrenante... »;

quale sia il pensiero del Governo in ordine a tali affermazioni dei GRE, specie per quanto riflette l'Italia e quali iniziative siano in atto o almeno allo studio per risolvere quello che appare poter divenire, in Italia e nel mondo, un problema sempre più difficile e drammatico.

(4-11557)

RISPOSTA. — Il problema relativo al soddisfacimento del fabbisogno idropotabile è stato affrontato in Italia mediante la predisposizione del piano regolatore generale degli acquedotti, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1968 in applicazione della legge 4 febbraio 1963, n. 129.

Detto piano, che costituisce il primo atto ufficiale di pianificazione, su scala nazionale, nel settore degli approvvigionamenti idrici, contiene una serie di dati riguardanti la popolazione residente e fluttuante in ciascun comune, il fabbisogno idrico, sulla base di adeguate dotazioni individuali, ragguagliato all'incremento demografico fino al 2015, nonché le risorse idriche destinate a farvi fronte.

In applicazione della predetta legge n. 129 del 1963, con appositi provvedimenti amministrativi è stato disposto, poi, il vincolo totale o parziale delle acque da riservare allo scopo.

Per quanto concerne, poi, il profilo della tutela dei corpi idrici dai fenomeni di inquinamento, si precisa che, con l'entrata in vigore della legge 10 maggio 1976, n. 319 e successive modifiche ed integrazioni, gli scarichi di qualsiasi tipo in tutte le acque superficiali e sotterranee, interne e marine, sia pubbliche sia private, nonché in fognature, sul suolo e nel sottosuolo sono stati assoggettati ad un regime di autorizzazioni, controlli e limiti di accettabilità.

La citata legge affida ai comuni i controlli di cui sopra, nonché l'installazione e la manutenzione della rete dei dispositivi per il monitoraggio dei corpi idrici.

Alle regioni compete poi la direzione del sistema di controllo degli scarichi medesimi.

Alcune indagini conoscitive sulla qualità dei corpi idrici effettuate a livello regionale hanno consentito di individuare il carico di nitrati provenienti dalle attività zootecniche e quello di fosfati presenti nei detersivi quali fattori di generazione dell'inquinamento tra i più pericolosi.

Infine si fa presente che sono all'esame del Parlamento iniziative legislative

concernenti la biodegradabilità dei detersivi sintetici e la regolamentazione del tenore in fosforo dei detersivi.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

PERRONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se — constatato il disservizio della SIP di Messina, dovuto alla inefficienza dei centralini per i servizi di pubblica utilità, all'abbandono delle cabine telefoniche pubbliche, ivi comprese quelle installate alla stazione ferroviaria centrale, laddove anche i nuovi telefoni con le monete sono quasi sempre fuori servizio, oltre evidentemente al problema delle gettoniere (due per tutta la stazione) sempre prive di gettoni, alla catastrofica situazione in cui la direzione SIP ha tenuto le isole Eolie, particolarmente Vulcano, laddove oltre cinquantamila turisti sono costretti a servirsi di tre cabine telefoniche e quindi sbarcarsi ad attese che talvolta si aggirano anche oltre un'ora, ai disagi provocati con la interruzione del servizio agli utenti che, secondo le norme avvalendosi dei conti correnti postali e dei servizi bancari, pur avendo effettuato i relativi pagamenti (sono state accertate interruzioni del servizio il 31 agosto ed il 1° settembre ad abbonati che avevano effettuato i versamenti prima di andare in ferie nei primi di agosto) inspiegabilmente si sono visti bloccati i telefoni delle proprie abitazioni — ritenga opportuna una particolare inchiesta e conseguenti provvedimenti per i preposti alla direzione provinciale di un servizio pubblico che deve tenere conto delle esigenze degli utenti i quali non sono solo tenuti a pagare aumenti e scatti per telefonate interurbane talvolta incontrollate ed incontrollabili, ma hanno anche diritto di servizi adeguati e rispondenti alle loro esigenze. (4-10280)

RISPOSTA. — Da parte dei competenti organi dell'azienda di Stato per i servizi telefonici, sono stati svolti opportuni ac-

certamenti presso l'agenzia SIP di Messina ed i centri di lavoro siti nello stesso capoluogo o nel comune di Milazzo.

Per quanto riguarda, in particolare, i centralini di pubblica utilità, si è provveduto ad invitare l'agenzia di Messina ad intervenire tempestivamente in caso di guasti degli stessi, stante che tali centralini sono eserciti direttamente dagli enti responsabili dei servizi di pubblica utilità con proprio personale e che, pertanto, la loro presunta inefficienza, lamentata dall'interrogante, può essere addebitata alla società telefonica solo nella ipotesi di mancato o ritardato intervento nella riparazione di eventuali guasti.

Si è provveduto, poi, ad eseguire controlli a campionatura sulla efficienza dei telefoni pubblici a gettone siti nel centro di Messina ed in particolare di quelli ubicati presso le due stazioni ferroviarie e ad esaminare i cartellini dei relativi guasti.

Alla luce dei risultati emersi dalle suddette rilevazioni, si ritiene che il livello di qualità del servizio di telefonia pubblica sia, nel complesso, accettabile.

E' stato inoltre, accertato che la maggior parte dei guasti ai telefoni pubblici, lamentati dall'interrogante, è da ascrivere a veri atti di vandalismo e che, comunque, gli interventi tecnici di ripristino sono stati tempestivi e in generale eseguiti entro 24 ore dal guasto.

In merito, poi, all'asserita difficoltà di reperimento di gettoni telefonici, nell'area ferroviaria, si è constatato che, sebbene le gettoniere possano risultare temporaneamente sfornite di gettoni, tale carenza non grava particolarmente sull'utenza, in quanto la SIP, sin dal luglio 1981 ha provveduto a sostituire tutti gli apparecchi U+I (urbani ed interurbani) a gettone, con nuovi telefoni del tipo gettone-moneta e combinatore a tastiera.

La SIP ha, inoltre, provveduto ad installare circa 300 nuovi telefoni pubblici U + I nel centro commerciale di Messina, ove sono, altresì, aperti al pubblico tre uffici di accettazione telefonica (due dell'ASST e uno della SIP).

Per quanto concerne, poi, in particolare, la situazione della telefonia pubblica

nelle isole Eolie, si ritiene opportuno portare a conoscenza dell'interrogante i dati relativi alla consistenza attuale degli impianti in funzione in tali isole:

Lipari: sono risultati attivi e funzionanti i seguenti impianti:

n. 29 apparecchi telefonici pubblici
U + I;

n. 4 apparecchi telefonici pubblici
U + I stagionali;

n. 10 apparecchi telefonici a batteria centrale automatici più *teletax*;

n. 25 apparecchi telefonici pubblici in cabine stradali;

n. 8 posti telefonici pubblici - di cui 2 stagionali;

Vulcano: n. 6 apparecchi telefonici in cabine stradali;

n. 1 apparecchio telefonico più *teletax*;

n. 1 apparecchio telefonico U + I;

n. 1 posto telefonico pubblico;

Stromboli: n. 1 apparecchio telefonico pubblico in cabina stradale;

n. 1 apparecchio telefonico pubblico a BCA oppure PTP;

n. 2 posti telefonici pubblici (di cui n. 1 a Ginostra);

n. 2 apparecchi telefonici pubblici
U + I;

n. 2 apparecchi telefonici pubblici
U + I stagionali;

Salina: n. 4 apparecchi telefonici in cabina stradale;

n. 15 apparecchi telefonici U + I;

n. 4 apparecchi telefonici più *teletax*;

n. 5 posti telefonici pubblici;

Alicudi: n. 1 apparecchio telefonico più *teletax*;

n. 1 posto telefonico pubblico;

Filicudi: n. 3 apparecchi telefonici più *teletax*;

n. 1 posto telefonico pubblico.

Si aggiunga che l'analisi dei cartellini dei guasti relativi agli apparecchi sopra elencati ha evidenziato che, durante il periodo estivo, gli interventi su Lipari e Vulcano sono presso che immediati, in quanto esiste sul posto una squadra adde-
detta espressamente alla manutenzione degli impianti ad uso pubblico. Per le altre isole, i tempi tecnici di intervento, pur essendo contenuti, risentono inevitabilmente delle vicissitudini dei mezzi di trasporto.

È da considerare, comunque, che il servizio telefonico nelle isole è fortemente condizionato dai guasti dei cavi sottomarini, la cui riparazione, effettuata dal circolo delle costruzioni telefoniche, richiede tempi lunghi, come è emerso dall'esame dei cartellini dei guasti.

Per altro, l'espansione della telefonia pubblica nelle isole Eolie è subordinata al potenziamento dei mezzi trasmissivi tra le isole stesse ed il centro di settore di Lipari e tra questo ed in centro di distretto di Messina. Proprio a tale riguardo, la SIP ha in programma, per i prossimi anni, la realizzazione di una rete di ponti-radio, che si rivelerà utile anche per la soluzione del problema dell'affidabilità.

Per quanto attiene, infine, ai casi di interruzione del servizio telefonico nei confronti di alcuni utenti, riferiti dall'interrogante, premesso che la sospensione del servizio è espressamente contemplata dalla vigente polizza di abbonamento telefonico, nei confronti dell'utenza morosa, si precisa che la SIP ha provveduto a sospendere, previo preavviso telefonico, 621 utenze (riferite a tutti i centri del distretto dell'agenzia di Messina) per morosità nel pagamento delle bollette del terzo trimestre 1981, di importo superiore alle 250 mila lire.

Il servizio è stato, poi, prontamente riattivato, non appena i titolari delle utenze hanno comunicato l'avvenuto pagamento della bolletta.

Un secondo gruppo di utenze è stato sospeso dal 21 settembre 1981 al 24 settembre 1981 per morosità nel pagamento di bollette di importo inferiore alle 250 mila lire. In tale circostanza la SIP non ha effettuato il preavviso telefonico, per altro non previsto dalla polizza di abbonamento, avendo concesso agli interessati un maggiore tempo tra la scadenza della bolletta e la data della sospensione del servizio.

Anche in tali casi la riattivazione dei singoli impianti è stata disposta appena i rispettivi utenti hanno segnalato l'avvenuto pagamento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

PICANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Blera (Viterbo) è al centro di importanti raccordi stradali ed è meta di turisti e studiosi provenienti da tutto il mondo;

l'ufficio postale del comune di Blera recapita la posta nelle ore pomeridiane per mancanza di personale costringendo i pochi impiegati a lavori stressanti e recando notevoli danni ai cittadini —

quali provvedimenti intenda adottare per potenziare il suddetto ufficio postale. (4-11196)

RISPOSTA. — La distribuzione della posta nelle ore pomeridiane nel comune di Blera non è da attribuire a mancanza di personale, ma alla attuale organizzazione del movimento dei dispacci dal capoluogo agli uffici della provincia.

Nella provincia di Viterbo, la corrispondenza viene giornalmente inviata dal capoluogo agli uffici locali attraverso sei itinerari, di cui uno gestito direttamente dall'Amministrazione e gli altri cinque dati in concessione ad acollatari privati. Necessariamente le località situate al termine di tali percorsi ricevono gli oggetti postali nella tarda mattinata.

In particolare, l'ufficio postale di Blera, compreso nel quarto itinerario (da Viterbo a Monterosi e da Monterosi a Villa San Giovanni in Tuscia lunghezza 150 chilometri) è quasi l'ultimo paese ad essere servito e pertanto riceve il dispaccio intorno alle 12,30.

Stando così le cose, la consegna sia della corrispondenza sia dei giornali dovrebbe essere effettuata il giorno successivo: invece, per una lodevole iniziativa del personale dell'ufficio postale di Blera, il recapito dei suddetti oggetti viene anticipato al pomeriggio dello stesso giorno dell'arrivo.

Si fa presente, infine, che presso la direzione compartimentale del Lazio è in corso uno studio per la nuova strutturazione dei servizi suddetti. Si prevede che gli attuali sei itinerari saranno elevati a nove, con il risultato che, divenendo i percorsi più brevi, si avrà la possibilità di servire tutte le località in tempo utile per effettuare il recapito ai destinatari nella mattinata.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

PICCOLI MARIA SANTA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave disagio in cui si trova il personale delle scuole materne ex ONAIRC della provincia di Udine.

Premesso che:

con legge 20 marzo 1975, n. 70, venne soppresso l'ONAIRC;

con legge 8 agosto 1977, n. 546, articolo 20, le scuole materne del citato ente soppresso vennero riconosciute statali a far data dall'anno scolastico 1977-1978;

ai sensi del quinto comma del citato articolo 20 il personale della carriera ausiliaria in servizio nelle scuole materne dell'ex ONAIRC operanti in regioni diverse dal Trentino-Alto Adige alla data della soppressione è stato trasferito allo Stato

ed inquadrato in apposito ruolo ad esaurimento istituito presso il Ministero della pubblica istruzione e destinato a svolgere le proprie mansioni presso le scuole materne della predetta regione;

con decreto ministeriale 11 febbraio 1981 il Ministro della pubblica istruzione ha conferito ai provveditori agli studi interessati la delega delle attribuzioni relative all'emanazione dei decreti di inquadramento del detto personale ausiliario;

i competenti provveditori hanno provveduto all'inquadramento di tutto il personale ausiliario nel ruolo ad esaurimento dei bidelli disattendendo, particolarmente per quanto concerne il personale di cucina, le « mansioni proprie » svolte;

nelle scuole materne ex ONAIRC era regolarmente funzionante il servizio di cucina e refezione al quale era adibito personale che svolgeva ogni incombenza del settore, personale che anche dopo la statalizzazione della scuola ha continuato a prestare tale tipo di attività;

l'inquadramento nella generica qualifica di bidello pregiudica il regolare funzionamento di tale tipo di scuola;

con l'attribuzione della nuova qualifica le scuole materne ex ONAIRC si trovano ad avere esuberanza di personale in un settore nel quale il servizio funzionava regolarmente, mentre le amministrazioni comunali sarebbero ora costrette a procedere a nuove assunzioni con notevole aggravio per la finanza pubblica;

la qualifica di bidella non è rispondente ai compiti che vengono richiesti al personale delle scuole materne;

l'interrogante chiede di conoscere:

se per superare le difficoltà non si ritenga necessario un organico del personale che tenga conto delle effettive mansioni svolte in precedenza dal personale delle scuole materne ex ONAIRC;

se, in attesa di quanto sopra, i Provveditorati agli studi non debbano revo-

care i propri decreti di inquadramento di tale personale e consentire la prosecuzione dello svolgimento delle mansioni da parte del personale ausiliario come negli esercizi precedenti;

se nelle more dei provvedimenti di cui sopra non si ritenga di dare agli enti locali interessati la possibilità di assunzione di personale precario al di fuori dei limiti previsti dal decreto-legge n. 38 del 1981, con rendicontazione della spesa al Ministero dell'interno. (4-11368)

RISPOSTA. — Le aspirazioni del personale ausiliario ad essere inquadrato in un ruolo organico ad esaurimento che tenga conto delle mansioni effettivamente svolte dagli interessati alle dipendenze dell'ex ONAIRC (Opera nazionale assistenza infanzia delle regioni di confine) sono certamente comprensibili ed investono un problema ben noto alla amministrazione scolastica.

Si deve, tuttavia premettere che il passaggio allo Stato del personale in questione, disposto com'è noto dalla legge 8 agosto 1977, n. 546, implicava necessariamente che gli aventi diritto fossero inquadrati in uno dei ruoli previsti, per la carriera del personale ausiliario, dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420; e ciò in quanto la qualifica di impiegato dello Stato comporta la tipicità delle mansioni.

Dalle comunicazioni a suo tempo fornite dai provveditori agli studi delle province del Friuli-Venezia Giulia e, in particolare, dal provveditore agli studi di Udine, è risultato invece che l'ente ONAIRC non aveva mai fissato un mansionario per il proprio personale ausiliario, il quale veniva assegnato alle singole scuole con l'attribuzione contemporanea di molteplici e diverse mansioni, quali lo svolgimento di servizi inerenti alla refezione, pulizia dei locali, assistenza ai bambini durante le attività igieniche.

L'atipicità delle predette mansioni non ha, pertanto, consentito, in occasione del

trasferimento allo Stato del personale in parola, la conservazione delle qualifiche in precedenza rivestite e dei compiti effettivamente svolti nell'ambito dell'ente di provenienza.

Si è reso di conseguenza necessario inquadrare gli interessati nel ruolo statale ad esaurimento dei bidelli, tenuto conto che soltanto tale ruolo, tra quelli indicati dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 420 per la carriera ausiliaria, si riferisce ad una categoria di personale la cui presenza è istituzionalmente prevista nelle scuole materne statali, come si evince dalla legge 18 marzo 1968, n. 444.

Non si è reso, invece, possibile l'inquadramento in altro ruolo previsto dallo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 420, quale quello degli aiutanti cuochi, in quanto le mansioni di questi ultimi si riferiscono ad un momento dell'attività giornaliera delle scuole materne statali, quello cioè della refezione che, se pure importante ai fini della piena funzionalità di tali istituzioni, non costituisce, però, in presenza della legislazione vigente, *conditio sine qua non* per l'istituzione ed il funzionamento delle scuole medesime.

Si deve, inoltre, considerare che se gli ausiliari del soppresso ONAIRC fossero stati inquadrati nel ruolo degli aiutanti cuochi, i comuni interessati avrebbero dovuto necessariamente provvedere all'assunzione del personale di custodia, dal cui onere sono, invece, attualmente sollevati.

Allo scopo, comunque, di venire incontro alle attese del personale interessato, questo Ministero, nonostante le suesposte considerazioni, non mancherà di approfondire ulteriormente la questione e di esperire ogni iniziativa, se necessario anche mediante predisposizione di un apposito disegno di legge.

Nelle more, non si ritiene possibile autorizzare i provveditori agli studi della regione Friuli-Venezia Giulia a revocare i decreti di inquadramento già emessi.

Esula, infine, dalle attribuzioni istituzionali di questa amministrazione la fa-

coltà di consentire agli enti locali l'assunzione di personale precario, al di fuori dei limiti previsti dalla normativa vigente.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

QUERCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione venutasi a determinare presso il tribunale di Civitavecchia, per la assoluta insufficienza numerica dell'attuale organico dei magistrati addetti, in relazione al forte carico nel settore civile ed alla rilevante pendenza esistente nel ramo penale, nonostante l'assoluto impegno di ciascun magistrato gravato da molteplici incarichi nei vari settori.

In conseguenza, si chiede di conoscere se il Ministero intenda procedere con urgenza alla revisione dell'attuale organico con la destinazione al tribunale di Civitavecchia di un ulteriore giudice. (4-12315)

RISPOSTA. — La precaria situazione dell'organico dei magistrati presso il tribunale di Civitavecchia viene attentamente seguita da questo Ministero che, proprio per far fronte all'attuale stato di carenza, in applicazione della legge n. 27 del 1981 ha chiesto, con nota in data 21 novembre 1981, il parere al Consiglio superiore della magistratura in ordine allo aumento, per quell'ufficio giudiziario, di un posto di giudice.

Il Ministro di grazia e giustizia: DARIDA.

RALLO, DEL DONNO, LO PORTO E MACALUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della strana situazione che ad ogni inizio di anno scolastico si viene a creare nel liceo scientifico « Albert Einstein » di Palermo, che deve inoltrare numerose richieste al Ministero competente prima di avere l'autorizzazione al numero di classi

necessario al funzionamento dell'istituto; quest'anno ha avuto l'autorizzazione per sette quarte classi, con un totale di 175 alunni iscritti, sulle otto quarte classi richieste.

Al proposito si fa osservare:

1) che già nell'anno scolastico 1979-1980 sono state autorizzate otto classi per un numero complessivo di 176 alunni;

2) che esistono i locali adatti al funzionamento delle otto quarte classi richieste, mentre le aule ristrette con disagio consentirebbero il funzionamento di sette classi più numerose;

3) che esistono nell'istituto undici insegnanti di ruolo in soprannumero in grado di dedicarsi al funzionamento dell'ottava classe richiesta senza alcun onere per lo Stato;

4) che la mancata autorizzazione dell'ottava classe graverebbe notevolmente sul bilancio delle famiglie degli alunni interessati che, costretti a cambiare sezione, dovrebbero acquistare altri libri di testo;

5) che l'autorizzazione, invece, assicurerebbe la continuità didattica a tutti gli alunni provenienti dalle precedenti otto terze ed un migliore funzionamento dell'istituto.

Per tutti questi motivi si chiede se il Ministro intenda concedere l'autorizzazione richiesta per consentire finalmente un sereno inizio dell'anno scolastico e per andare incontro a studenti, genitori e docenti che attendono una positiva soluzione del problema. (4-10337)

RISPOSTA. — Nell'anno scolastico 1981-1982 non è stato possibile autorizzare presso il liceo scientifico Einstein di Palermo il funzionamento dell'ottava quarta classe in quanto il numero degli allievi iscritti non risultava sufficiente a raggiungere il numero minimo di alunni previsto dalla circolare ministeriale del 7 aprile 1978, n. 92, né, d'altra parte, ricorrevano i presupposti per derogare a tale limite.

Come è noto, la summenzionata disposizione consente eccezioni soltanto nel caso in cui i locali che ospitano le classi

risultino di cubatura inferiore rispetto a quanto stabiliscono al riguardo le norme tecniche.

Per quanto concerne infine gli insegnanti di ruolo in soprannumero si fa presente che gli stessi vengono utilizzati, com'è noto, in base alle disposizioni vigenti.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

perché il professor Termine Eugenio, abitante a Catania in via Genova 49, ruolo dei presidi in pensione, che ha iniziato l'insegnamento di ruolo nell'ottobre 1937, che nel 1938 fu in aspettativa senza assegni per servizio militare di leva, che conseguentemente passò ad ordinario nell'ottobre 1941, ha avuto valutati tutti gli scatti di stipendio con un anno di ritardo, cioè come se fosse stato immesso in ruolo nel 1938 e non nel 1937, subendone un danno economico per colpa di un erroneo provvedimento emesso dal Ministero;

come mai il suo ricorso giace da oltre un anno senza risposta nel contenzioso del Ministero della pubblica istruzione, ruolo dei presidi in pensione;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare onde sanare questa palese ingiustizia che grava sia sulla pensione provvisoria, sia sulla liquidazione ENPAS, che valutano 39 anni di servizio mentre l'interessato ne ha prestati 40. (4-11013)

RISPOSTA. — Al professor Eugenio Termine, preside in pensione, il provvedimento agli studi di Catania ha riconosciuto, ai fini del trattamento provvisorio di pensione, con provvedimento in data 7 aprile 1981, n. 40 anni di servizio, e non 39 anni come evidenziato dall'interrogante.

Si fa anche presente che nel sopracitato provvedimento gli anni di servizio utili sono stati valutati tenuto conto del

decreto ministeriale del 1° luglio 1958 regolarmente registrato alla Corte dei conti in data 31 marzo 1959, registro n. 58, foglio n. 26 con il quale il preside di cui trattasi era stato inquadrato nel ruolo del personale insegnante.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come mai a tutt'oggi non sono state pagate le parcelle dovute ai commissari agli esami di maturità di quest'anno. Gli interessati, per esempio, si sono recati al Provveditorato di Catania (ma il problema investe anche altri Provveditorati) a chiedere i motivi del ritardo ed è stato loro risposto che si era esaurito il primo stanziamento e si attendeva l'ulteriore richiesto accreditamento. Si fa notare al riguardo che, tranne un misero acconto, i suddetti docenti non hanno percepito nulla e per contro hanno dovuto anticipare notevoli spese di viaggio e di soggiorno.

In queste condizioni, non deve meravigliare il fatto che oltre il 50 per cento dei commissari nominati agli esami di maturità rinuncia alla nomina, inventando spesso inesistenti malattie dal momento che sarà costretto ad anticipare somme ingenti che gli verranno restituite solo dopo mesi e mesi, come nel caso specifico, trascorso dicembre e passate le somme in conto resti, addirittura dopo qualche anno, cioè dopo che l'inflazione galoppante ha dimezzato il valore di dette somme.

Per sapere se non ritiene lesivo degli interessi dei docenti e della scuola un simile trattamento e quali urgenti provvedimenti intenda adottare conseguentemente onde eliminare il suddetto ritardo e quindi dare agli interessati le spettanze ed una almeno relativa fiducia nell'amministrazione. (4-11308)

RISPOSTA. — In data 27 aprile 1981, è stato disposto a favore del provvedito-

rato agli studi di Catania l'accreditamento della somma di lire 315 milioni, quale acconto per la corresponsione dei compensi dovuti ai componenti delle commissioni di maturità, in misura pari al 90 per cento della spesa sostenuta nel precedente esercizio allo stesso titolo.

In data 10 settembre 1981, lo stesso provveditore ha chiesto un ulteriore accreditamento per provvedere alla totale liquidazione delle indennità d'esame per il 1981; tale richiesta, però, non ha trovato immediato accoglimento a causa di indisponibilità di cassa.

Successivamente, in data 20 dicembre 1981, sulla disponibilità di competenza dell'esercizio finanziario 1981, si è provveduto ad emettere il decreto formale di impegno per tutte le richieste insoddisfatte, compresa quella del provveditorato agli studi di Catania.

È da tenere, comunque, presente che il problema sollevato non può riferirsi agli istituti dotati di autonomia contabile-amministrativa, atteso che, con circolare ministeriale del 14 aprile 1981 n. 141, gli istituti che non disponevano di accreditamenti sufficienti da parte dei provveditorati agli studi, sono stati autorizzati ad effettuare prelevamento di fondi dall'avanzo di amministrazione per procedere alla corresponsione di tutte le indennità di esame.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

RENDE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza che dal 23 novembre 1981 il personale della sede RAI di Cosenza è in sciopero per richiamare l'attenzione degli organi centrali ed avere un incontro con un loro delegato sulla « cattiva organizzazione del lavoro » dei responsabili di sede accusati di perseguire un « controllo paternalistico dei dipendenti » anziché l'« accrescimento della professionalità complessiva » e « lo sviluppo delle potenzialità produttive » della sede;

in particolare, se l'attuale tensione fra organizzazioni sindacali e direzione di sede non sia alimentata dalle voci preoccupanti secondo cui la RAI si proporrebbe di ristrutturare la terza rete attraverso il potenziamento delle sedi di aree « forti », come Bari e Palermo, ed il ridimensionamento delle sedi di aree interne e « deboli », come Potenza (anche in sciopero) e Cosenza;

a tal fine, come intenda il servizio pubblico garantire nelle regioni più interne e periferiche del Mezzogiorno, totalmente prive di testate giornalistiche, il decentramento ideo-produttivo. (4-11336)

RISPOSTA. — I problemi relativi ai rapporti di lavoro tra la RAI ed il proprio personale, nonché quelli che concernono taluni aspetti di gestione aziendale (carenza di organici, decentramento, eccetera), con riflessi anche per l'assetto interno della concessionaria, riguardano la competenza specifica del consiglio di amministrazione di detta società.

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo in quanto tale organo opera, ai sensi della legge di riforma 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per lo indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato rappresentato nella interrogazione in esame, si è provveduto ad interessare la concessionaria, la quale ha comunicato che la situazione della sede regionale di Cosenza è stata costantemente seguita dalla propria direzione generale.

Numerosi incontri sono avvenuti nel dicembre 1981 tra la direzione generale della RAI, le organizzazioni sindacali e il comitato di redazione, incontri che sono poi sfociati in un accordo che prevede alcune ipotesi di soluzione dei problemi alla base della protesta.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

RENDE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che, con l'articolo 1 della legge 29 luglio 1980, fino all'entrata in vigore di apposita legge sostitutiva delle norme dichiarate illegittime dalla Corte costituzionale con sentenza n. 5 del 1980, per tutte le espropriazioni di aree edificabili, l'indennità è commisurata anche agli effetti degli articoli 12, 15 e 17 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, salvo conguaglio, a seconda che le aree siano esterne ai centri edificati delimitati ai sensi dell'articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, o siano comprese nei centri edificati — se siano da considerare, a tali effetti, aree comprese nei centri edificati anche quelle attualmente incluse nei programmi di fabbricazione o nei piani regolatori edilizi dei comuni per la costruzione di qualsiasi tipo (residenziale, popolare, industriale ecc.) di fabbricato.

(4-11580)

RISPOSTA. — L'articolo 18, primo comma, della legge 22 ottobre 1971, n. 865, ha fissato per i comuni il termine di sei mesi dalla entrata in vigore della legge stessa per procedere alla delimitazione dei centri edificati. Solo per le aree comprese nei centri edificati come sopra delimitati, ai fini della determinazione dell'indennità di espropriazione, trova applicazione il quarto comma dell'articolo 16 della legge 865.

La circostanza che aree siano incluse nei programmi di fabbricazione o nei piani regolatori edilizi dei comuni non comporta quindi di per sé che le stesse siano da considerarsi comprese nei centri edificati se le stesse non rientrano nella delimitazione prevista dal comune in applicazione del ripetuto articolo 18 della legge n. 865.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

SABBATINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda a verità che verrebbe aumentata la potenzialità del Poligono di tiro di Carpegna (Pesaro).

Tale eventuale decisione contrasterebbe con gli impegni presi anche nei confronti della regione Marche e degli enti locali e che garantivano che le servitù militari esistenti non sarebbero state modificate e tanto meno ampliate. Provvedimenti di tal genere - infatti - danneggerebbero ulteriormente le zone limitrofe al Poligono di tiro che sono interessate ad un sempre crescente sviluppo turistico estivo ed invernale. (4-09916)

RISPOSTA. — Le competenti autorità militari territoriali in ordine alla utilizzazione del poligono di tiro di Carpegna (Pesaro), si stanno adoperando per individuare aree di schieramento delle artiglierie che consentano traiettorie non passanti su agglomerati urbani, a premessa di una più intensa utilizzazione del poligono.

Tale soluzione è stata concordata con le autorità locali.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

SANTAGATI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere in quale modo intenda rimuovere i notevoli disagi e le cospicue perdite di tempo, cui vanno incontro i cittadini di Mistretta (Messina), specie se pensionati, anziani e meno abbienti, che sono costretti a ricorrere ai servizi postali in atto sistemati in un edificio periferico, e per sapere se non ritenga di intervenire con la massima sollecitudine per il trasferimento dell'attuale ufficio postale in una sede più centrale e funzionale, che potrebbe per altro trovare rapida allocazione nell'ex-teatro cittadino Odeon, ormai fuori uso. (4-11095)

RISPOSTA. — L'Ufficio postale di Mistretta risulta ubicato in zona periferica, in quanto nel 1968, a seguito del noto evento sismico che rese inagibile la parte centrale della cittadina, non fu possibile reperire altri locali idonei allo svolgimento dei servizi postelegrafonici.

Gli inconvenienti lamentati sono noti a questo Ministero che da tempo è alla ricerca di altri locali situati in zone più centrali. La ricerca non ha dato, però, risultati positivi, per cui si è addivenuti alla conclusione di collocare in un edificio centrale almeno gli sportelli adibiti al servizio di pagamento delle pensioni, cercando, in tal modo, di favorire la categoria dei pensionati che risulta maggiormente colpita dal decentramento in questione.

Tutto ciò in attesa che la locale autorità comunale metta a disposizione una area su cui l'Amministrazione postale possa, in avvenire, procedere alla costruzione di un edificio patrimoniale in cui alloggiare l'ufficio.

Per quanto concerne, infine, il suggerimento di trasferire l'ufficio nei locali dell'ex teatro cittadino Odeon, da tempo fuori uso, si fa presente che l'adozione di una simile soluzione risulterebbe oltremodo antieconomica in considerazione dei rilevanti lavori di consolidamento e di ristrutturazione di cui la vecchia costruzione necessita per poter essere utilizzata allo scopo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

SANTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - premesso che ancora una volta *Amnesty International*, la società che si batte per la difesa dei diritti dell'uomo, ha richiamato l'attenzione della pubblica opinione su un dramma che si svolgerebbe in un paese dell'America Latina. Risulterebbe infatti che dal 1976 esercito e polizia abbiano arrestato in Argentina almeno 53 donne incinte e 14 bambini, assieme ai genitori. I parenti non hanno potuto avere notizie delle 67 piccole creature e dei loro genitori. Si ritiene che i piccoli siano stati staccati dai genitori e dai parenti e affidati ad orfanotrofi o dati in adozione prevalentemente a famiglie di militari - quali passi a livello internazionale

il Ministero intenda intraprendere onde intervenire presso il governo argentino al fine di chiarire la reale portata del fenomeno sopra descritto e manifestare la necessità che i fanciulli siano restituiti alle famiglie naturali e che per essi, e per i loro genitori, sia garantito il rispetto dei diritti umani. (4-11267)

RISPOSTA. — Il problema della violazione dei diritti umani in Argentina e più in generale in America Latina continua a suscitare vive apprensioni da parte del Governo italiano, sia sotto un profilo generale, sia in particolare a motivo dei connazionali e delle persone di origine italiana che si sono trovate coinvolte in tali deprecabili situazioni.

Com è noto, d'altronde, già da tempo il Governo italiano si interessa a questo problema ed è ripetutamente intervenuto e continua ad intervenire, nei modi che via via si rivelano più efficaci, sia sul piano bilaterale sia su quello multilaterale, in difesa dei diritti umani in generale, tanto in America Latina quanto nel resto del mondo.

L'azione italiana è diretta in forma prioritaria alla tutela di tutte quelle persone che hanno la cittadinanza italiana di pieno diritto, ma essa non lesina interventi anche a favore di quegli individui la cui ascendenza italiana risale assai indietro nel tempo.

Ciò nella convinzione che il rispetto e quindi la protezione dei diritti umani travalica le norme del diritto internazionale che stabiliscono che tale protezione può essere esercitata da uno Stato soltanto nei confronti delle persone aventi la sua cittadinanza.

In base a questa convinzione, e constatando che l'azione italiana in favore di persone diverse dai propri connazionali è stata di regola respinta da altri Stati come interferenza nei loro affari interni, l'Italia ha svolto e continua a svolgere nei più adatti fori internazionali, con particolare riguardo alle Nazioni unite, un'adeguata azione di carattere generale

che, unitamente a quella di numerosi altri Stati occidentali, non ha mancato di tradursi in qualche effetto positivo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza che lo stabilimento Carpol-Carpefin di Forlì, realizzato da pochissimi anni dall'ANIC-ENI coi benefici della legge 464 del 1972, continua ad avere una gestione economica stentata per effetto della perdurante sottocapitalizzazione, la quale fornisce un onere crescente aggirantesi sui 10 miliardi annui di lire per interessi passivi, rendendo negativi i risultati della gestione industriale.

L'interrogante, sulla base dell'attuale positivissima attività produttiva (che vede tutte le linee in funzione ed il personale impossibilitato anche per i normali periodi feriali) ritiene che sia giunto il momento: di affrancare l'industria dai 45 miliardi di esposizione bancaria per sottocapitalizzazione (utilizzando magari parte del realizzo della partecipazione alla Montedison che l'ENI sta cedendo a privati); di operare nuovi investimenti per circa 7 miliardi di lire onde aumentare la produzione di polimeri (in considerazione che l'attuale produzione è ottima ed insufficiente sia per il mercato interno che per quello esterno); di dare un assetto direzionale alla società che sia meno occasionale e più presente ai problemi forlivesi; di riprendere il normale ciclo delle assunzioni di personale, ciclo che è stato bloccato da tempo con pregiudizi sia per l'attività produttiva vera e propria che per l'occupazione (dai 330 dipendenti iniziali si è scesi sotto i 300, e ciò malgrado il notevole aumento della produzione).

L'interrogante è dell'avviso che se ci si impegnerà immediatamente in queste direzioni, si giungerà rapidamente ad una gestione attiva dello stabilimento, ad un rapido ammortamento degli investimenti facendola finita con le attuali ingenti perdite annuali, che danno alla presenza del gruppo ENI nel forlivese più un carattere assistenziale — da nessuno richiesto —

che la fisionomia di un polo produttivo che si muove e cresce sul piano della competitività e della responsabilità.

(4-08429)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risponde a verità che l'Ente nazionale idrocarburi sta trattando la cessione della maggioranza del pacchetto azionario della società CARPEFIN di Forlì al gruppo industriale Falco.

Per conoscere, in particolare, se ciò non contrasti:

con gli impegni a suo tempo assunti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dal gruppo ENI-ANIC nei confronti della comunità forlivese di occupare gli oltre 700 lavoratori licenziati nel 1972 dalla società anonima Orsi Mangelli in un polo produttivo pubblico, anche se tali impegni sono già stati in parte disattesi nel ridurre il numero degli occupati e la consistenza degli impianti ad oltre la metà del previsto;

col buon andamento produttivo ed economico degli stabilimenti CARPOL-CARPEFIN di Forlì, anche se i risultati gestionali vengono forzatamente mortificati dalla errata scelta proprietaria pubblica di tenere sottocapitalizzate le società in questione, con oneri passivi per interessi rilevantisimi;

con gli impegni ufficiali a suo tempo assunti nei confronti della stessa comunità dall'imprenditore Falco, anch'egli da tempo interessato nel recupero occupazionale degli ex dipendenti Orsi Mangelli e nella realizzazione di nuovi impianti dei quali non si parla più, e che restano la sola prova seria che il Falco può dare di voler considerare definitivo il suo interessamento nei confronti dell'economia della zona, economia che non viene certamente aiutata col citato previsto scambio a suo favore della maggioranza del pacchetto azionario di una azienda che ha già un suo autonomo assetto.

In queste condizioni, l'interrogante chiede se il Governo intenda adoperarsi

affinché l'ENI-ANIC, anziché vendere parte delle sue azioni, provveda a dotare di capitali adeguati la CARPOL-CARPEFIN, e se il Governo intende impegnarsi perché nella zona si realizzino nuovi impianti industriali intesi ad occupare manodopera in cassa integrazione salari da anni, senza smantellare la presenza pubblica, peraltro molto esigua ed in grado di ottenere ottimi risultati gestionali, soltanto che, come ripetuto, si esprima finalmente un adeguato intervento sul piano del capitale di rischio. Chiede infine, se il Governo intende adoperarsi affinché l'intera questione venga urgentemente discussa sia con le organizzazioni sindacali dei lavoratori sia con le istituzioni locali, secondo gli antichi impegni governativi e del gruppo ENI.

(4-08771)

RISPOSTA. — Lo stabilimento della società Carpol-Carpefin di Forlì ha potuto raggiungere solo di recente la piena capacità produttiva in virtù degli spazi lasciati nel mercato da numerosi produttori europei costretti a chiudere i loro stabilimenti a causa dei perduranti negativi risultati di gestione.

Per altro, anche nelle attuali condizioni di massima produzione e di relativa ripresa dei prezzi dei prodotti sul mercato, la gestione dello stabilimento non consente di raggiungere l'equilibrio tra i costi ed i ricavi. Più precisamente non risulta possibile, né si può prevedere nel futuro, la copertura degli ammortamenti e degli oneri finanziari, ivi inclusi quelli relativi ai capitali circolanti.

La proposta di annullare la situazione di sottocapitalizzazione delle aziende (operazione che per altro non sarebbe sufficiente ad annullare tutte le perdite di gestione, come accennato in precedenza), si ridurrebbe al semplice trasferimento di oneri finanziari dalle società Carpol-Carpefin all'ANIC la quale dovrebbe darsi carico dei medesimi oneri di capitalizzazione. Anche l'utilizzazione di proventi del realizzo della cessione delle partecipazio-

ni della Montedison, non sposterebbe il problema.

La produzione di polimeri tecnici di recente iniziata al fine di contribuire al miglioramento del conto economico non giustifica ulteriori investimenti, data la limitatezza del mercato, la presenza di altri produttori già da tempo affermati, la necessità di sviluppare eventualmente queste produzioni in altri stabilimenti dell'ANIC attrezzati allo scopo e dotati di strutture di ricerca specifiche, oltre che oberati da problemi occupazionali ben più gravi di quelli del forlivese. Si tratta infatti degli stabilimenti dell'area lucana della valle del Basento.

Quanto all'assetto direzionale della società si osserva che esso non presenta i caratteri di occasionalità che gli vengono imputati (e che per altro nella schematica definizione dell'interpellanza sono di difficile identificazione). Sta di fatto che l'attuale direzione è stata in grado di portare la produzione dello stabilimento fino oltre il massimo della sua capacità di progetto con forti riduzioni della produzione di scarti, contribuendo sostanzialmente in prima persona al miglioramento del disastroso conto economico della società.

Nelle attuali condizioni di assetto produttivo, che consentono il massimo della produzione, risulta che l'eccedenza di personale occupato sfiora le cento unità, se si vuole, come si deve, paragonare la produzione *pro-capite* a quella delle industrie concorrenti europee. Da questo confronto vengono per altro esclusi i produttori statunitensi e, soprattutto, giapponesi.

Si deve, pertanto, concludere che, nonostante i miglioramenti registrati negli ultimi due mesi e che sono dovuti, come detto, alla riduzione dei quantitativi offerti sul mercato dai concorrenti e ad una conseguente ripresa dei prezzi di vendita, la situazione delle società Carpol-Carpefin rimane notevolmente pesante con ulteriori prospettive negative qualora la congiuntura dovesse retrocedere alla situazione di tutti gli anni precedenti.

Al momento, in ottemperanza alle disposizioni della giunta esecutiva dell'ENI, l'ANIC è impegnata ad individuare un assetto societario, gestionale e produttivo che consenta all'azienda di preconstituire le condizioni essenziali per uno sviluppo futuro e per quella gestione economica che tutte le parti coinvolte giustamente richiedono. In questa prospettiva rientrano evidentemente ipotesi di associazione e di integrazione con terzi che consentono a Carpol-Carpefin di agire in connessione più diretta con il mercato di utilizzazione del prodotto finale al quale è destinato il filato e in un contesto societario e gestionale più flessibile e più attento alle problematiche di un settore, governato in effetti da diverse aziende di media dimensione, anche a carattere multinazionale.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
DE MICHELIS.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza che verso la fine dello scorso mese di agosto un vasto tratto del litorale romagnolo è stato nuovamente (e più gravemente del passato) investito dal fenomeno dell'eutrofizzazione delle alghe marine con la morte per asfissia e lo scarico nella battaglia di enormi quantitativi di pesce.

Il fatto è eccezionalmente grave anche perché la zona colpita è intensamente turistica ed il periodo registra una notevole presenza di bagnanti italiani e stranieri, e perché — dopo le passate iniziative ed assicurazioni — si era creata ad ogni livello la convinzione che il fenomeno fosse stato posto sotto controllo ed in via di eliminazione.

A questo punto l'interrogante desidera sapere quali sono esattamente le cause della recrudescenza, a che cosa sono serviti gli studi e gli impianti sin qui realizzati, se nella trattazione del problema si sono utilizzate le maggiori esperienze e capacità scientifiche esistenti a livello mondiale, se è possibile prevedere in qualche modo ciò che potrà verificarsi nei pros-

simi anni ed assumere misure atte al contenimento del fenomeno.

Allo stato delle cose occorre avere chiara la consapevolezza che il ripetersi sistematico e l'accentuarsi della manifestazione, può addirittura concorrere a distruggere il tradizionale ed affermato potenziale turistico della zona, con conseguenze economiche e sociali difficilmente prevedibili e qualificabili. (4-09997)

RISPOSTA. — Il fenomeno dell'eutrofizzazione, dovuto ad una eccessiva fertilizzazione delle acque ad opera di sostanze nutritive inorganiche, si concretizza in un abnorme sviluppo della vita acquatica ed, in particolare, delle alghe che riduce la penetrazione delle radiazioni solari, il processo di fotosintesi clorofilliana e quindi la produzione di ossigeno.

Al fine di individuare le cause del fenomeno e di indicare le possibili soluzioni per la sua eliminazione o almeno per il suo contenimento fin dal 1977 è stata costituita un'apposita commissione di studio, presso questo Ministero.

Con lettera ministeriale 14 dicembre 1979, n. 388 le conclusioni e le proposte formulate dalla citata commissione sono state portate a conoscenza delle amministrazioni centrali e regionali interessate per i conseguenti provvedimenti finalizzati all'azione generale di salvaguardia dell'ambiente.

Per quanto riguarda in particolare il fenomeno dell'eutrofizzazione delle alghe marine che nel mese di agosto 1981 ha colpito un vasto tratto del litorale romagnolo si fa presente quanto comunicato in proposito dalla Regione Emilia-Romagna.

Gli episodi di fioritura algali eccezionali, sulle cui caratteristiche e dimensioni influiscono certamente anche fattori meteo-climatici e correntometrici, si ripetono costantemente, da diversi anni, sulle coste del mare Adriatico.

Nelle acque costiere settentrionali prevale lo sviluppo delle diatomee che danno luogo al fenomeno delle cosiddette

acque sporche e che sono determinate dall'effetto inquinante diretto del fiume Po.

Nelle acque costiere poste più a meridione si verificano prevalentemente fioriture di dinoflagellate dovute all'apporto di nutrienti da parte dei corsi d'acqua emiliano-romagnoli.

Di fronte al pericolo di un degrado irreversibile dell'ambiente marino e agli effetti negativi sull'attività turistica, la Regione Emilia-Romagna ha avviato un complesso di iniziative, particolarmente nel settore della ricerca e nel controllo delle situazioni di emergenza.

I risultati dei lavori di ricerca, contenuti in un documento pubblicato dall'assessorato ambiente della predetta Regione nel 1979, hanno consentito di definire le aree interessate dalle fioriture algali, le caratteristiche qualitative e quantitative delle stesse, nonché il loro andamento temporale, di individuare nel fosforo il principale fattore che determina questo fenomeno e di dimostrare che finora non sono mai comparse specie algali tossiche per gli animali e per le piante.

Nel citato documento venivano indicate anche alcune linee di intervento per contenere e ridurre il fenomeno.

Gli interventi della regione Emilia-Romagna per il risanamento delle coste sono consistiti nel completamento delle opere di depurazione delle acque reflue civili in tutti i centri della costa e nella costruzione di numerosi impianti anche nei comuni dell'entroterra.

Gli impianti di depurazione comunali delle province di Bologna, Ravenna, Forlì e Ferrara, i cui scarichi interessano direttamente il mar Adriatico, sono passati dai 17 impianti del 1977 agli attuali 45 ed entro il 1982 diventeranno 51.

La Regione, d'intesa con i produttori di detersivi e l'associazione nazionale dell'industria chimica, ha anche avviato iniziative al fine di ridurre, o perlomeno contenere, l'apporto di fosforo da detersi-

vi nelle acque ed ha presentato un apposito disegno di legge nazionale per una regolamentazione e riduzione del tenore di fosforo nei detersivi in tutto il territorio nazionale.

Nel settore degli insediamenti produttivi lo strumento di intervento per affrontare la tematica dell'eutrofizzazione è rappresentato dalla legge n. 319 del 1975 (legge Merli) e successive modificazioni. Alla sua applicazione è legata infatti la possibilità di contenere l'apporto di inquinanti e di elementi eutrofizzanti che nella Regione Emilia è particolarmente rilevante per l'esistenza di attività zootecniche, agroalimentari e chimiche, caratterizzate da acque ricche di fosforo e di azoto.

Va rilevato, però, che, a seguito delle numerose proroghe delle scadenze della legge Merli, l'ultima delle quali concessa con decreto-legge 4 settembre 1981, n. 495, convertito nella legge 4 novembre 1981, n. 617, il rispetto dei limiti di accettabilità degli scarichi degli insediamenti produttivi è stato in questi anni di difficile applicazione.

Per quanto riguarda infine il proseguimento della ricerca, attualmente si sta procedendo ad un lavoro di valutazione critica e di sintesi dei dati raccolti per ottenere un quadro completo dello stato dell'ambiente marino nei suoi aspetti fisici, chimici e biologici.

Per il coordinamento delle iniziative regionali e locali è stato recentemente istituito presso la regione Emilia-Romagna un comitato tecnico-scientifico, composto da esperti della Regione, province, comuni e istituti di ricerca, che fornirà utili indicazioni per la definizione degli interventi di tutela del mare Adriatico che verranno attuati nell'ambito del piano di risanamento delle acque sulla base dei dati emergenti dal documento di sintesi delle ricerche sulla eutrofizzazione.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

STERPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere perché a distanza di più di un anno dall'approvazione della legge 22 dicembre 1980, n. 928, articolo 2, istituyente il concorso riservato ai presidi incaricati e dopo la firma del relativo bando di concorso da parte del Ministro competente, il bando stesso non sia ancora stato pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*. (4-11928)

RISPOSTA. — I motivi che hanno determinato il lamentato ritardo nella pubblicazione dei bandi di concorso, riservati ai presidi incaricati ai sensi della legge 22 dicembre 1980, n. 928, sono da attribuire ai tempi tecnici occorsi ai competenti uffici ministeriali per far fronte agli adempimenti conseguenti a taluni rilievi, formulati dalla Corte dei conti, in sede di registrazione degli atti alla stessa inviati.

Ultimati tali adempimenti, si è prontamente provveduto alla pubblicazione dei bandi relativi ai settori dell'istruzione classica, scientifica e magistrale (*Gazzetta ufficiale* del 27 gennaio 1982, n. 25), dell'istruzione tecnica (*Gazzetta ufficiale* del 29 gennaio 1982, n. 28) e delle scuole medie (*Gazzetta ufficiale* del 9 febbraio 1982, n. 38).

I bandi concernenti gli altri ordini di scuole saranno pubblicati con ogni possibile sollecitudine, appena saranno stati restituiti, muniti del prescritto visto di registrazione, da parte dei competenti organi di controllo.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

SUSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premessi che:

in Dogliola (Chieti) sin dall'anno scolastico 1968-69 è stata istituita una sezione di scuola materna statale;

dalla sua istituzione è stata sempre e comunque garantita l'iscrizione e la frequenza di un numero di bambini superiore a quindici, così come disposto dalla legge 18 marzo 1968, n. 414;

il provveditore agli studi di Chieti, su proposta del direttore didattico di Palmoli, ha disposto la soppressione della predetta sezione, motivando tale decisione con la sopraggiunta carenza del prescritto numero di bambini residenti nel capoluogo e con la loro insufficiente frequenza;

in risposta alla precedente interrogazione dello stesso interrogante n. 4-07881 è stato fatto osservare che la decisione adottata poteva essere riesaminata, ad iscrizioni avvenute, qualora se ne fosse verificata la necessità;

considerato che per l'anno scolastico 1981-82 il numero degli alunni che hanno presentato domanda di iscrizione alla scuola materna è superiore a quindici -

se non ritenga di far riesaminare, in senso positivo per quanto in premessa, la decisione del provveditore agli studi di Chieti di soppressione della sezione di scuola materna statale di Dogliola, utilizzando una delle cinque nuove sezioni autorizzate in provincia di Chieti per l'anno scolastico 1981-82. (4-11110)

RISPOSTA. — Non è stato possibile ripristinare la sezione di scuola materna statale nel comune di Dogliola in quanto, dall'esame comparativo delle cinque proposte presentate a questo Ministero dal provveditore agli studi di Chieti, quella del comune in parola è risultata all'ultimo posto in graduatoria.

Comunque, se per il prossimo anno scolastico 1982-83, gli organi competenti riproporranno la richiesta, secondo le modalità stabilite, non si mancherà entro i limiti della spesa pubblica, di tenerla nella massima considerazione.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

TOMBESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - facendo seguito a precedente interrogazione sull'argomento con riferimento alla risposta ottenuta secondo la quale il Consiglio superiore dei lavori pubblici starebbe riesaminando il progetto dell'Ente porto di Trieste di raddoppiare il molo VII - se questo riesame è stato fatto e per conoscerne eventualmente l'esito e le motivazioni.

(4-12011)

RISPOSTA. — Il consiglio superiore dei lavori pubblici, terza sezione, ha esaminato e discusso in varie riunioni alcuni documenti integrativi predisposti dall'ente autonomo del porto di Trieste.

Il citato consesso, nelle prossime sedute, esaminerà la deliberazione del 9 dicembre 1981, n. 5670, con annesso fascicolo della regione Friuli-Venezia Giulia.

Nelle predette documentazioni viene prospettata l'esigenza per il porto di Trieste di avere nuovi attracchi su alti fondali.

A tale fine viene richiesto l'ampliamento del molo settimo, non più per le necessità del traffico dei *containers* (che negli ultimi tempi ha subito un assestamento sui valori degli anni precedenti), ma per la esigenza del moderno traffico di grosse navi da trasporto ad alto pescaggio.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali motivi inducono l'ALITALIA a ritardare regolarmente il volo quotidiano AZ 442 che da Roma parte per Stoccarda. L'interrogante fa notare altresì che oltre il 40 per cento dei sopraindicati voli effettuati negli ultimi sei mesi sono giunti a Stoccarda con ore di ritardo. (4-04697)

RISPOSTA. — Dall'esame dei dati in possesso di questa Amministrazione non risulta che il volo Roma-Stoccarda abbia

registrato un coefficiente di ritardo particolarmente elevato.

Al contrario deve rilevarsi che nel periodo marzo-settembre 1981 nessun volo è stato cancellato, solo quattro hanno registrato un ritardo superiore ad un'ora, per altro per cause non imputabili a disfunzione organizzativa della compagnia Alitalia, mentre i voli che hanno rispettato l'orario programmato sono stati il 71 per cento, in perfetta linea con la media di puntualità di tutta la rete europea.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il CO.AS.SC.IT. e il CO.AS.IT. di Stoccarda a respingere la richiesta di inserimento del rappresentante del PSDI e del MSI-DN nei locali Comitati consolari.

L'interrogante chiede altresì di conoscere i motivi che hanno indotto in passato il Console a far cooptare d'autorità alcuni rappresentanti di partito mentre ora non interviene ed esclude la possibilità ad altre parti politiche presenti in Parlamento, di avere il loro rappresentante in seno al CO.AS.SC.IT. e al CO.AS.IT. di Stoccarda.

L'interrogante, oltre a denunciare questo assurdo comportamento, chiede altresì di sapere:

1) quali disposizioni s'intendono impartire affinché tutti i partiti rappresentati in Parlamento vengano di diritto inseriti nei Comitati consolari;

2) per quale motivo in data 10 maggio 1978 il CO.AS.SC.IT. di Stoccarda decise d'inserire un rappresentante del locale Istituto di cultura, mentre in data 17 ottobre 1978 respingeva la richiesta della nota e rappresentativa locale Associazione Trentini;

3) per quale ragione il CO.AS.IT. di Stoccarda in data 2 settembre 1977 ha

deciso l'inserimento dei rappresentanti di enti inesistenti come l'ENFAP;

4) perché il Console generale di Stoccarda non è intervenuto avvalendosi dei poteri che la legge gli concede in merito.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il Ministro è a conoscenza delle pesanti ingiurie fatte durante una seduta del Comitato consolare dal rappresentante locale della CGIL-Scuola (sindacato che conta fra i maestri del Baden Wurttemberg solo 14 iscritti) contro il dottor Peca, Console generale di Stoccarda.

L'interrogante chiede altresì di sapere se è vero che il Console si rifiuta sistematicamente di presenziare alle riunioni cui presenzi il noto provocatore del sindacato rosso.

L'interrogante infine chiede di sapere se il Ministro non ritenga opportuno dare disposizioni precise e dettagliate affinché nei Comitati consolari venga garantita la più ampia rappresentatività della nostra comunità emigrata in attesa dell'approvazione della legge sui Comitati consolari giacente in Parlamento. (4-04711)

RISPOSTA. — Il Consolato generale d'Italia in Stoccarda, investito della questione, ha svolto l'interessamento che risultava possibile per l'inserimento del rappresentante del MSI-destra nazionale nei locali comitati di assistenza per gli italiani (COASIT e COASCIT). Tuttavia i due comitati hanno più volte respinto, talvolta all'unanimità e con motivazioni diverse, tale inserimento.

Il Consolato generale in questione non ha mai esercitato la propria autorità e non ha mai usato pressioni sui comitati relativamente alle decisioni di cooptazione dei rappresentanti di partiti. A questo proposito si fa rilevare che l'autonomia di detti comitati non consente ai rappresentanti consolari di interferire sulle scelte che riguardano la loro vita istituzionale.

I direttori e i rappresentanti dell'Istituto di cultura di Stoccarda, nonché i direttori didattici e i presidi, hanno sempre

partecipato alle riunioni dei suddetti comitati a motivo delle funzioni da essi svolte. Per quanto concerne la mancata presenza del rappresentante dell'associazione trentini essa è dovuta al fatto che detto rappresentante non è stato cooptato.

Circa la domanda dell'ENFAP di poter partecipare alle riunioni in questione, va rilevato che essa fu valutata favorevolmente dal locale COASIT che ne decise la cooptazione.

Si fa infine presente che il console generale o in sua vece il vice console hanno partecipato a tutte le riunioni dei locali comitati di assistenza e di assistenza scolastica.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto pubblicato da *Oltreoceano* n. 139, giornale italiano di Stoccarda (Repubblica federale di Germania), circa le irregolarità amministrative che sarebbero state riscontrate nell'Ente di formazione lavoratori italiani (EFLI) nato in sostituzione dell'ECAP-CGIL e per altro non in possesso dei requisiti per ottenere i contributi ministeriali, come sostiene il console d'Italia a Friburgo in Bregovia che, ciò malgrado, ha risolto con una sanatoria il problema.

Per sapere, se quanto sopra risponde a verità (e non si ha ragione di dubitare della denuncia effettuata dal console Mussella sia alla nostra ambasciata di Bonn sia alla competente direzione del Ministero degli affari esteri), se si ritenga di aprire un'inchiesta sullo stato organizzativo e amministrativo degli enti scolastici e di formazione professionale che ricevono contributi dallo Stato, dato che ormai quasi tutti sono stati implicati in vicende poco chiare, e di bloccare ogni finanziamento all'Ente di formazione lavoratori italiani che, fra l'altro, sembra pagasse agli insegnanti 20 marchi contro i 60 che gli venivano rimborsati dal consolato per ogni ora di scuola. (4-11091)

RISPOSTA. — L'EFLI (ente formazione lavoratori italiani) opera nella Repubblica Federale di Germania dal 1980 ed è succeduta all'ECAP-CGIL da cui ha ereditato strutture e personale. Il campo di attività comprende la formazione professionale e i corsi per il conseguimento della licenza media per adulti. Per tale ultima attività l'ente ha avanzato richieste di contributo al Ministero affari esteri (capitolo 3577). Nell'esercizio finanziario 1981 sono state parzialmente accolte le richieste dell'EFLI relative ai corsi di licenza media riservati ai lavoratori italiani e loro congiunti nelle circoscrizioni consolari di Friburgo, Francoforte e Stoccarda.

Come è prassi costante, il Ministero degli esteri prima di erogare i contributi, effettua ogni opportuno accertamento sullo svolgimento delle iniziative.

Nel caso in esame, i contributi stanziati con relativi decreti, non sono stati ancora erogati in quanto presso i consolati competenti sono tuttora in corso gli ulteriori accertamenti disposti sull'effettiva attività svolta dall'ente.

L'ambasciata a Bonn, inoltre, non ha espresso ancora il previsto parere sulla richiesta di contributo avanzata dall'EFLI operante nella circoscrizione di Friburgo per l'esercizio 1982 e si è riservata di esaminare compiutamente le richieste che dovessero pervenire dalle altre circoscrizioni consolari.

Per quanto riguarda in particolare i corsi svolti dall'ente nell'esercizio 1980-81 nella circoscrizione di Friburgo, a parte gli adempimenti amministrativo-contabili, l'ufficio consolare ha reso noto di aver ritenuto opportuno di sanare alcune inadempienze procedurali connesse con la necessità della presa d'atto del corso all'inizio dell'anno scolastico, per non danneggiare i lavoratori che hanno frequentato i corsi di preparazione alla licenza media.

Ciò ha comportato il riconoscimento di tali corsi poco prima della loro chiusura, invece che all'inizio dell'anno scolastico ed ha consentito al Ministero affari esteri l'invio del presidente della com-

missione esaminatrice secondo la normativa vigente in proposito.

Questo Ministero è comunque a disposizione dell'interrogante per fornirgli ulteriori elementi appena saranno stati conclusi gli accertamenti relativi alla conduzione amministrativo-didattica dell'attività dell'ente nelle circoscrizioni citate di Francoforte, Friburgo e Stoccarda.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

TRIPODI E VALENSISE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se intenda prendere urgenti provvedimenti al fine di riattivare l'Istituto professionale alberghiero che circa venti anni fa era stato costruito in Villa San Giovanni senza poi farlo diventare operativo. L'edificio nel quale lo si sarebbe dovuto ubicare giace in un deplorabile abbandono, e chi vuole lo usa per necessità private.

Nonostante le sollecitazioni della stampa locale, il sindaco e la giunta comunale interessati nulla hanno potuto o saputo fare per riattivare l'Istituto. È vero che in provincia di Reggio Calabria ce ne è un altro a Locri ma è del tutto insufficiente a sopperire alle numerosissime richieste di giovani che vorrebbero immettersi nel mondo delle prestazioni alberghiere mentre, peraltro, è noto quali e quante siano in Italia ed in particolare in Calabria le necessità di personale per gli esercizi ricettivi: nell'ultimo censimento risulta che mancano per essi circa 180 mila addetti. (4-09837)

RISPOSTA. — Gli oneri relativi agli edifici scolastici sono a carico, ai sensi delle disposizioni vigenti, dei competenti enti locali.

Per quanto concerne in particolare la proposta di istituzione di un istituto professionale alberghiero in Villa San Giovanni (Reggio Calabria) nessuna richiesta del genere è stata finora avanzata a que-

sto Ministero da parte dei predetti organi.

Si precisa, inoltre, che ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 10, ogni eventuale istituzione scolastica nel settore professionale è subordinata al parere prioritario e vincolante della regione interessata.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

ZANONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso:

che l'abitato di Favazzina in provincia di Reggio Calabria è stato varie volte in passato danneggiato da violente mareggiate;

che la popolazione di Favazzina ha richiesto con insistenza un sollecito intervento da parte della regione Calabria per la predisposizione di opere pubbliche di difesa marittima ma che a tutt'oggi non risulta essere stata presa da parte della regione alcuna iniziativa -

se non si ritenga opportuno, stante l'urgenza dell'intervento a tutela del territorio di Favazzina, un interessamento diretto da parte dell'amministrazione statale per la realizzazione delle necessarie opere di difesa marittima. (4-11301)

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile per le opere marittime di Reggio Calabria ha redatto un progetto in data 12 febbraio 1981 dell'importo di lire 935.229.700 per i lavori di riparazione e per la ricostruzione di scogliere di protezione dell'abitato di Favazzina (Reggio Calabria).

Il progetto è stato esaminato dal consiglio superiore dei lavori pubblici che lo ha ritenuto meritevole di approvazione, previa alcune prescrizioni indicate nel voto del 31 ottobre 1981, n. 296.

Il predetto ufficio del genio civile, dopo aver apportato le modifiche prescritte dal sopraccitato consesso ha restituito a questo Ministero in data 25 novembre 1981 il

progetto dell'importo ridotto di lire 872.789.700.

Tale progetto, appena corredato degli elementi istruttori previsti dalla nuova normativa di accelerazione delle procedure per l'esecuzione di opere pubbliche recata dalla legge 10 dicembre 1981, n. 741, sarà sottoposto alla speciale commissione di cui all'articolo 19 del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, e successive leggi di conversione e proroga per il prescritto parere.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

ZARRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per sapere —

premesso che il terremoto ha gravemente danneggiato l'Università di Napoli, lesionando strutture già vecchie e fatiscenti, ed ha pregiudicato gravemente la serietà di ogni discorso scientifico, già prima del sisma compromessa dal troppo elevato numero degli studenti;

premesso, altresì, che soprattutto per gli studenti delle aree della Campania interna è diventato estremamente difficile applicarsi allo studio perché (a prescindere dalle accennate difficoltà), se pendolari, debbono fare i conti con strutture viarie e ferroviarie danneggiate dal sisma; se, invece, si trasferiscono a Napoli, debbono fare i conti con l'emergenza che regna nella città, riuscendo, per esempio, a trovare pensioni soltanto pagando cifre esorbitanti, ecc.;

ritenuto che in queste condizioni l'Università degli studi di Napoli non possa operare efficacemente e che, peraltro, continuare a far sì che decine di migliaia di studenti, operatori culturali e personale non docente si trasferiscano a Napoli dalle aree interne costituisca un grave errore perché congestionata ulteriormente una città che ha anche altri problemi da risolvere;

ricordato che l'articolo 92, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, ammette la possibilità di decentrare le strutture didattiche universitarie per agevolare la preparazione degli studenti;

ritenuto che la situazione citata in premessa sia tanto grave da imporre l'assunzione di idonee iniziative per il decentramento, nelle aree interne, di strutture universitarie al fine di alleviare i disagi degli studenti (molti dei quali sono stati colpiti negli affetti e nelle cose dal sisma), dare respiro a Napoli ed intervenire per la ripresa delle aree terremotate in analogia a quanto ha disposto la legge n. 219 del 1981 per l'Università di Potenza e quella di Salerno —

se il Ministro della pubblica istruzione intenda dare impulso a tutte le iniziative connesse con il disposto del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 al fine di decentrare le strutture universitarie napoletane nelle aree della Campania interna;

se il Ministro per la protezione civile intenda valersi dei poteri conferitigli dalla legge n. 874 del 1980 reperendo immediatamente i locali idonei (e ve ne sono!) per decentrare nelle aree interne le facoltà napoletane più affollate: medicina, legge, scienze politiche, economia e commercio, veterinaria, geologia, scienze forestali, agraria. (4-10907)

RISPOSTA. — Questo Ministero in attuazione della legge 14 maggio 1981, n. 219, che ha previsto finanziamenti per il triennio 1981-1983 ai fini della ricostruzione delle sedi universitarie colpite dal sisma, ha già disposto l'assegnazione alla università di Napoli di fondi per interventi nel settore, relativamente al 1981.

Per quanto attiene alla proposta di decentrare nelle aree interne della Campania alcune delle più affollate facoltà dell'università di Napoli, si fa presente che tale possibilità risulta in contrasto con le disposizioni contenute nell'articolo 10 del

decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, che vieta, com'è noto, l'istituzione da parte delle università e della facoltà di corsi di insegnamento distaccati in sede diversa da quella dell'ateneo.

E consentito, invece, alle università, ai sensi dell'articolo 92, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, istituire strutture didattiche ausiliarie decentrate ai fini di

agevolare la preparazione degli studenti. Ogni iniziativa al riguardo è tuttavia rimessa alle decisioni che gli organi di governo dell'ateneo riterranno di adottare nell'ambito della loro autonomia.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.